

Il ruolo della leFP nella formazione all'imprenditorialità: approcci, esperienze e indicazioni di policy

A cura del

CNOS-FAP

Anno 2015

Rapporto di ricerca curato da:
Loredana Crestoni, Luca Dordit, Maria Pia Favaretto,
Paola Ottolini (IUSUE), Giulia Carfagnini (CNOS-FAP)

©2015 By Sede Nazionale del CNOS-FAP
(Centro Nazionale Opere Salesiane - Formazione Aggiornamento Professionale)
Via Appia Antica, 78 – 00179 Roma
Tel.: 06 5107751 – Fax 06 5137028
E-mail: cnosfap.nazionale@cnos-fap.it – [http: www.cnos-fap.it](http://www.cnos-fap.it)

SOMMARIO

INTRODUZIONE	5
1. Il quadro europeo delle politiche per l'educazione all'imprenditorialità	9
1.1. Introduzione	9
1.2. La dimensione europea	9
1.3. Confronti tra scenari nazionali.....	14
2. Lo scenario italiano	17
2.1. La formazione all'imprenditorialità in ambito curricolare	17
2.2. Linee di tendenza nella formazione all'imprenditorialità in ambito extra curricolare	20
3. Modelli curricolari e strumenti didattici	23
3.1. Modelli curricolari	23
3.2. Strategie e metodologie didattiche.....	28
4. Rassegna di “buone pratiche” nel campo dell'educazione all'imprenditorialità nella scuola e nella IeFP	31
4.1. La raccolta e selezione delle “buone pratiche”	31
4.2. Schede descrittive delle pratiche selezionate.....	34
5. Profili, competenze e formazione dei formatori	73
5.1. La formazione dei docenti/formatori all'imprenditorialità.....	73
5.2 La <i>Guida</i> della Commissione Europea	75
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	79
APPENDICE	81
INDICE	117

INTRODUZIONE

Lo spirito di iniziativa e imprenditorialità è una delle otto competenze chiave per l'apprendimento permanente indicate nella "Raccomandazione" del Parlamento Europeo e del Consiglio del 2006. In questo documento tale competenza viene definita come "la capacità di una persona di tradurre le idee in azione. In ciò rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi. È una competenza che aiuta gli individui, non solo nella loro vita quotidiana, nella sfera domestica e nella società, ma anche nel posto di lavoro".

La necessità di potenziare le capacità imprenditoriali e di innovazione dei cittadini emerge inoltre nelle "iniziative faro" inserite nella strategia Europa 2020 per l'occupazione e la crescita sostenibile: "L'Unione dell'innovazione", "Youth on the Move" e "Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione". Potenziare la creatività e l'innovazione e includere l'imprenditorialità a tutti i livelli dell'Istruzione e della Formazione Professionale rientra infine tra gli obiettivi a lungo termine del quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione "ET 2020". La Commissione Europea nella Comunicazione "Entrepreneurship 2020 Action Plan", dedica infatti la prima linea d'azione al miglioramento dell'istruzione e della formazione all'imprenditorialità, considerata fattore chiave per la competitività e la crescita.

In campo educativo, molte ricerche confermano il ruolo essenziale che la scuola e la formazione professionale hanno nello sviluppo di tale competenza e in particolare il ruolo che gli insegnanti e i formatori giocano nell'educazione all'imprenditorialità, fin dal primo ciclo di istruzione.

Da questo punto di vista, lo sviluppo della competenza imprenditoriale non è solo una questione di acquisizione di conoscenza (ad esempio sul mondo del lavoro), ma è soprattutto lo sviluppo dell'abilità (e degli atteggiamenti legati) di agire in maniera imprenditoriale in qualunque contesto di vita, non solo in quello del lavoro autonomo. Dal punto di vista pedagogico, tale competenza può essere acquisita al meglio, nel contesto scolastico e formativo, grazie allo sviluppo di ambienti di apprendimento integrati (tra scuola e contesti lavorativi) centrati sull'indagine e sulla scoperta, che consentono agli studenti di trasformare le idee in azione.

La promozione dell'educazione all'imprenditorialità è in aumento nella maggior parte dei paesi europei. Secondo una recente indagine promossa dalla Commissione europea ("*Entrepreneurship Education at School in Europe*"), ben 8 paesi hanno messo in atto strategie specifiche per promuovere l'educazione all'imprenditorialità, mentre la metà dei paesi europei ha intrapreso un processo di riforma dei sistemi d'istruzione che prevede il potenziamento dell'educazione

imprenditoriale. Anche dove l'educazione all'imprenditorialità non viene insegnata come materia specifica nelle scuole primarie, vengono definiti obiettivi formativi correlati ad attitudini e abilità imprenditoriali quali lo spirito di iniziativa, la creatività e l'assunzione di rischio.

Nell'istruzione secondaria, la metà dei paesi integra l'imprenditorialità nei programmi di materie obbligatorie come economia e scienze sociali. Una dozzina di paesi sostiene inoltre iniziative mirate, potenziando ad esempio una stretta collaborazione tra scuola e imprese e l'avviamento di piccole attività gestite da studenti.

Anche in Italia non sono mancate le iniziative, soprattutto a partire dal 2007 con l'avvio del "Piano nazionale giovani", con i vari progetti di start-up e con le "Linee guida per l'orientamento" del 2008. A livello scolastico ad esempio è stato siglato nel 2011 il Protocollo d'intesa tra il MIUR e l'Associazione Junior Achievement (JA) Italia, che prevede la realizzazione del Programma "Impresa in azione" rivolto ai docenti e studenti delle classi III, IV e V delle scuole secondarie di secondo grado. Esso è finalizzato a sperimentare in maniera reale il funzionamento di un'impresa e a far acquisire e sviluppare negli studenti attitudini e competenze imprenditoriali: dalle competenze comunicative a quelle relative al "problem solving", al "decision making", al lavoro di gruppo, fino alla possibilità di cooperare con i pari, di negoziare e di individuare strategie efficaci per il superamento delle sfide di volta in volta emergenti.

Nella IeFP molte sono le pratiche sviluppate, anche se non sempre in una prospettiva curriculare strutturata. Secondo la recente ricerca dell'ISFOL su "Indicazioni per la programmazione e la realizzazione di iniziative per l'educazione all'imprenditorialità" (2013), è necessario iniziare proprio dalla scuola e dalla formazione professionale per promuovere una nuova cultura del lavoro e sviluppare negli studenti adeguate competenze orientate alla creatività e all'innovazione ("mindset imprenditoriale"), anche come modo di affrontare la crisi e rafforzare le condizioni per una cittadinanza attiva.

La ricerca – di cui il presente Report sintetizza i principali risultati – si è proposta di:

- approfondire il tema educazione all'imprenditorialità su più livelli: individuale (le caratteristiche degli studenti), di gruppo (studenti e formatori) e sociale-comunitario (il rapporto della IeFP con i contesti lavorativi),
- esplorare i modelli formativi, gli ambiti e gli strumenti didattici e organizzativi sviluppati dalla IeFP per supportare lo sviluppo di questa competenza chiave,
- individuare alcune pratiche significative aventi un potenziale di trasferibilità per l'azione formativa dei CFP della Federazione CNOS-FAP,
- predisporre dei criteri didattici e dei materiali operativi da proporre ai formatori del CNOS FAP.

La ricerca ha assunto come quadro di riferimento i processi di acquisizione e sviluppo delle competenze di imprenditorialità nei contesti della IeFP, anche in una prospettiva di "continuità educativa" e di *lifelong learning*.

Il lavoro di ricerca si è basato su:

- una rassegna critica delle politiche e dei programmi europei e nazionali in materia,
- un’analisi comparativa dei modelli curriculari di educazione all’imprenditorialità in Europa e in Italia,
- un’analisi desk di pratiche significative di educazione all’imprenditorialità nel campo della scuola e dell’IeFP,
- dei focus group (e/o interviste) ad esperti e a formatori/direttori del CNOS-FAP (ed eventuali altri Enti) per raccogliere ulteriori esperienze e/o per validare la guida operativa da proporre,
- la produzione di una guida operativa per i CFP (allegata al presente Report).

Nel primo capitolo viene presentata una rassegna comparata delle politiche per l’educazione all’imprenditorialità con riferimento ai principali paesi dell’UE.

Nel secondo capitolo viene delineato lo scenario italiano che comprende sia l’ambito curricolare che quello extracurricolare.

Nel terzo capitolo vengono illustrati i rapporti tra i modelli curriculari e gli approcci didattici adottati nei vari paesi.

Nel quarto capitolo vengono presentate alcune pratiche italiane significative di educazione all’imprenditorialità nella scuola e nella Formazione Professionale.

Nel quinto e ultimo capitolo sono proposte alcune riflessioni relative ai profili e alle competenze professionali dei formatori chiamati a guidare dei percorsi di educazione all’imprenditorialità.

1. Il quadro europeo delle politiche per l'educazione all'imprenditorialità

1.1. Introduzione

Negli anni recenti, la ricerca si è occupata estesamente della tematica rappresentata dall'educazione all'imprenditorialità. L'impatto ottenuto dai programmi di formazione è stato studiato particolarmente nel settore universitario. A questo proposito alcune delle ricerche più significative si devono ad Heinonen (2007), Kourilsky e Walstad (1998), Wu e Wu (2008), Rushing (1990). Inoltre vanno citate le analisi di tipo *cross-cultural*, compiute ponendo a confronto aree culturali eterogenee (ad esempio Pruett et al., 2009).

Un particolare filone di studi si è concentrato anche sulla scuola secondaria superiore. È il caso – in particolar modo – dei lavori di Burnett (2008), Kanton (1988), Oosterbeek, Pragg e Ijsselstein (2010). L'assunto su cui si basano queste ultime ricerche consiste nel fatto che la scuola e l'istruzione e formazione professionale (VET) giocano un ruolo fondamentale sotto questo profilo. In particolare, il sistema dell'educazione secondaria superiore costituisce il segmento su cui per molti studiosi dovrebbero insistere maggiormente le politiche pubbliche, allo scopo di identificare e supportare adeguatamente i potenziali imprenditori. Si tratta infatti dell'età in cui la possibilità di esercitare una professione di tipo autonomo può iniziare a presentarsi come un'opzione per la propria futura carriera professionale (Rasheed, 2000). Benché allo stato attuale della ricerca molti autori tendano a spostare l'attenzione sulla fascia di età, asserendo che l'educazione allo sviluppo di atteggiamenti imprenditivi andrebbe proposta in termini sistematici sin dalla scuola primaria, comunque un fatto che i maggiori programmi posti in campo a livello governativo si concentrino attualmente sulla scuola secondaria, in particolare sul suo segmento superiore.

1.2. La dimensione europea

Sul piano europeo, il tema dell'educazione all'imprenditorialità assume una particolare enfasi a partire dal 2004, grazie alla comunicazione della Commissione dal titolo *Piano d'azione. Un'agenda europea per l'imprenditorialità*. Il documento – che porta a sistema alcune idee guida introdotte nel *Libro Verde L'imprenditorialità in Europa*, diffuso l'anno precedente – rappresenta una prima analisi strutturata prodotta a livello comunitario in vista della promozione delle policy a favore

dello spirito imprenditoriale (Commissione Europea, 2004). Quest'ultimo è inteso come uno dei pilastri per la crescita e lo sviluppo dei paesi membri, in una parola il motore dei processi di rinnovamento dei sistemi produttivi. Data la parte importante che l'innovazione, la competitività e la crescita rappresentano nel settore dei servizi e nelle attività basate sulla conoscenza, nel documento si sottolineava come lo spirito imprenditoriale assumesse un ruolo centrale nell'economia dell'Unione europea. In particolare, si poneva l'accento sullo stretto e positivo legame tra lo spirito imprenditoriale ed i risultati economici da conseguire entro lo spazio europeo, in termini di incremento dei livelli di occupazione, supporto ai necessari cambiamenti tecnologici, aumento di produttività e driver per i processi di crescita e di innovazione. Dall'altro lato, lo spirito imprenditoriale veniva inteso inoltre come un mezzo di sviluppo personale particolarmente idoneo a favorire la coesione sociale, quando l'opportunità di creare la propria impresa venisse offerta in modo diffusivo, senza essere limitata da fattori quali l'estrazione sociale e la collocazione geografica.

Nel Libro Verde del 2003 dal titolo *L'imprenditorialità in Europa* viene offerta una prima definizione di imprenditorialità. L'imprenditorialità, che presenta un carattere multidimensionale, se osservata da una prospettiva di sviluppo economico è concepita innanzitutto come una predisposizione mentale (Commissione Europea, 2003). Si tratta della motivazione e della capacità del singolo, da solo o nell'ambito di un'organizzazione, di riconoscere un'occasione e di trarne profitto al fine di produrre nuovo valore o il successo economico. Per trasformare in successo un'iniziativa imprenditoriale è necessaria la capacità di combinare creatività o innovazione con un'accurata gestione e di saper adattare un'impresa al suo ambiente circostante, per ottimizzarne lo sviluppo in tutte le fasi del ciclo di vita. È un processo che va ben oltre la gestione quotidiana e riguarda più specificamente le ambizioni e la strategia di un'impresa.

In secondo luogo, l'imprenditorialità riguarda le persone, con le loro scelte ed attività volte ad avviare un'impresa, a prenderne la direzione o a guidarla, oppure il loro coinvolgimento nel processo decisionale di un'azienda. A tale proposito, benché gli imprenditori costituiscano un gruppo eterogeneo, pur tuttavia si ritiene che il comportamento imprenditoriale presenti alcune caratteristiche comuni, tra cui la disponibilità a rischiare nonché il gusto dell'indipendenza e dell'autorealizzazione.

Oltre che riguardare la capacità di sfruttare la creatività o l'innovazione, insieme al fattore umano costituito dall'imprenditore, l'imprenditorialità – nella definizione proposta dal Libro Verde – si presta ad una molteplicità di applicazioni. In tal senso l'iniziativa imprenditoriale può essere presente in ogni settore e in ogni tipo di impresa. È il fattore necessaria per le occupazioni autonome e per le imprese di ogni scala e dimensione, nei diversi stadi del ciclo di vita di un'impresa. In sintesi, l'imprenditorialità è definita dalla Commissione Europea *uno stato mentale e un processo volto a creare e sviluppare l'attività economica combinando disponibilità a rischiare, creatività e/o innovazione con una sana gestione nell'ambito di un'organizzazione nuova o esistente.*

Se da una definizione di imprenditorialità orientata allo sviluppo dei sistemi economici in Europa, così come compare nel Libro Verde del 2003, ci spostiamo sul piano dello sviluppo dei sistemi educativi, acquista particolare rilievo la Raccomandazione del 18 dicembre 2006 sulle competenze chiave di cittadinanza per l'apprendimento permanente (Parlamento Europeo e Consiglio, 2006). In tale contesto la definizione di imprenditorialità risulta arricchita, connettendo insieme la sfera della vita quotidiana e quella del lavoro mediante l'elemento connettivo dato dalla consapevolezza del contesto in cui si vive e si opera ed, insieme, dalla capacità di cogliere le opportunità che questo ci offre. I fattori cardine sono costituiti dalla capacità di tradurre le idee in azione, la creatività, l'innovazione, l'assunzione di rischi, l'adozione di una logica progettuale. Va sottolineato che nella prospettiva indicata dalla Raccomandazione, nel concetto di imprenditorialità è insita la presenza di valori etici e democratici.

Il senso di iniziativa e l'imprenditorialità concernono la capacità di una persona di tradurre le idee in azione. In ciò rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi. È una competenza che aiuta gli individui, non solo nella loro vita quotidiana, nella sfera domestica e nella società, ma anche nel posto di lavoro, ad avere consapevolezza del contesto in cui operano e a poter cogliere le opportunità che si offrono ed è un punto di partenza per le abilità e le conoscenze più specifiche di cui hanno bisogno coloro che avviano o contribuiscono ad un'attività sociale o commerciale. Essa dovrebbe includere la consapevolezza dei valori etici e promuovere il buon governo.

La competenza relativa al senso di iniziativa e di imprenditorialità – la settima delle otto competenze chiave al centro della Raccomandazione – è associata a precise conoscenze, abilità e attitudini essenziali che concorrono a connotarla ed al tempo stesso fungono da punto di riferimento per i processi di apprendimento. Si rammenta in proposito che il possesso delle competenze chiave rappresenta un obiettivo generale della politiche comunitarie, il cui conseguimento è fatto coincidere con il completamento dell'obbligo di istruzione.

***La conoscenza** necessaria a tal fine comprende l'abilità di identificare le opportunità disponibili per attività personali, professionali e/o economiche, comprese questioni più ampie che fanno da contesto al modo in cui le persone vivono e lavorano, come ad esempio una conoscenza generale del funzionamento dell'economia, delle opportunità e sfide che si trovano ad affrontare i datori di lavoro o un'organizzazione. Le persone dovrebbero essere anche consapevoli della posizione etica delle imprese e del modo in cui esse possono avere un effetto benefico, ad esempio mediante il commercio equo e solidale o costituendo un'impresa sociale.*

***Le abilità** concernono una gestione progettuale proattiva (che comprende ad esempio la capacità di pianificazione, di organizzazione, di gestione, di leadership e di delega, di analisi, di comunicazione, di rendicontazione, di valutazione e di registrazione), la capacità di rappresentanza e negoziazione efficaci e la capacità di lavorare sia individualmente sia in collaborazione all'interno di gruppi. Occorre anche la capacità di discernimento e di identificare i propri punti di forza e i propri punti deboli e di soppesare e assumersi rischi all'occorrenza.*

Un'attitudine imprenditoriale è caratterizzata da spirito di iniziativa, capacità di anticipare gli eventi, indipendenza e innovazione nella vita privata e sociale come anche sul lavoro. In ciò rientrano la motivazione e la determinazione a raggiungere obiettivi, siano essi personali, o comuni con altri, anche sul lavoro.

L'importanza di un approccio all'educazione all'imprenditorialità che passi per una riformulazione dei curricula scolastici è ripresa nella Comunicazione della Commissione Europea *Stimolare lo spirito imprenditoriale attraverso l'istruzione e l'apprendimento* (2006). Nel documento si insiste sul fatto che un adeguato inserimento di obiettivi espliciti nei programmi di studio, nonché di orientamenti relativi alla loro attuazione, fornisce una base più solida per la formazione all'imprenditorialità. In particolare, nell'insegnamento secondario, esistono materie che possono servire – se le scuole e gli insegnanti se ne fanno carico in modo adeguato – a garantire forme qualificate di formazione all'imprenditorialità. La competenza imprenditoriale è sviluppata in un contesto al tempo stesso formale ed informale (ad esempio: attività che si rivolgono ai giovani e varie forme di partecipazione alla vita della società). Si sottolinea quindi come sia importante proseguire lo sviluppo di strumenti che consentano di riconoscere e di validare competenze collegate all'imprenditorialità nell'apprendimento non formale e informale.

All'interno del *Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione* – Education and Training 2020 –, contenente gli indirizzi di policy per lo sviluppo dello spazio europeo dell'apprendimento (Consiglio Europeo, 2009), l'educazione all'imprenditorialità è inclusa in uno dei quattro obiettivi generali, collegato ancora una volta a creatività ed innovazione (*Obiettivo strategico 4: Incoraggiare la creatività e l'innovazione, compresa l'imprenditorialità, a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione*). Secondo la visione espressa dal Consiglio, oltre a contribuire alla realizzazione personale, la creatività costituisce una fonte primaria dell'innovazione, che a sua volta è riconosciuta come uno dei motori principali dello sviluppo economico sostenibile. La creatività e l'innovazione sono fondamentali per la creazione di imprese e la capacità dell'Europa di competere a livello internazionale. La posta in gioco consiste nel promuovere l'acquisizione da parte di tutti i cittadini di competenze trasversali fondamentali: in particolare le competenze digitali, imparare ad imparare, lo spirito d'iniziativa e lo spirito imprenditoriale.

Nel gennaio 2013 la Commissione pubblica il *Piano d'azione Imprenditorialità 2020* in cui si sostiene che l'investimento nell'educazione all'imprenditorialità è uno dei più produttivi che l'Europa possa fare (Commissione Europea, 2013). Dalle indagini realizzate emerge infatti che tra il 15% e il 20% degli studenti che partecipano a un programma di mini-impresa nella scuola secondaria avvierà poi una propria impresa, cifra questa che corrisponde a tre-cinque volte quella valida per la popolazione generale (Jenner, 2012). Indipendentemente dal fatto che procedano successivamente a fondare una propria azienda o un'impresa sociale, i giovani che beneficiano di un apprendimento per l'imprenditoria sviluppano la conoscenza del mondo degli affari e competenze e attitudini essenziali tra cui creatività, spirito di

iniziativa, tenacia, lavoro di squadra, conoscenza dei rischi nonché senso di responsabilità. La prima linea d'azione in cui si articola il piano accentua la centralità dell'istruzione e della formazione all'imprenditorialità per sostenere la crescita e la creazione di imprese. In proposito si sottolinea il fatto che L'istruzione deve essere avvicinata alla vita reale attraverso modelli di apprendimento ancorati nella pratica ed esperienze di imprenditori attivi nell'economia reale. Si rende quindi necessario lo sviluppo di precisi risultati di apprendimento nel campo dell'educazione all'imprenditorialità comuni a tutti i formatori, in modo da garantire l'impiego diffuso di efficaci metodologie di apprendimento.

Più recentemente, nella sessione del Consiglio Europeo del 12 dicembre 2014, i ministri dell'istruzione hanno adottato un insieme di *Conclusioni sull'imprenditorialità nell'istruzione e nella formazione* (Consiglio Europeo, 2006). Le conclusioni sottolineano come le capacità e le competenze imprenditoriali dovrebbero essere collocate e promosse a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione e, per quanto possibile, nell'intero piano di studi in un modo che consenta il loro continuo sviluppo, prestando attenzione al conseguimento dei risultati dell'apprendimento in campo imprenditoriale. I ministri rilevano inoltre come occorra che gli istituti di istruzione e formazione si adoperino per una maggiore creatività e innovazione in un contesto in rapido mutamento determinato da tecnologia e globalizzazione e dall'evoluzione dei bisogni di capacità. Gli insegnanti, i formatori e i dirigenti scolastici dovrebbero essere incoraggiati a promuovere capacità, competenze e spirito imprenditoriali, mentre le istituzioni dovrebbero offrire contesti di apprendimento creativi e innovativi e favorire attivamente un coinvolgimento della comunità in generale. Oltre a ciò, l'integrazione del triangolo della conoscenza formato da istruzione, ricerca e innovazione migliora il processo di insegnamento e apprendimento stimolando il pensiero creativo e attitudini e approcci innovativi che spesso portano alla creazione di nuove attività economiche.

In termini di prassi concrete da conseguire, il Consiglio invita gli stati membri a porsi una serie di obiettivi specifici. Tra questi si segnalano:

- incoraggiare lo sviluppo di un ***approccio coordinato*** all'educazione all'imprenditorialità nell'intero sistema di istruzione e formazione, ad esempio anche mettendo in collegamento i ministeri dell'istruzione e altri ministeri competenti, agevolando la partecipazione di imprese e imprenditori;
- promuovere ***l'inclusione delle capacità e competenze imprenditoriali sia nei programmi iniziali di formazione degli insegnanti/dei formatori sia nello sviluppo professionale continuo;***
- promuovere e sostenere ***la creazione di attività economiche da parte degli studenti***, ad esempio incoraggiando contesti di apprendimento adeguati, un valido orientamento professionale a tutti i livelli di istruzione e formazione e – segnatamente nei settori dell'istruzione superiore e dell'istruzione e formazione professionale (IFP) – la disponibilità di tutoraggio e ***incubatori per aspiranti imprenditori;***

- promuovere *esperienze imprenditoriali pratiche*, quali sfide di creatività, start up, simulazioni imprenditoriali o apprendimento dell'imprenditorialità basato sullo studio di casi (Project-based learning), tenendo conto dell'esigenza di impiegare un approccio fondato sull'età.

Risulta della massima importanza che l'educazione all'imprenditorialità non sia confusa con gli studi economici in genere, o con l'attività diretta di business, dal momento che la sua finalità è diretta principalmente a promuovere la creatività, l'innovazione e l'attività autonoma. A questo proposito il *Thematic Working Group on Entrepreneurship Education*, costituito nell'ambito del programma *Education and Training 2020*, ha proposto una classificazione dei programmi ed attività qualificabili come rientranti nell'educazione all'imprenditorialità. Questi ultimi riguardano:

- lo sviluppo di doti personali e competenze trasversali, in una logica di sviluppo della mentalità imprenditoriale (mind-set);
- la sensibilizzazione degli studenti sul tema del lavoro autonomo e della prospettiva imprenditoriale come possibili scelte professionali;
- la realizzazione di attività e progetti concreti, come nel caso delle mini-imprese di studenti;
- lo sviluppo di conoscenze e competenze aziendali specifiche per avviare e gestire un'azienda.

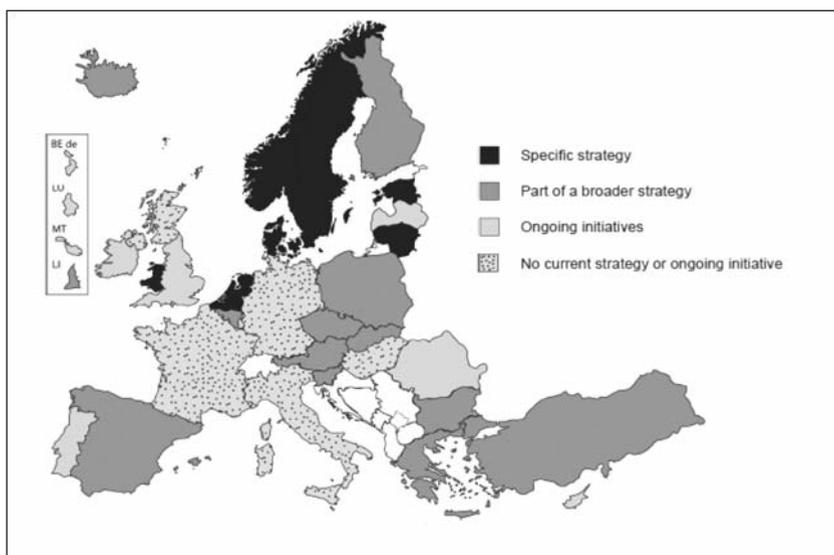
1.3. Confronti tra scenari nazionali

Ad un confronto tra scenari nazionali, l'educazione all'imprenditorialità viene praticata in ambito scolastico nella gran parte dei paesi membri, sulla base di approcci differenziati. Uno studio condotto recentemente dalla Commissione Europea (Eurydice, 2012), basata su dati rilevati in 31 paesi e 5 regioni europee, ha mappato lo stato dell'arte nelle politiche di settore.

Ne emerge (cfr. Fig. 1) come le scelte effettuate dagli stati membri possano essere classificate sulla base di tre principali approcci che regolano *l'integrazione dell'educazione all'imprenditorialità nei sistemi dell'istruzione generale e dell'Istruzione e Formazione Professionale (VET)*:

- specifici piani d'azione e strategie dedicate;
- misure e piani per l'educazione all'imprenditorialità che rientrano in più ampie politiche di carattere economico;
- specifiche iniziative promosse dal settore pubblico, singole o coordinate, in tema di educazione all'imprenditorialità.

Figura 1 - Strategie e iniziative per l'inserimento dell'educazione imprenditoriale nell'istruzione generale (scuola primaria, secondaria inferiore e superiore)



Fonte: Eurydice, 2012

Otto Paesi (Danimarca, Estonia, Lituania, Paesi Bassi, Svezia, Norvegia, Galles e la parte fiamminga del Belgio) hanno messo in atto strategie specifiche per promuovere l'educazione all'imprenditorialità, mentre altri tredici (Austria, Bulgaria, Repubblica Ceca, Finlandia, Grecia, Ungheria, Islanda, Liechtenstein, Polonia, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Turchia) l'hanno inserita nelle loro strategie nazionali per la crescita economica, la formazione, le politiche giovanili.

Vi sono quindi ulteriori paesi (Inghilterra, Irlanda, Portogallo, Romania e Lettonia) che hanno promosso un approccio focalizzato prevalentemente sulla promozione di iniziative maggiormente circoscritte in termini geografici e di impatto territoriale.

Infine, nel 2012 si individuavano cinque paesi in cui non risultava possibile censire strategie, politiche di settore o iniziative pubbliche ad ampio raggio. Tra questi, oltre all'Italia, la Scozia, la Francia, la Germania e l'Ungheria.

Scendendo nel dettaglio degli scenari nazionali, ad esempio, nel Belgio fiammingo il governo nel 2011 ha lanciato un piano d'azione triennale intergovernativo per l'educazione all'imprenditorialità. Oltre alla Presidenza del Consiglio, il piano ha visto il concorso dei Ministeri dell'Economia, dell'Istruzione e del Lavoro. La finalità perseguita non riguarda solo la preparazione degli studenti all'esercizio di attività di lavoro autonomo e di creazione d'impresa ma anche – caso unico in Europa – un sistema dedicato di formazione in servizio degli insegnanti. Il campo d'azione della strategia comprende sia lo sviluppo di attitudini imprenditive da parte degli allievi, sia le competenze tecniche richieste per l'avvio di un'attività imprenditoriale.

Il piano d'azione risulta essere strettamente collegato alla strategia per la crescita economica *Fiandre in azione 2020*.

In Danimarca, nel 2009 il governo ha varato la *Strategia per l'Istruzione e la Formazione Professionale all'imprenditorialità*. Si tratta di una strategia complessiva diretta a favorire un più stretto rapporto tra il sistema dell'education e la promozione dello spirito e della pratica imprenditoriale, anche mediante la creazione di apposite strutture di supporto alle istituzioni scolastiche e formative. Tra le diverse misure attuate, ha istituito la *Foundation for Entrepreneurship Activities and Culture - Young Enterprise* ed ha finanziato la creazione della *International Danish Entrepreneurship Academy* (IDEA) e dell'*Øresund Entrepreneurship Academy*.

Gli obiettivi fissati dal governo danese per le proprie politiche di settore nell'arco temporale 2010-2015, coinvolgono tutti gli indirizzi e livelli di studio, a partire dalla scuola primaria e secondaria di primo grado, passando per la scuola secondaria e la Formazione Professionale superiori, sino all'educazione terziaria di tipo accademico e professionale.

In Spagna, il Ministero dell'Istruzione – a livello nazionale – e le diverse Comunità autonome – a livello regionale – operano promuovendo direttive valide per il sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale. Inoltre, il piano per l'imprenditorialità varato nel 2011 dal Ministero dell'Industria finanzia una molteplicità di iniziative condotte sul piano locale. Tra queste, si segnalano attività di carattere curricolare ed extra curricolare, alcune delle quali coordinate in collaborazione con enti privati, in primis *Junior Achievement*, attivo nella gran parte dei paesi europei.

2. Lo scenario italiano

Nel nostro paese non esiste al momento una strategia nazionale complessiva per l'educazione all'imprenditorialità. Pur tuttavia si possono individuare alcuni elementi che costituiscono altrettanti punti di riferimento per il sistema educativo. Tra questi, da un lato, coerentemente con quanto indicato nella Raccomandazione europea del 2006 sulle competenze chiave di cittadinanza, al termine dell'obbligo scolastico, ossia a conclusione del primo biennio della scuola secondaria superiore, si prevede che gli studenti abbiano acquisito competenze, conoscenze ed abilità di carattere imprenditoriale. Inoltre da più di un decennio è stata introdotta nel sistema scolastico la modalità dell'impresa formativa simulata, come una variante dell'apprendimento in alternanza scuola-lavoro¹.

2.1. La formazione all'imprenditorialità in ambito curricolare

Competenze di cittadinanza ed educazione all'imprenditorialità

Il Decreto del 22 agosto 2007 introduce nel sistema scolastico italiano, adattandole, le competenze chiave di cittadinanza indicate nella Raccomandazione europea approvata l'anno precedente (Parlamento europeo e Consiglio, 2006). In particolare la settima delle otto competenze chiave per l'apprendimento permanente – descritta in precedenza al cap. 1.1. – contrariamente a quanto proposto a livello europeo, viene articolata in un insieme di competenze distinte:

- **Progettare:** elaborare e realizzare progetti riguardanti lo sviluppo delle proprie attività di studio e di lavoro, utilizzando le conoscenze apprese per stabilire obiettivi significativi e realistici e le relative priorità, valutando i vincoli e le possibilità esistenti, definendo strategie di azione e verificando i risultati raggiunti.

¹ Nel momento in cui la ricerca viene pubblicata la Legge 107/2015 di riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione introduce una serie di disposizioni precise in materia di alternanza scuola-lavoro. È stata inoltre prodotta dal MIUR una **Guida operativa per le attività di alternanza scuola-lavoro**, scaricabile dal sito <https://labuonascuola.gov.it/area/a/25282/> (novembre 2015). In appendice viene riportato il paragrafo della guida che presenta "l'impresa formativa simulata" come possibile modalità di realizzazione dell'alternanza scuola-lavoro.

- ***Agire in modo autonomo e responsabile:*** sapersi inserire in modo attivo e consapevole nella vita sociale e far valere al suo interno i propri diritti e bisogni riconoscendo al contempo quelli altrui, le opportunità comuni, i limiti, le regole, le responsabilità.
- ***Risolvere problemi:*** affrontare situazioni problematiche costruendo e verificando ipotesi, individuando le fonti e le risorse adeguate, raccogliendo e valutando i dati, proponendo soluzioni utilizzando, secondo il tipo di problema, contenuti e metodi delle diverse discipline.

I saperi e le competenze per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione sono riferiti ai quattro assi culturali (dei linguaggi, matematico, scientifico–tecnologico, storico–sociale), che costituiscono il tessuto per la costruzione di percorsi di apprendimento orientati all'acquisizione delle competenze chiave che preparino i giovani alla vita adulta e che costituiscano la base per consolidare e accrescere saperi e competenze in un processo di apprendimento permanente, anche ai fini della futura vita lavorativa.

Ad esempio, nella formulazione contenuta all'interno delle Linee Guida per il passaggio al nuovo ordinamento degli istituti tecnici, si legge che: «Un aspetto di rilievo (...) è costituito dall'educazione all'imprenditorialità, in linea con le indicazioni dell'Unione europea, in quanto le competenze imprenditoriali sono motore dell'innovazione, della competitività e della crescita. La loro acquisizione consente agli studenti di sviluppare una visione orientata al cambiamento, all'iniziativa, alla creatività, alla mobilità geografica e professionale, nonché all'assunzione di comportamenti socialmente responsabili, che li mettono in grado di organizzare il proprio futuro professionale tenendo conto dei processi in atto».

Apprendistato per il conseguimento del diploma negli ultimi due anni delle scuole secondarie di secondo grado

Prendendo a riferimento la classificazione delle attività di educazione all'imprenditorialità formulata dal *Thematic Working Group on Entrepreneurship Education*, riportata precedentemente al Cap. 1.2., l'apprendistato per il conseguimento del diploma negli ultimi due anni delle scuole secondarie di secondo grado, recentemente introdotto, si avvale di un impianto duale che valorizza l'apprendimento esperienziale in contesto reale di lavoro. In tal senso può contribuire allo sviluppo di doti personali e competenze trasversali, in una logica di sviluppo della mentalità imprenditoriale, oltre alla sensibilizzazione degli studenti sul tema del lavoro autonomo e della prospettiva imprenditoriale come possibili scelte professionali.

Il Decreto legge 12 settembre 2013, n. 104 convertito con modificazioni nella Legge 8 novembre 2013 n. 128, contenente misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca, all'art. 8 bis pone le basi giuridiche per un programma sperimentale rivolto agli studenti degli ultimi due anni delle scuole secondarie di secondo grado, prevedendo periodi di formazione in azienda e con possibili contratti

di apprendistato. Gli studenti degli ultimi due anni della secondaria superiore, sulla base di specifici accordi tra imprese interessate, Regione e Ministeri dell'Istruzione e del Lavoro, possono pertanto diplomarsi attraverso un contratto di apprendistato il cui piano formativo individualizzato prevede un percorso di apprendimento in parte scolastico e in parte sul posto di lavoro. La progettazione dei percorsi in alternanza, con periodi di formazione in aula e periodi in azienda, è possibile utilizzando gli spazi di flessibilità previsti dall'autonomia scolastica sino ad un massimo del 35% del monte ore annuale (ossia fino a 369 ore su 1.056 annuali), nell'assoluto rispetto della dotazione organica e senza determinare esuberi di personale. Gli studenti/apprendisti provenienti da classi terze diverse, potranno essere aggregati in un'unica classe, a condizione che non si determini un aumento delle classi e quindi nuovi o maggiori oneri finanziari pubblici.

Alternanza scuola-lavoro

In Italia, l'alternanza scuola-lavoro è stata introdotta come modalità di realizzazione dei percorsi del secondo ciclo (art. 4 Legge delega n. 53/03). Successivamente, con il Decreto Legislativo n. 77 del 15 aprile del 2005, viene disciplinata quale metodologia didattica del Sistema dell'Istruzione per consentire agli studenti di realizzare gli studi del secondo ciclo anche alternando periodi di studio e di lavoro. La finalità prevista è quella di motivarli e orientarli e far acquisire loro competenze spendibili nel mondo del lavoro. L'alternanza scuola-lavoro è impostata su uno schema di formazione che alterna apprendimento di tipo formale (aula/laboratorio) ed apprendimento esperienziale mediante l'inserimento – a fini educativi – in un reale ambiente di lavoro. Pertanto, anche la modalità formativa rappresentata dall'alternanza scuola-lavoro, similmente all'apprendistato per gli ultimi due anni della secondaria superiore, può costituire un ambiente di apprendimento favorevole all'educazione all'imprenditorialità. In particolare, riprendendo la classificazione del Gruppo tematico europeo, può contribuire allo sviluppo di doti personali e competenze trasversali, in una logica di sviluppo della mentalità imprenditoriale, oltre alla sensibilizzazione degli studenti sul tema del lavoro autonomo e della prospettiva imprenditoriale come possibili scelte professionali. Sembra opportuno ricordare in proposito che nel sistema tedesco di Formazione Professionale (il cosiddetto "sistema duale") in cui la formazione avviene nella scuola e all'interno di un'impresa, nella fase "Master" viene insegnato ai giovani come creare la propria impresa. Questa formazione si propone di sviluppare non soltanto le necessarie competenze gestionali, ma anche le attitudini e le capacità imprenditoriali.

Impresa formativa simulata

I percorsi di alternanza scuola-lavoro possono prevedere l'utilizzo della metodologia dell'Impresa Formativa Simulata. La metodologia dell'Impresa Formativa Simulata (IFS) consente l'apprendimento di processi di lavoro reali attraverso la si-

mulazione della costituzione e gestione di imprese virtuali che operano in rete, assistite da aziende reali. La modalità di svolgimento dell'alternanza scuola-lavoro grazie all'impresa formativa simulata ha lo scopo di rendere gli studenti protagonisti del proprio processo di apprendimento, sviluppando in loro coinvolgimento e motivazione, al fine di esprimere liberamente le proprie vocazioni, attitudini e potenzialità per compiere scelte più consapevoli. La IFS si propone, inoltre, di sviluppare, in forma innovativa, una stretta collaborazione tra l'istituzione scolastica e una o più realtà del territorio in cui opera, al fine di attuare processi di simulazione aziendale e facilitare l'utilizzazione di metodologie per la definizione di una didattica basata sulla sperimentazione di una progettazione integrata con realtà aziendali locali.

2.2. Linee di tendenza nella formazione all'imprenditorialità in ambito extra curricolare

In tema di educazione all'imprenditorialità, le tendenze riscontrabili nella programmazione delle attività in ambito extra curricolare – o inserite nella programmazione ordinaria, quando si tratti dell'Istruzione e Formazione Professionale iniziale – presentano una molteplicità di finalità distinte, che ne denotano le diverse prospettive di intervento. Le principali finalità cui rispondono le attività ed iniziative svolte in ambito extra curricolare paiono essere classificabili nei termini seguenti.

- ***Sviluppare empatia nei confronti delle peculiarità dell'imprenditorialità.*** Attività formative finalizzate a comprendere ed apprendere concetti connessi all'imprenditorialità, senza l'intenzione di applicarli direttamente. Il valore aggiunto relativo a questo tipo di obiettivi formativi è simile a quello ottenuto da individui che seguono corsi su discipline estranee alla loro area di specializzazione.
- ***Identificare e stimolare lo spirito, il talento e le capacità imprenditoriali.*** Tale obiettivo ha lo scopo di accrescere la consapevolezza degli allievi verso le possibilità di iniziativa imprenditoriale e di supportarle nel chiarire i loro ipotetici o reali interessi imprenditoriali, le loro attitudini e potenzialità.
- ***Rafforzare l'attitudine al cambiamento.*** Ci si propone di insegnare come incoraggiare se stessi ad innovare. Ciò implica un maggior uso della dimensione emotiva dell'apprendimento piuttosto di quella cognitiva.
- ***Stimolare la propensione ad assumere il ruolo di imprenditore.*** L'obiettivo si riferisce all'interiorizzazione di valori, attitudini, approcci psicologici e strategie necessari per ricoprire il ruolo di imprenditore. Può essere considerata la fase preliminare di un processo di crescita culturale di coloro che vorrebbero diventare imprenditori.

- ***Apprendere l'uso di tecniche di analisi delle opportunità di mercato e di progettazione di piani di azione.*** Ci si propone di promuovere l'uso di capacità di analisi e sintesi nell'applicazione integrata delle conoscenze acquisite in tema di contabilità, finanza, marketing. Ad esempio la costruzione di un business plan per una nuova impresa richiede la contemporanea integrazione di capacità e competenze funzionali.
- ***Acquisire conoscenza finalizzata all'iniziativa imprenditoriale.*** Tale obiettivo si riferisce all'apprendimento di conoscenze su contenuti e tecniche relative ad alcune specifiche aree o discipline correlate al campo imprenditoriale. Ci si riferisce ad esempio a temi quali modalità di valutazione delle opportunità di business, tecniche per l'identificazione di risorse/opportunità disponibili e vincoli/minacce, natura dei processi di nascita di nuove imprese, ecc.
- ***Incoraggiare la nascita di nuove imprese o di iniziative imprenditoriali.*** Si punta ad uno stimolo diretto nello sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali, di lavoro autonomo e di carriere orientate all'imprenditorialità.

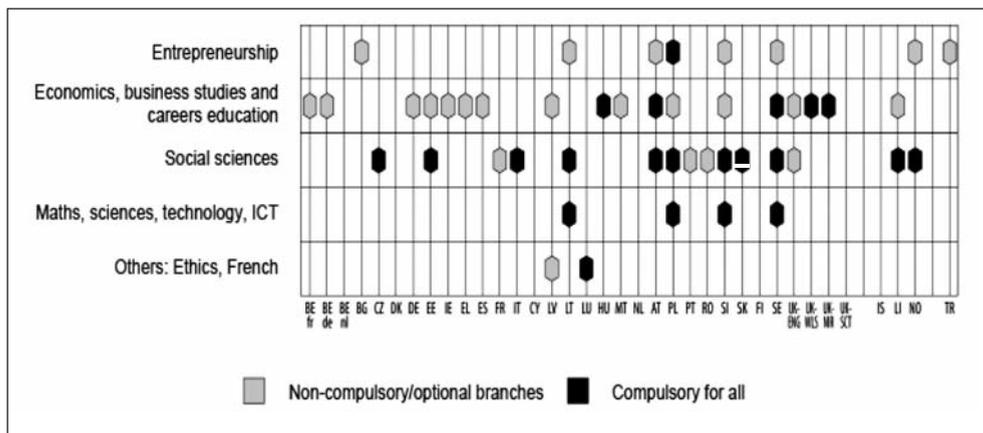
3. Modelli curricolari e strumenti didattici

3.1. Modelli curricolari

3.1.1. Integrazione dell'educazione all'imprenditorialità nei curricoli nazionali a livello secondario superiore

Nell'istruzione secondaria superiore, il termine imprenditorialità figura – almeno nel suo significato generale o in senso lato – nei documenti di indirizzo di pressoché tutti i paesi. L'approccio maggiormente utilizzato – all'incirca nei due terzi dei paesi – è di tipo multidisciplinare, nel senso che la tematica imprenditoriale viene affrontata da diverse prospettive disciplinari, in forma separata o coordinata, a seconda dei casi (cfr. Fig. 2). In parte figura nei programmi di materie obbligatorie, come Economia (Ungheria, Austria, Svezia, Norvegia, Slovacchia) o Scienze Sociali (ad esempio in Italia, Lituania, Polonia, Slovenia). In due paesi (Galles e Irlanda del Nord) l'imprenditorialità rappresenta una materia obbligatoria a sé stante. Quattro paesi (Lituania, Romania, Liechtenstein e Norvegia) specificano obiettivi formativi imprenditoriali.

Figura 2 - Materie che integrano l'educazione imprenditoriale nel curricolo nazionale (scuola secondaria di secondo grado)

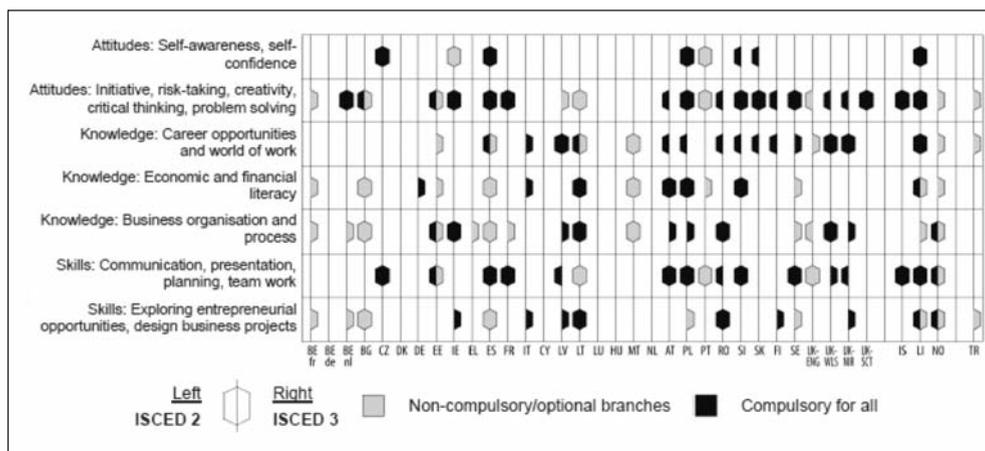


Fonte: Eurydice, 2012

3.1.2. La strutturazione dei risultati di apprendimento

Osservando il quadro generale che emerge da una comparazione degli scenari nazionali in Europa, si nota che nella maggior parte dei paesi europei i risultati di apprendimento in tema di imprenditorialità sono proposti ai vari gradi del sistema educativo, con una tendenza al coinvolgimento della scuola primaria nel Nord Europa. Concentrando l'attenzione sulla scuola secondaria, i diversi paesi definiscono risultati di apprendimento in entrambi i livelli, ossia secondario inferiore e superiore (cfr. Fig. 3).

Figura 3 - Risultati di apprendimento esplicitati nei curricula, collegabili all'educazione all'imprenditorialità (scuola secondaria di primo e di secondo grado)



Fonte: Eurydice, 2012

In linea generale, l'educazione all'imprenditorialità nell'istruzione secondaria è integrata sovente nelle materie opzionali, ma nella maggior parte dei casi afferisce a discipline obbligatorie.

Similmente, la massima parte dei paesi che dispongono di un insieme strutturato di risultati di apprendimento rivolti alle abilità pratiche in campo imprenditoriale nei propri curricula, in specie nella secondaria superiore, sono dotati anche di traguardi di apprendimento collegati alle conoscenze in tema di business ed impresa, nel medesimo ordine degli studi. Ciò significa che lo sviluppo di skill imprenditoriali di carattere tecnico-operativo – in particolare nell'“analisi delle opportunità e messa a punto di progetti di business” – si ritiene richieda necessariamente il possesso di ulteriori competenze di tipo maggiormente teorico.

La categoria di learning outcomes maggiormente diffusa nei curricula nazionali, secondo i risultati cui è giunta la ricerca della Commissione Europea, riguarda le attitudini, in particolare “prendere l'iniziativa ed assumere rischi, pensiero critico, creatività e problem solving”. Benché figurino maggiormente nei curricula della secondaria inferiore, tuttavia presentano un'ampia diffusione anche nell'ultimo segmento della secondaria, ad esempio in Spagna, Francia, Polonia, Slovenia, Slovac-

chia, Svezia. In generale le attitudini imprenditoriali sono oggetto di attività formativa in tutto il Nord Europa nella secondaria superiore, compresa la Danimarca che nello studio della Commissione risulterebbe priva di risultati di apprendimento codificati.

Il numero di paesi che promuovono la definizione di risultati di apprendimento correlati all'educazione all'imprenditorialità cresce al crescere del livello del sistema educativo. Nella secondaria superiore, quasi la metà degli stati include una parte relativa alle "conoscenze economiche e finanziarie" nei propri risultati di apprendimento, anche se va rilevato come all'incirca la metà rientrano in discipline di tipo opzionale. Tra i paesi che ne hanno decretato l'obbligatorietà figurano Germania, Austria, Italia, Polonia e Slovenia.

Più della metà dei paesi enuclea precisi learning outcomes in relazione alla "conoscenza delle organizzazioni e dei processi imprenditoriali" e anche in questo caso la porzione di scenari nazionali in cui tali risultati rinviano a discipline di tipo non obbligatorio risulta essere particolarmente elevata. I paesi in cui i learning outcomes sono collegati a discipline obbligatorie risultano essere Lituania, Austria, Polonia, Romania, Galles e Irlanda del Nord.

La specificazione di risultati di apprendimento di tipo trasversale collegati ai temi dell'imprenditorialità (comunicazione, presentazioni, programmazione, lavoro di gruppo) risulta presente nella misura in cui si sale nel livello del sistema scolastico. Rispondono ai requisiti di obbligatorietà nella Repubblica Ceca, in Polonia, Francia, Spagna, Austria, e nei cosiddetti *Nordic countries*. Un'ulteriore tendenza costante vede un collegamento piuttosto stretto tra la presenza di "abilità imprenditoriali di tipo pratico" nei curricula e il fatto che ne sia investito il livello della scuola secondaria superiore.

3.1.3. *Lo sviluppo di modelli curriculari coerenti con le finalità dell'educazione imprenditoriale*

Il *Thematic Working Group on Entrepreneurship Education* costituito in seno alla Commissione Europea, di recente ha condotto uno studio sullo stato dell'arte dell'educazione imprenditoriale nello spazio europeo dell'apprendimento. Alla luce dei risultati raggiunti ha enucleato una serie di obiettivi a breve e medio termine che dovrebbero orientare lo sviluppo di modelli curriculari particolarmente adeguati allo scopo.

Obiettivi nel breve periodo:

- L'educazione all'imprenditorialità dovrebbe essere offerta a tutti i livelli di istruzione e coinvolgendo potenzialmente tutte le discipline.
- Un curriculum per lo sviluppo dell'educazione all'imprenditorialità richiede un approccio olistico che comprenda tutti gli elementi in gioco, oltre ad un'adeguata flessibilità da parte delle istituzioni educative e degli educatori nello scegliere e lavorare con i più appropriati metodi di insegnamento e di valutazione.

- L'apprendimento imprenditoriale dipende dai metodi di insegnamento e dalle strategie pedagogiche utilizzate. Gli studenti dovrebbero avere una serie di opportunità per sviluppare e porre in pratica le proprie idee – un'esperienza imprenditoriale di tipo pratico e concreto - attraverso il programma di studi, che si svolga attraverso attività di carattere disciplinare o mediante un approccio interdisciplinare.
- L'imprenditorialità dovrebbe essere introdotta come elemento esplicito nel programma di studi per l'educazione formale e non formale, con linee guida nazionali sulle buone pratiche per realizzare questo obiettivo.

Obiettivi a medio termine:

- Introdurre l'imprenditorialità come un obiettivo esplicito del curriculum per l'educazione formale e non formale, e sostenere tale processo con la definizione di linee guida operative.
- Assicurarsi che il curriculum sia sufficientemente flessibile per consentire l'introduzione di metodi di insegnamento e di valutazione più innovativi, consentendo agli insegnanti, ai formatori e alle istituzioni scolastiche la facoltà di scegliere gli approcci più appropriati per il loro insegnamento.
- Incoraggiare approcci curriculari interdisciplinari per sostenere e valorizzare l'introduzione di metodologie adatte all'educazione imprenditoriale.
- Rendere disponibili e diffuse in tutte le fasi dell'istruzione e della formazione esperienze imprenditoriali di tipo pratico, nei termini di almeno una per ciascuno studente nel corso dell'istruzione obbligatoria.
- Rendere l'apprendimento imprenditoriale rilevante per il mondo reale attraverso l'impegno attivo tra sistema educativo, imprese e comunità, in particolare nella progettazione e sviluppo di esperienze pratiche imprenditoriali.
- Incoraggiare l'uso di forme di apprendimento innovativo basato sull'ICT nell'educazione all'imprenditorialità.
- Condividere le buone pratiche e incoraggiare la collaborazione tra gli ambienti dell'educazione formale e non formale.

3.1.4. Nuovi approcci alla valutazione dei risultati di apprendimento²

Gli studi di settore condotti di recente a livello europeo sottolineano come l'impegno per sviluppare la formazione all'imprenditorialità richieda uno sforzo più concertato da parte degli Stati membri. Dato che l'attenzione per i processi formativi in tema di imprenditorialità è andata via via accrescendosi nei paesi dell'Unione europea, grazie a misure quali la riforma dei curricula, anche la definizione dei risultati

² Anche nel merito della valutazione si può confrontare quanto recentemente disposto nella Guida operativa del MIUR per la scuola in materia di alternanza scuola-lavoro, in particolare al paragrafo 12.

di apprendimento e delle modalità di valutazione dovranno trovare punti di contatto tra diverse prospettive nazionali. La definizione maggiormente concordata di risultati di apprendimento e di pratiche valutative convergenti offre l'opportunità di accrescere ulteriormente il livello di innovazione nel processo di valutazione. Ciò può realizzarsi ad esempio mediante il coinvolgimento di stakeholder esterni alle istituzioni scolastiche e formative – come le rappresentanze imprenditoriali locali – nel processo di valutazione, così come con l'impiego di dispositivi valutativi basati sulle nuove tecnologie. Esempi di valutazione mediante e-portfolio sono presenti in Austria, Belgio, Bulgaria, Francia, Grecia, Portogallo e Regno Unito in più ampie competenze chiave e forniscono un punto di riferimento per lo sviluppo di analoghe pratiche anche in ulteriori paesi.

Dato che la maggior parte dei paesi non dispongono di un approccio complessivo per la formulazione dei risultati di apprendimento o delle pratiche di valutazione in campo imprenditoriale, il Gruppo tematico evidenzia tre aree di criticità che dovrebbero essere tenute in considerazione per lo sviluppo dei sistemi formativi rivolti all'educazione imprenditoriale.

- I risultati di apprendimento nella sfera imprenditoriale dovrebbero bilanciare istanze del mercato e valori di equità ed integrazione sociale, come si ricava dal modo in cui la competenza chiave imprenditoriale è stata definita a livello europeo. Ciò evidenzia l'importanza della formazione imprenditoriale che lega insieme le sfere della società, della vita individuale e dell'impresa. Ad esempio, dato che l'alfabetizzazione finanziaria rappresenta un tema estremamente ricorrente negli schemi curriculari, sovente i risultati di apprendimento sono stati definiti soprattutto in termini economici. Questa prospettiva ristretta focalizzata sulle competenze matematiche o economicistiche risulta centrata su un'analisi costi-benefici. Al contrario, allargando la comprensione del fenomeno imprenditoriale alle istanze di equità, i risultati di apprendimento possono comprendere le questioni socio-economiche che hanno un impatto sugli individui, la famiglia e la comunità.
- I risultati di apprendimento sui temi imprenditoriali dovrebbero adottare un approccio volto all'apprendimento permanente, con una chiara progressione evolutiva attraverso tutti i livelli di apprendimento, e non essere limitati a livelli di istruzione specifici. Ad esempio, mentre la creatività (come componente della competenza chiave europea per l'imprenditorialità) è presente in un ampio numero di paesi, ulteriori aspetti compaiono solamente all'interno di specifici settori (ad esempio l'istruzione e formazione professionale) e in alcuni gradi del sistema educativo.
- Una particolare attenzione dovrebbe essere rivolta a individuare e formalizzare le componenti della competenza chiave per l'imprenditorialità devono essere identificati in modo da enucleare i risultati di apprendimento collegati a ciascuna di esse. In particolare andrebbero esplorati i fenomeni cognitivi e attitudinali associati al carattere imprenditoriale (ad esempio la resistenza al fallimento, lo spirito competitivo etc.) non presenti negli approcci esistenti.

3.2. Strategie e metodologie didattiche

In generale, secondo quanto indicato nelle recenti ricerche sulla formazione imprenditoriale in ambito scolastico, i metodi di insegnamento tradizionali risultano ancora prevalenti nell'UE. In particolare, gli insegnanti della scuola primaria e secondaria utilizzano principalmente metodi di insegnamento tradizionali, indipendentemente dal corso, pur riconoscendo l'importanza della creatività in classe (Cachia e Ferrari, 2010). Metodi meno tradizionali, come la sperimentazione di nuove modalità di insegnamento ed apprendimento, attività multidisciplinari e riprodurre il lavoro sono applicati in prevalenza dalla minoranza degli insegnanti. Attività di apprendimento, come i progetti vengono utilizzati meno frequentemente, rispetto ai più strutturati e tradizionali metodi di insegnamento. Analizzando i metodi di lavoro utilizzati in cinquanta programmi di educazione all'imprenditorialità a tutti i livelli di istruzione in Austria, Irlanda e Regno Unito, la ricerca ha dimostrato che i metodi di insegnamento tradizionali persistono nell'essere i più comuni, mentre "giochi, competizioni e formazione pratica" sono al momento i meno diffusi (Hytti e O'Gorman, 2004). Inoltre, l'ICT non è ancora utilizzata ampiamente nel settore.

L'educazione all'imprenditorialità dovrebbe essere insegnata con metodi che risultino coerenti con le competenze imprenditoriali che si intende fare apprendere, adeguati a tutti i gradi e gli indirizzi di studio. L'uso di un set di metodi diversificati di insegnamento è quindi più adatto alla formazione all'imprenditorialità, rispetto alle tecniche di insegnamento basate prevalentemente sulla lezione tenuta in classe. Alcuni metodi di tipo innovativo, particolarmente adatti alla formazione imprenditoriale, sono facilmente implementabili, ma alcuni richiedono un cambiamento più strutturale ed una capacità di visione a più lungo termine. In termini generali, si ritiene che l'educazione all'imprenditorialità dovrebbe concentrarsi sui bisogni individuali, un approccio che viene facilitato quando l'insegnante o il formatore possono adeguare e personalizzare il metodo di insegnamento utilizzato.

Il Gruppo tematico di lavoro della Commissione Europea per l'educazione in campo imprenditoriale ha individuato una vasta gamma di metodi di insegnamento ritenuti particolarmente efficaci nella formazione all'imprenditorialità. I metodi di insegnamento possono essere raggruppati in base al loro livello di utilizzo. A seconda del grado di intensità e di complessità con cui vengono impiegati, alcuni metodi possono funzionare a più livelli e comportano diversi livelli di investimento.

Livello micro

Si tratta di interventi brevi che possono essere inseriti facilmente e immediatamente in attività didattiche esistenti o all'interno di confini disciplinari e per tale ragione possono essere classificati come livello micro. L'insegnante può utilizzarli in aula, all'interno di curricoli esistenti e in tutti i tipi di materie. Nella tabella che segue si offre un elenco di metodologie proposte a livello europeo (cfr. Fig. 4).

Figura 4 - Metodologie didattiche per il livello micro

Livello micro (pratiche di insegnamento individuale)	
<ul style="list-style-type: none">• Utilizzo più diffuso ed intensivo dell'ICT (es. digital story telling o blogging)• Esempi tratti dalla vita quotidiana• Action Learning• Self-directed learning• Mind mapping• Story-telling• Role-play	<ul style="list-style-type: none">• Pratica riflessiva• Insegnamento basato su problemi• Discussioni basate su problemi• Uso di metafore• Podcast e uso di sequenze video e film• Sfide alla capacità inventiva

Fonte: nostro adattamento da European Commission, 2014

Livello meso

A livello meso si collocano i metodi ed attività che richiedono un adattamento di approcci didattici esistenti, che possono essere concordati e realizzati su base dell'istituzione scolastica o formativa. Ad esempio, la creazione di un ambiente di apprendimento stimolante orientato alla capacità individuali di ogni studente, sulla base dei risultati di apprendimento conseguiti precedentemente. Alcune metodologie, in primis le mini-imprese, richiedono che le scuole si dotino di determinate infrastrutture. Anche il tempo di insegnamento richiede di essere modificato e destinato a tematiche specifiche qualora si intenda dar corpo a tali attività (cfr. Fig. 5).

Figura 5 - Metodologie didattiche per il livello meso

Livello meso (attività a livello di scuola)	
<ul style="list-style-type: none">• Creazione di Business Plan a partire dall'idea imprenditoriale, sino alla definizione del budget• Self-directed learning• Design-based learning• Esercizi su marketing e vendite• Shadowing di imprenditori• Generazione e sviluppo di idee creative	<ul style="list-style-type: none">• Lezioni basate su progetti• Studi di caso• Rompicapo di gruppo• Mini-imprese• Simulazione di impresa• Gruppi di dibattito• Pratica riflessiva

Fonte: nostro adattamento da European Commission, 2014

Livello macro

I curricoli in ambito imprenditoriale possono riguardare inoltre metodi didattici che richiedono una realizzazione a livello macro. Questo può significare che la loro adozione richiederebbe una certa quantità di cambiamenti strutturali a livello di scuola. L'attuazione di questi metodi richiede anche la presenza di pre-condizioni specifiche che devono essere promosse a livello politico in ambito locale, regionale o nazionale (cfr. Fig. 6).

Figura 6 - Metodologie didattiche per il livello macro

Livello macro (attività a livello di politica scolastica)	
<ul style="list-style-type: none">• Week end per la creazione di impresa• Competizioni tra istituti• Simulazione di impresa• Mini-impresе integrate nel curriculum e nelle pratiche valutative della scuola• Problemi reali affrontati dalle imprese	<ul style="list-style-type: none">• Metodologie di progetto• Stage imprenditoriale presso start-up, aziende, imprese sociali, ONG• Start-up promosse da studenti integrate nel curriculum e nelle pratiche valutative della scuola

Fonte: nostro adattamento da European Commission, 2014

I curricoli rivolti alle competenze imprenditoriali dovrebbero includere risultati di apprendimento il cui possesso possa essere valutato sia durante che al termine del processo di apprendimento. L'approccio basato sul portfolio può accompagnare lo studente nello sviluppo e verifica di una vasta gamma di risultati di apprendimento, attraverso la partecipazione ad attività didattiche che utilizzino una combinazione di diversi metodi di insegnamento. Ad esempio, gli interventi a livello micro possono fornire una piccola serie di risultati dell'apprendimento imprenditoriale, ma non coprirebbero l'intero spettro della competenza chiave imprenditoriale. Pertanto, è importante riconoscere che i programmi possono includere metodi di livello micro, meso e macro in tutte le discipline, fornendo un'esperienza completa di formazione all'imprenditorialità.

La centralità attribuita all'esperienza pratica

L'esperienza pratica nell'educazione all'imprenditorialità è quella in cui una vasta gamma di risultati di apprendimento possono essere mappati e valutati. L'importanza di esperienze pratiche imprenditoriali è stata ribadita a livello europeo nella Comunicazione della Commissione Europea del 2012, che ha invitato tutti gli Stati membri a proporre una tale esperienza a tutti gli studenti almeno una volta nel corso dell'istruzione obbligatoria. Un'esperienza pratica imprenditoriale è un'esperienza educativa in cui lo studente ha la possibilità di elaborare idee, individuare una buona idea e trasformare quell'idea in azione. È importante sottolineare che una caratteristica fondamentale consiste nel coinvolgimento di partner esterni nella progettazione e/o nella realizzazione delle attività didattiche, al fine di garantirne l'aderenza con il mondo reale dell'impresa. Gli studenti devono poter essere posti nella situazione concreta di utilizzare le nuove competenze e di sperimentare idee in un ambiente di apprendimento che li supporti, in cui gli errori non vengano sanzionati ma valorizzati come strumento di apprendimento. Ciò permette loro di conquistare la fiducia e l'esperienza per trasformare le loro idee in azione nel mondo reale. L'esperienza dovrebbe consentire allo studente di condurre un'iniziativa a titolo individuale o come parte di un piccolo team, sperimentare mediante il learning-by-doing e produrre al termine un risultato tangibile. L'obiettivo consiste nel fatto che gli studenti sviluppino le competenze attese, la fiducia e la capacità di individuare le opportunità, di individuare soluzioni e di mettere in pratica le proprie idee.

4. Rassegna di “buone pratiche” nel campo dell’educazione all’imprenditorialità nella scuola e nella leFP

Lo scambio di buone pratiche è, essa stessa, una pratica riconosciuta da più parti come una delle modalità più efficaci per condividere conoscenze ed esperienze tra soggetti che desiderano approfondire uno stesso argomento o operare in uno stesso ambito. Le “buone prassi” offrono infatti molti spunti di riflessione, invitano alla condivisione aprendosi e arricchendosi del contributo di molti, più o meno esperti, permettendo ad ognuno di adattare e rivederle in un’ottica personale. Infine stimolano la riflessione su esperienze significative e invitano all’emulazione e alla sperimentazione contestualizzata diventando così uno strumento moltiplicativo.

In quest’ottica abbiamo individuato e riportato 16 “pratiche significative” che hanno come comune denominatore lo sviluppo delle competenze imprenditoriali. Alcune di esse sono state desunte da recenti pubblicazioni in materia, mentre altre sono state raccolte tramite interviste a formatori dei Centri di Formazione Professionale (tra cui alcuni del CNOS-FAP).

4.1. La raccolta e selezione delle “buone pratiche”

Le esperienze analizzate, *che hanno naturalmente una valenza solo indicativa*, sono state suddivise secondo la classificazione dei programmi ed attività di “educazione all’imprenditorialità” proposta dal *Thematic Working Group on Entrepreneurship Education*, costituito nell’ambito del programma *Education and Training 2020*.

Tale classificazione considera in particolare:

- lo sviluppo di doti personali e competenze trasversali, in una logica di sviluppo della mentalità imprenditoriale (mind-set);
- la sensibilizzazione degli studenti sul tema del lavoro autonomo e della prospettiva imprenditoriale come possibili scelte professionali;
- la realizzazione di attività e progetti concreti, come nel caso delle mini-imprese di studenti;
- lo sviluppo di conoscenze e competenze aziendali specifiche per avviare e gestire un’azienda.

Al loro interno poi sono state individuate le caratteristiche chiave di un contesto efficace per la formazione all’imprenditorialità utilizzando uno schema proposto dalla Commissione Europea attraverso la serie di guide su “Come sostenere la politica

perle PMI con i fondi strutturali”. Tali caratteristiche possono essere riassunte nella seguente check-list:

- l’attività prevede l’incontro con enti o persone significative dal punto di vista imprenditoriale (imprenditori, aziende, enti a supporto dell’imprenditori e del mercato del lavoro, ecc.)
- l’attività permette una chiara comprensione tra gli studenti della motivazione e degli obiettivi delle attività che vengono proposte, ad es. per sviluppare competenze relative a creatività e iniziativa, nonché le capacità necessarie per assumersi dei rischi o gestire un’impresa con efficacia
- l’attività prevede un apprendimento di tipo esperienziale e pratico, per consentire agli studenti di divertirsi, fare tesoro dei risultati dell’esperienza di apprendimento e provare un senso di gratificazione che contribuisca alla loro autostima
- l’attività prevede compiti che conferiscono agli studenti la responsabilità delle attività, e che promuovono l’attuazione di approcci innovativi al problem solving
- gli insegnanti coinvolti sono dotati di know-how sui principi imprenditoriali, su come comunicare ed entusiasmare le persone in merito alle questioni centrali e come favorire l’apprendimento autonomo degli studenti.

Nello schema che segue (schema 1) si possono identificare la distribuzione delle prassi analizzate in relazione ad una o più di una queste caratteristiche come prevalenti. In effetti, le pratiche sono molte più complesse e, al loro interno, contengono spunti e attività che rispondono a criteri e fattori molteplici³.

³ La sigla UdA posta tra parentesi a fianco dei titoli delle buone prassi indica inoltre che l’attività corrisponde ad un’unità di apprendimento.

Schema 1 – Classificazione delle buone prassi in base alle caratteristiche indicate dall'UE

<i>Caratteristiche di efficacia</i> <i>Finalità prevalenti</i>	Sviluppo di doti personali e competenze trasversali	Sensibilizzazione degli studenti sul tema del lavoro autonomo	Realizzazione di attività e progetti concreti	Sviluppo di conoscenze e competenze aziendali specifiche
Incontro con enti o persone significative dal punto di vista imprenditoriale		Formazione all'impresa	3Dreaming Challenge Innovation	
Chiara comprensione della motivazione e degli obiettivi delle attività che vengono proposte	Le regole che contano Percorso di Orientamento – Colloquio di lavoro (UdA)	Sportello di servizi al lavoro	3Dreaming Challenge Innovation	
Apprendimento di tipo esperienziale e pratico	Vela Maestra 2012		Bellacoopia - percorso didattico attraverso la costituzione di una cooperativa virtuale	Gestione di un albergo
Compiti che conferiscono agli studenti la responsabilità delle attività e che promuovono l'attuazione di approcci innovativi al problem solving	Progetto Peer Leader	Web commesse - Azione di accompagnamento al lavoro	Ritratti Mutanti - Sperimentazione sull'uso delle smart technology	Simulimpresa Impresa in azione
Gli insegnanti coinvolti sono dotati di know-how sui principi imprenditoriali e su come favorire l'apprendimento autonomo degli studenti		Il mio salone (UdA)	Olimpiadi dell'Automazione (UdA)	EYE - Ethics and Young Entrepreneurs

4.2. Schede descrittive delle pratiche selezionate

In allegato sono riportate le schede descrittive delle 16 pratiche sopra richiamate (di cui 6 realizzate in Centri del CNOS-FAP e 10 in altri enti). Esse sono strutturate secondo un format (schema 2) che riporta: il titolo della pratica, la persona fonte di riferimento, la descrizione dell'attività, gli obiettivi e/o risultati e il posizionamento dichiarato rispetto alle 5 caratteristiche chiave di efficacia dell'educazione all'imprenditorialità.

Schema 2 – *Format delle schede descrittive*

Titolo pratica	
Ente di riferimento	
Intervistato	
Descrizione dell'attività	
Obiettivi e/o risultati	
Caratteristiche chiave di un contesto efficace per la formazione all'imprenditorialità	

4.2.1. Enti / CFP non salesiani

Titolo	Bellacoopia - percorso didattico attraverso la costituzione di una cooperativa virtuale
Ente IeFP	CFP VILLAGGIO DEL RAGAZZO DI CHIAVARI (Ge)
Intervistato	Formatori
Descrizione dell'attività	<p>È un percorso didattico sulla creazione di un'impresa cooperativa virtuale, nell'ambito del concorso "Bellacoopia", promosso da Legacoop Liguria con il patrocinio della Regione Liguria, Provincia di Genova. http://www.e-coop.it/web/coop-liguria/il-concorso-bellacoopia.</p> <p>Si parte da un bando che permette alle scuole di iscriversi mandando l'idea progettuale. C'è una selezione sulle idee presentate; una volta selezionati i progetti si realizzano dei momenti formativi con il contributo di esperti inviati da Legacoop; i temi trattati sono: analisi dei bisogni e delle risorse, indagine di mercato per rilevare la concorrenza già presente sul territorio, ricerca di informazioni in merito al know-how che può essere trasmesso da un esperto del settore, stesura del piano economico e, ovviamente, le elezioni del Consiglio di Amministrazione, redazione dell'Atto costitutivo e dello Statuto.</p> <p>In base alle indicazioni degli esperti gli studenti devono realizzare la cooperativa virtuale creando il progetto e il prodotto.</p> <p>Le idee nascono sempre dagli studenti, i docenti danno qualche consiglio ma si cerca di mantenere il nucleo originale. È importante mantenere le passioni dei ragazzi.</p> <p>Es: All'ultima edizione ha partecipato il III anno operatore meccanico con il progetto "Cooperativa di aggiustaggio e personalizzazione auto" che offriva servizi di meccanica/elettrauto/carrozzeria ad aziende e privati interessati alla personalizzazione dei propri mezzi e che operava in vari settori, da quello del car tuning a quello dei veicoli destinati ai portatori di handicap.</p> <p>I ragazzi strutturano tutta la cooperativa come se fosse realizzabile in realtà: segretario, presidente, amministratore, fanno la prima assemblea dei soci, ecc...È un'opportunità per mettere in pratica la propria idea imprenditoriale. Tutti quelli che partecipano ricevono 1.000,00 euro di premio che vengono utilizzati per finanziare attività didattiche. Le proposte vengono selezionate non solo per il loro carattere innovativo e inedito, ma anche per la capacità di esaltare aspetti quali mutualità, socialità, solidarietà, partecipazione, protagonismo. Quando vengono gli esperti svolgono la lezione nelle ore di diritto in modo che l'insegnante possa fare collegamenti con la propria materia; anche l'insegnante di laboratorio è coinvolto nella realizzazione dei prodotti che sono ideati dal progetto di cooperativa, es: pomolo di un cambio per chi ha una disabilità alle mani, alettone, ecc. Cardine metodologico del progetto Bellacoopia è la didattica "dell'imparare facendo", lavorando per progetti. Agendo all'interno di un progetto, non si impara solo quello su cui si sta lavorando, ma si mettono in moto una serie di competenze settoriali e trasversali. Sono 20 ore circa di lezioni fatte dagli esperti, alcune lezioni dedicate dai docenti del CFP in orario curricolare, e poi i ragazzi si trovano dopo la scuola per la creazione vera e propria della cooperativa. Sono seguiti dal coordinatore dalle 16,20 fino alle 18,00 al di fuori dell'orario scolastico.</p>
Obiettivi e/o risultati	<p>Sviluppo di competenze di area culturale (diritto) e trasversale (collaborare e partecipare) e di area professionale.</p> <p>Il CFP già lavora sulla creazione d'impresa (non cooperativa ma individuale), in questo caso però si aggiunge il concorso, la competizione, il premio, il coinvolgimento del territorio e il contesto più realistico in cui avviene il tutto.</p> <p>La soddisfazione per gli studenti di presentare il proprio progetto e ricevere un premio davanti ai ragazzi di tutte le scuole partecipanti è molto alta. Viene dato un assegno finto (a cui seguirà il vero).</p> <p>La possibilità di vedere concretizzata una propria idea è molto motivante per gli studenti che si fermano volentieri oltre l'orario delle lezioni.</p>

segue

Caratteristiche chiave di un contesto efficace per la formazione all'imprenditorialità	
Incontro con enti o persone significative dal punto di vista imprenditoriale	Si realizzano dei momenti formativi con il contributo di esperti inviati da Legacoop; i temi trattati sono: analisi dei bisogni e delle risorse, indagine di mercato per rilevare la concorrenza già presente sul territorio, ricerca di informazioni in merito al know-how che può essere trasmesso da un esperto del settore, stesura del piano economico e, ovviamente, le elezioni del Consiglio di Amministrazione, redazione dell'Atto costitutivo e dello Statuto. Il CFP già lavora sulla creazione d'impresa (non cooperativa ma individuale), in questo caso però si aggiunge il concorso, la competizione, il premio, il coinvolgimento del territorio e il contesto più realistico in cui avviene il tutto.
Apprendimento esperienziale e pratico	Cardine metodologico del progetto Bellacoopia è la didattica "dell'imparare facendo", lavorando per progetti. Agendo all'interno di un progetto, non si impara solo quello su cui si sta lavorando, ma si mettono in moto una serie di competenze settoriali e trasversali.
Compiti che conferiscono agli studenti la responsabilità delle attività	In base alle indicazioni degli esperti gli studenti devono realizzare la cooperativa virtuale creando il progetto e il prodotto. Le idee nascono sempre dagli studenti, i docenti danno qualche consiglio ma si cerca di mantenere il nucleo originale.
Promozione di approcci innovativi al problem solving	Le proposte vengono selezionate non solo per il loro carattere innovativo e inedito, ma anche per la capacità di esaltare aspetti quali mutualità, socialità, solidarietà, partecipazione, protagonismo.
Gli insegnanti sono dotati di know-how sui principi imprenditoriali	Quando vengono gli esperti svolgono la lezione nelle ore di diritto in modo che l'insegnante possa fare collegamenti con la propria materia; anche l'insegnante di laboratorio è coinvolto nella realizzazione dei prodotti che sono ideati dal progetto di cooperativa, es: pomolo di un cambio per chi ha una disabilità alle mani, alettone, ecc.
Su come comunicare ed entusiasmare le persone in merito alle questioni centrali	La soddisfazione per gli studenti di presentare il proprio progetto e ricevere un premio davanti ai ragazzi di tutte le scuole partecipanti è elevata. La possibilità di vedere concretizzata una propria idea è molto motivante per gli studenti che si fermano volentieri oltre l'orario delle lezioni.
Su come favorire l'apprendimento autonomo degli studenti	È importante mantenere le passioni dei ragazzi. I ragazzi strutturano tutta la cooperativa come se fosse realizzabile in realtà: segretario, presidente, amministratore, fanno la prima assemblea dei soci, ecc... È un'opportunità per mettere in pratica la propria idea imprenditoriale.

Titolo	EYE - Ethics and Young Entrepreneurs
Ente IeFP	Al progetto partecipano 5 Istituti Scolastici Superiori di Prato: Istituto Tecnico Industriale Statale “Tullio Buzzi”, Istituto Tecnico Economico e Professionale Statale “Paolo Dagonari”, Istituto Professionale Statale “Francesco Datini”, Istituto Statale di Istruzione Superiore “A. Gramsci - J.M. Keynes” e Istituto d’Istruzione Superiore “Carlo Livì”
Tratto da	http://www.associazionearartes.com/it/news/eye-prato-programma-2015
Descrizione dell’attività	<p>È un programma di formazione all’imprenditorialità giovanile e all’etica del lavoro. Il programma propone agli studenti delle scuole superiori gli elementi base del “fare impresa” fornendo le nozioni tecniche, legislative, pratiche e favorendo lo sviluppo di competenze relazionali, le cosiddette soft skills, per avviare un’impresa al termine degli studi superiori o nel corso della vita lavorativa.</p> <p>Il programma è alla quarta edizione nel 2015 ed è realizzato insieme al Comune di Prato e Gruppo Giovani Imprenditori dell’Unione Industriale Pratese e in collaborazione con Incubatore di Firenze.</p> <p>EYE nasce nel 2012 e ha visto ad oggi tre edizioni che hanno coinvolto circa 130 studenti, 40 tra imprenditori e professionisti, 15 aziende e ha portato alla realizzazione di 33 business plan. Dal progetto EYE sono nate 2 nuove imprese messe in piedi dai giovani protagonisti del progetto. Il programma nel 2015 è realizzato nel territorio fiorentino e pratese. La struttura del corso prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> – workshop con imprenditori e professionisti sugli elementi del fare impresa – laboratori per lo sviluppo della business idea – visite aziendali – stage in azienda – percorsi di facilitazione d’impresa.
Obiettivi e/o risultati	<p>Gli obiettivi di EYE sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> – la promozione della cultura del fare impresa tra i giovani – proporre il fare impresa come possibile sbocco occupazionale delle scuole superiori – creare un percorso di integrazione e interscambio culturale tra giovani di diverse origini – apprezzare valori comuni nelle modalità del fare impresa, coniugando il legittimo profitto con la centralità della persona umana e le responsabilità sociali – promuovere lo sviluppo e la creazione di start-up.
Caratteristiche chiave di un contesto efficace per la formazione all’imprenditorialità	
Incontro con enti o persone significative dal punto di vista imprenditoriale	Il programma è alla quarta edizione nel 2015 ed è realizzato insieme al Comune di Prato e Gruppo Giovani Imprenditori dell’Unione Industriale Pratese e in collaborazione con Incubatore di Firenze. Durante il programma vengono effettuate 5 visite aziendali.
Apprendimento esperienziale e pratico	Ad oggi gli studenti hanno realizzato 33 business plan.
Compiti che conferiscono agli studenti la responsabilità delle attività	Dal progetto EYE sono nate 2 nuove imprese messe in piedi dai giovani protagonisti del progetto.
Gli insegnanti sono dotati di know-how sui principi imprenditoriali	8 workshop con imprenditori e professionisti sugli elementi del fare impresa.

Titolo	Gestione di un albergo
Ente IeFP	Istituto Tecnico Economico per il Turismo “Don Milani” di Rovereto
Intervistata	Ex-allieva
Descrizione dell'attività	<p>La descrizione è semplice, per due settimane siamo noi studenti che dobbiamo occuparci di far funzionare l'albergo. La stessa tipologia di esperienza l'ho fatta per 2 volte: un anno in un albergo di Senigallia e un anno in Polsa di Brentonico. A Senigallia ho svolto il ruolo maitre di sala, in Polsa quello di direttore marketing. Posso dire che quella fatta in Polsa è stata l'esperienza più bella che abbia mai fatto, non tutte le scuole ti permettono di buttarti a capofitto nel mondo del lavoro. Abbiamo dovuto imparare a collaborare per offrire un servizio di qualità ai clienti e fare in modo che tutto funzionasse alla perfezione. Di fronte ai problemi dovevamo confrontarci all'interno della propria squadra e risolverli. I professori offrivano una consulenza ma le scelte partivano da noi.</p> <p>Prima di partire gli insegnanti ci hanno spiegato cosa dovevamo fare, ovvero occuparci di tutto: dall'animazione alle pulizie, dalla gestione del sito web alla reception, dalla direzione alla cucina e lo sport ecc... Questa grande varietà di ruoli ha permesso alla maggior parte di noi di inserirsi e sperimentare l'attività per cui si sentiva maggiormente portato. Gli insegnanti ci hanno dunque detto che ruoli c'erano e chi sarebbero stati gli ospiti: studenti di altre scuole e anche qualche ospite "vero". Devo dire però che per me le cose non sono state chiare fino a quando non mi sono trovata sul posto e ho dovuto iniziare a lavorare.</p> <p>Prima di iniziare la settimana di gestione dell'albergo c'è tutto un lavoro preparatorio. Io, ad esempio, ero direttore marketing e, nel mio gruppo, c'era chi si occupava degli aspetti grafici per la preparazione del logo dell'evento e dei volantini di promozione, chi avrebbe gestito il sito web ecc. Quindi siamo stati supportati da dei professionisti che ci hanno spiegato come impostare l'attività insegnandoci gli elementi fondamentali per poterlo fare. La fase di preparazione è durata due, tre mesi prima dell'evento con incontri settimanali di 4 ore circa.</p> <p>Per quanto riguarda la scelta del mio ruolo come direttore marketing è stata proposta dai miei compagni, che sapevano di questo mio desiderio, e accettata dagli insegnanti. Non mi sono candidata direttamente perché avevo paura che la risposta dei miei insegnanti fosse negativa. Naturalmente sono stata felicissima della nomina anche se non sapevo bene cosa avrei dovuto fare. La scelta su di me è stata fatta anche perché l'anno prima, come maitre di sala, ero riuscita a dare il meglio, grazie al forte impegno che ci avevo messo e che, comunque, mi aveva fatto superare positivamente la prova.</p> <p>Gli articoli che ho scritto sono stati redatti da me e da una giornalista dell'“Adige”, abbiamo sponsorizzato l'evento su quotidiani, radio, siti web e anche in televisione (nello specifico abbiamo avuto un passaggio nella trasmissione Rai “Buongiorno Regione”). La giornalista, che era una degli esperti coinvolti dalla scuola, ci ha dato una mano prima di partire e durante l'evento. Ogni reparto aveva un professionista di riferimento.</p> <p>Durante l'attività in Polsa ho proprio capito che questo era il lavoro che volevo fare, ho avuto moltissime soddisfazioni, innanzi tutto perché gli articoli che contribuivo a scrivere venivano pubblicati e poi perché i professori mi lodavano e mi incoraggiavano. Iniziavo a lavorare la mattina presto e finivo la sera tardi anche aiutando gli altri del mio gruppo che erano più in difficoltà. Oltre che a scrivere e a promuovere gli articoli mi occupavo anche della stampa dei questionari e di fare le relative statistiche.</p>

segue

Caratteristiche chiave di un contesto efficace per la formazione all'imprenditorialità	
Comprensione tra gli studenti della motivazione e degli obiettivi delle attività che vengono proposte	Gli insegnanti ci hanno dunque detto che ruoli c'erano e chi sarebbero stati gli ospiti: studenti di altre scuole e anche qualche ospite "vero". Devo dire però che per me le cose non sono state chiare fino a quando non mi sono trovata sul posto e ho dovuto iniziare a lavorare.
Apprendimento esperienziale e pratico	Gli articoli che ho scritto sono stati redatti da me e da una giornalista dell'"Adige", abbiamo sponsorizzato l'evento su quotidiani, radio, siti web e anche in televisione (nello specifico abbiamo avuto un passaggio nella trasmissione Rai "Buongiorno Regione"). La giornalista, che era una degli esperti coinvolti dalla scuola, ci ha dato una mano prima di partire e durante l'evento. Ogni reparto aveva un professionista di riferimento. Durante l'attività in Polska ho proprio capito che questo era il lavoro che volevo fare.
Compiti che conferiscono agli studenti la responsabilità delle attività	Prima di partire gli insegnanti ci hanno spiegato cosa dovevamo fare, ovvero occuparci di tutto: dall'animazione alle pulizie, dalla gestione del sito web alla reception, dalla direzione alla cucina e lo sport ecc... Questa grande varietà di ruoli ha permesso alla maggior parte di noi di inserirsi e sperimentare l'attività per cui si sentiva maggiormente portato.
Promozione di approcci innovativi al problem solving	Abbiamo dovuto imparare a collaborare per offrire un servizio di qualità ai clienti e fare in modo che tutto funzionasse alla perfezione. Di fronte ai problemi dovevamo confrontarci all'interno della propria squadra e risolverli. I professori offrivano una consulenza ma le scelte partivano da noi.
Gli insegnanti sono dotati di know-how sui principi imprenditoriali	Siamo stati supportati da dei professionisti che ci hanno spiegato come impostare l'attività insegnandoci gli elementi fondamentali per poterlo fare.
Su come comunicare ed entusiasmare le persone sulle questioni centrali	Posso dire che quella fatta in Polska è stata l'esperienza più bella che abbia mai fatto, non tutte le scuole ti permettono di buttarti a capofitto nel mondo del lavoro.
Su come favorire l'apprendimento autonomo degli studenti	La descrizione è semplice, per due settimane siamo noi studenti che dobbiamo occuparci di far funzionare l'albergo. Iniziavo a lavorare la mattina presto e finivo la sera tardi anche aiutando gli altri del mio gruppo che erano più in difficoltà. Oltre che a scrivere e a promuovere gli articoli mi occupavo anche della stampa dei questionari e di fare le relative statistiche. Prima di iniziare la settimana di gestione dell'albergo c'è tutto un lavoro preparatorio. Io, ad esempio, ero direttore marketing e, nel mio gruppo, c'era chi si occupava degli aspetti grafici per la preparazione del logo dell'evento e dei volantini di promozione, chi avrebbe gestito il sito web ecc. Quindi siamo stati supportati da dei professionisti che ci hanno spiegato come impostare l'attività insegnandoci gli elementi fondamentali per poterlo fare. La fase di preparazione è durata due, tre mesi prima dell'evento con incontri settimanali di 4 ore circa.

Titolo	Olimpiadi dell'Automazione
Ente IeFP	Centro di formazione professionale Lepido Rocco
Intervistato	Formatore
Descrizione dell'attività	<p>Le "Olimpiadi dell'Automazione" sono un concorso, ideato e finanziato da Siemens in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione, che ha come contenuti le tematiche dell'automazione e delle tecniche innovative nell'ambito dell'automazione.</p> <p>Siemens è una grossa azienda molto presente nel campo dell'impiantistica e automazione industriale. Il bando esce ogni anno, l'anno scorso il nostro centro di formazione ha partecipato con 2 progetti di cui uno è arrivato primo in Italia nella categoria senior (avendo già vinto altre volte il concorso). La selezione avviene fra 70-100 progetti circa presentati da parte di scuole di tutte le regioni d'Italia. Le classi che hanno partecipato lo scorso anno sono state: il terzo anno del corso per installatore di impianti elettrici civili e industriali e il quarto anno del corso per tecnico elettronico delle telecomunicazioni. Le classi vengono scelte in base alla preparazione raggiunta, quindi alla loro capacità di partecipare a un concorso di questo tipo. Generalmente alle classi viene chiesto se vogliono partecipare all'inizio dell'anno scolastico, se accettano devono scegliere, guidate dal docente, anche la tematica del progetto da realizzare. Alcune delle tematiche scelte negli anni scorsi sono state: realizzazione di un parcheggio automatizzato (progetto che ha vinto il primo premio); riparazione e innovazione di una stampante 3D; robot con funzioni di auto-apprendimento; un impianto di riciclaggio bottiglie di plastica; una fabbrica di crostate di marmellata; un impianto di essiccazione granaglie. Il compito del docente è incanalare le proposte degli studenti in un progetto che sia realizzabile e che abbia possibilità di successo, ma è importante che l'idea parta dal gruppo classe, è molto importante per la loro motivazione e determinazione a portare avanti il progetto stesso. Il docente pianifica il progetto secondo le modalità e le tempistiche di un'unità di apprendimento (UdA), all'inizio viene svolta la parte teorica utile a sviluppare il progetto vero e proprio. Di solito gli apprendimenti teorici durano fino alle vacanze di Natale, mentre come compiti per casa ci sarà la stesura del progetto, al rientro dalle vacanze viene scelto il migliore, si apportano le migliori proposte dalla classe, quindi viene realizzato in laboratorio. Per la realizzazione di un parcheggio automatizzato, ad esempio, inizialmente è stata fatta tutta la fase di progettazione 3D dell'impianto dove gli studenti hanno presentato diversi progetti. Quindi è stato scelto il progetto più promettente ed è iniziata la fase realizzativa della struttura in legno. Poi, utilizzando pezzi di recupero, è stata realizzata la parte delle movimentazioni; l'impianto elettrico ed il software di automazione. Infine l'impianto viene dipinto e collaudato. Durante l'esecuzione del progetto tutte le fasi vengono documentate con foto, video e le ricerche realizzate per capire meglio quali tecnologie applicare, progetti meccanici con disegni costruttivi, schemi elettrici e software. Alla commissione del concorso il progetto viene presentato sia in forma cartacea che telematica accompagnato da un video sul funzionamento del prodotto. Il centro di formazione sviluppano il progetto in modo che la commissione possa fare anche una simulazione al computer. La premiazione avviene a Milano verso metà maggio (il progetto era stato consegnato a fine marzo) alla presenza di tutte le scuole che si sono classificate, delle autorità dell'industria e del commercio, del ministero della Pubblica Istruzione e dei referenti Siemens. L'anno scorso il progetto "parcheggio automatizzato" ha vinto 5.000,00 € impiegate per comperare nuove apparecchiature tecnologiche. C'è un monitoraggio informale sul processo (divisione in gruppi, distribuzione delle attività, ecc...) e sul prodotto finale che dev'essere eccellente. Trattandosi di un'UdA c'è poi la normale valutazione scolastica, con la realizzazione di esercitazioni (evidenze) strutturate relative al programma e funzionali all'esame. È un'UdA che viene molto dilatata nel corso dell'anno scolastico.</p>

segue

Obiettivi e/o risultati	<p>Una finalità molto importante riguarda l'imparare a collaborare e a lavorare in gruppo per lo sviluppo di un progetto (da soli non riuscirebbero a farlo). La classe che l'hanno scorso ha vinto ha realizzato un prodotto d'eccellenza anche perché il gruppo era molto affiatato, si erano divisi i compiti in maniera omogenea e la collaborazione era stata elevata. Un'ulteriore finalità riguarda l'aumento della motivazione degli studenti verso determinate materie di studio. Comprendere la loro reale applicazione, creare un prodotto e, soprattutto, partecipare a un concorso sono fattori importantissimi per alimentare la motivazione degli allievi.</p> <p>Infine è utilissimo affinché gli allievi imparino ad utilizzare tutti gli strumenti, le conoscenze, e le tecnologie alla base della realizzazione del progetto. Il docente spiega e aiuta ma gli allievi fanno concretamente, sono quindi obbligati ad "imparare per poter fare". Possiamo aggiungere il recupero dei materiali come modalità per limitare lo spreco di risorse.</p> <p>Il progetto è un'UdA ed è basato su compiti reali. È un concorso quindi mette gli allievi in competizione, anche con premio finale in danaro (forte motivazione). È in rapporto con il mondo del lavoro e dell'innovazione (Siemens è un'impresa che promuove ed investe e valuta, non la scuola).</p> <p>Permette ai ragazzi di mettersi in luce e farsi notare dalle aziende del territorio in quanto è un concorso seguito dai media, Unindustria e Ministero della Pubblica Istruzione e del Lavoro.</p> <p>A dimostrazione del gradimento degli studenti posso dire che quest'anno il progetto è stato così grande che gli studenti, per poterlo consegnare nei tempi utili, hanno proposto, essi stessi, di venire fuori orario scolastico durante i pomeriggi e al sabato.</p>
Caratteristiche chiave di un contesto efficace per la formazione all'imprenditorialità	
Incontro con enti o persone significative dal punto di vista imprenditoriale	<p>Le "Olimpiadi dell'Automazione" sono un concorso, ideato e finanziato da Siemens in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione, che ha come contenuti le tematiche dell'automazione e delle tecniche innovative nell'ambito dell'automazione. Siemens è una grossa azienda molto presente nel campo dell'impiantistica e automazione industriale. Permette ai ragazzi di mettersi in luce e farsi notare dalle aziende del territorio in quanto è un concorso seguito dai media, Unindustria e Ministero della Pubblica Istruzione e del Lavoro.</p>
Comprensione tra gli studenti della motivazione e degli obiettivi delle attività che vengono proposte	<p>Durante l'esecuzione del progetto tutte le fasi vengono documentate con foto, video e le ricerche realizzate per capire meglio quali tecnologie applicare, progetti meccanici con disegni costruttivi, schemi elettrici e software.</p>
Apprendimento esperienziale e pratico	<p>È stato scelto il progetto più promettente ed è iniziata la fase realizzativa della struttura in legno. Poi, utilizzando pezzi di recupero, è stata realizzata la parte delle movimentazioni; l'impianto elettrico ed il software di automazione.</p> <p>Infine l'impianto viene dipinto e collaudato. Il docente spiega e aiuta ma gli allievi fanno concretamente, sono quindi obbligati ad "imparare per poter fare".</p>
Compiti che conferiscono agli studenti la responsabilità delle attività	<p>Generalmente alle classi viene chiesto se vogliono partecipare all'inizio dell'anno scolastico, se accettano devono scegliere, guidate dal docente, anche la tematica del progetto da realizzare. Il compito del docente è incanalare le proposte degli studenti in un progetto che sia realizzabile e che abbia possibilità di successo, ma è importante che l'idea parta dal gruppo classe, è molto importante per la loro motivazione e determinazione a portare avanti il progetto stesso.</p>

segue

<p>Promozione di approcci innovativi al problem solving</p>	<p>Una finalità molto importante riguarda l'imparare a collaborare e a lavorare in gruppo per lo sviluppo di un progetto (da soli non riuscirebbero a farlo). La classe che l'hanno scorso ha vinto ha realizzato un prodotto d'eccellenza anche perché il gruppo era molto affiatato, si erano divisi i compiti in maniera omogenea e la collaborazione era stata elevata.</p>
<p>Gli insegnanti sanno come comunicare ed entusiasmare le persone in merito alle questioni centrali</p>	<p>Un'ulteriore finalità riguarda l'aumento della motivazione degli studenti verso determinate materie di studio. Comprendere la loro reale applicazione, creare un prodotto e, soprattutto, partecipare a un concorso sono fattori importantissimi per alimentare la motivazione degli allievi. A dimostrazione del gradimento degli studenti posso dire che quest'anno il progetto è stato così grande che gli studenti, per poterlo consegnare nei tempi utili, hanno proposto, essi stessi, di venire fuori orario scolastico durante i pomeriggi e al sabato.</p>

Titolo	Progetto Peer Leader
Ente IeFP	Centro di Formazione Professionale Fondazione Casa della Gioventù
Intervistato	Formatore e tutor
Descrizione dell'attività	<p>È un progetto di tutoraggio interno che prevede la formazione di un gruppo di allievi che collaboreranno con la scuola, in particolare con il tutor, nella gestione di alcune attività calendarizzate nel corso dell'anno formativo.</p> <p>Tali attività sono: l'accoglienza dei nuovi iscritti: nei primi giorni di scuola gli allievi del primo anno sono accompagnati dai peer leader alla scoperta della scuola e delle sue caratteristiche, come ad esempio gli orari scolastici, i trasporti, il funzionamento della mensa, l'utilizzo del libretto personale, il sistema di valutazione, le norme di condotta e più in generale tutto ciò che riguarda il funzionamento dell'istituto; le giornate di "scuola aperta" che si svolgono da metà dicembre a metà gennaio circa: i peer leader partecipano sia in fase di organizzazione che di realizzazione dell'evento. Durante la fase organizzativa collaborano con il tutor nel definire la scaletta delle informazioni da passare alle famiglie, nell'individuare le coppie di ragazzi che accompagneranno le famiglie in visita alla scuola illustrandone il funzionamento, nel preparare gli allievi ad accogliere e accompagnare la famiglie...; l'accompagnamento di ragazzi non frequentanti la scuola, soprattutto di terza media, durante i mini stage di orientamento che il CFP offre per permettere loro una scelta più consapevole. In questo contesto i peer leader accolgono i ragazzi ospiti, presentano dettagliatamente la scuola e il suo funzionamento e li accompagnano a visitare le aule di teoria e i laboratori del settore di interesse; la realizzazione di eventi particolari organizzati o realizzati nell'istituto, come la festa di fine anno, la cerimonia per la consegna delle borse di studio o l'incontro con autorità (Vescovo, Assessore regionale...).</p> <p>La scelta dei peer leader non è casuale ma avviene tramite la somministrazione di un questionario* all'intera classe; tale strumento chiede di indicare i nominativi di due compagni attraverso la risposta ad alcune semplici domande. In questo modo vengono identificati gli allievi (due per classe, che diventano tre in caso di parità) che presentano le caratteristiche adatte al ruolo. La somministrazione del questionario avviene verso la fine dell'anno scolastico (tra aprile e maggio) di modo che i nuovi peer leader possano essere formati al ruolo e supervisionati dai peer in carica delle classi terze; in questo modo c'è un passaggio di consegne diretto tra i peer uscenti e quelli che diventeranno peer l'anno successivo. Quello di peer leader è un ruolo sempre più riconosciuto dai compagni, dai docenti e da tutto il personale della scuola; per i ragazzi è un ruolo molto importante e ne sentono la piena responsabilità. In alcuni casi c'è una sovrapposizione tra peer leader e rappresentanti di classe, a conferma delle doti di leader loro riconosciute dall'intera classe. I peer sono molto bravi nei confronti degli allievi delle prime classi, li accolgono e li seguono durante l'orario di frequenza ma sono anche molto attenti a ciò che succede al di fuori dei confini dell'ambito scolastico, trattasi di momenti di difficoltà, di prese in giro o di episodi di bullismo che possono verificarsi durante il tragitto in autobus o nella pausa pranzo.</p>
	<p>La tutor organizza degli incontri periodici con il gruppo dei peer leader durante i quali si scambiano opinioni sull'andamento delle attività che sono state svolte e si organizzano gli eventi successivi. Alla fine dell'anno formativo si valuta tutta l'attività con un focus group in cui i ragazzi possono discutere dell'esperienza svolta per vedere che cosa ha funzionato meglio, dove si può migliorare, eventuali difficoltà incontrate e come sono state superate. Rispetto a quest'ultimo gli altri incontri sono più logistici/organizzativi per la programmazione delle attività, in</p>

segue

	<p>ogni caso la tutor chiede sempre un feed-back sull'andamento delle attività appena realizzate e i peer leader sono davvero ricchi di informazioni da dare in quanto, essendo totalmente calati nel contesto e nel ruolo, sono perfettamente capaci di cogliere cosa veramente non ha funzionato e cosa invece è andato bene. *Il questionario somministrato alle classi seconde si basa su alcune domande che vanno ad individuare gli allievi che, più di altri, presentano le caratteristiche necessarie per il ruolo, ad esempio la tendenza alla leadership, la capacità relazionale, l'affidabilità, la capacità di gestione delle reazioni emotive, ecc... Alcuni esempi di domande possono essere: "Se avessi un fratello più piccolo, a quale dei tuoi compagni lo affideresti?" oppure: "Chi manderesti dal dirigente scolastico per sostenere una causa degli studenti?".</p>
Obiettivi e/o risultati	<p>Il progetto si inserisce in un'ottica di attenzione particolare all'aspetto formativo ed educativo degli allievi, al loro benessere personale e sociale, alla loro crescita come persone; inoltre alla possibilità che possano creare relazioni costruttive e sane sia tra pari che con gli adulti che hanno un ruolo formale all'interno della scuola. Quello che si offre ai peer leader è un percorso di crescita non solo sul piano individuale ma anche su quello relazionale; i ragazzi che hanno fatto i peer leader alla fine del percorso dimostrano di aver affinato le loro capacità relazionali, di aver acquisito un'elevata fiducia in se stessi, di essere in grado di affrontare situazioni nuove con crescente sicurezza e determinazione, di aver sviluppato un forte senso di collaborazione e solidarietà tra pari, di aver maturato un profondo senso di appartenenza alla scuola. C'è un elevato gradimento da parte di tutti i soggetti coinvolti; i peer leader, gli allievi e le famiglie sono decisamente soddisfatti di quest'esperienza. I ragazzi dei primi anni non si sentono più spaesati perché sanno che nella scuola ci sono dei pari ai quali fare riferimento; le famiglie d'altro canto si sentono molto più tranquille perché i loro figli sono accompagnati e monitorati costantemente. I peer leader a loro volta si sentono molto responsabilizzati e, nel corso dell'anno scolastico, affinano in maniera incredibile le loro capacità.</p>
Caratteristiche chiave di un contesto efficace per la formazione all'imprenditorialità	
Comprensione tra gli studenti della motivazione e degli obiettivi delle attività che vengono proposte	<p>La tutor organizza degli incontri periodici con il gruppo dei peer leader durante i quali si scambiano opinioni sull'andamento delle attività che sono state svolte e si organizzano gli eventi successivi. Alla fine dell'anno formativo si valuta tutta l'attività con un focus group in cui i ragazzi possono discutere dell'esperienza svolta per vedere che cosa ha funzionato meglio, dove si può migliorare, eventuali difficoltà incontrate e come sono state superate.</p>
Apprendimento esperienziale e pratico	<p>Si prevede la formazione di un gruppo di allievi che collaboreranno con il tutor nella gestione di alcune attività calendarizzate nel corso dell'anno formativo. Tali attività sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'accoglienza dei nuovi iscritti: nei primi giorni di scuola gli allievi del primo anno sono accompagnati dai peer leader alla scoperta della scuola e delle sue caratteristiche. - le giornate di "scuola aperta": i peer leader partecipano sia in fase di organizzazione che di realizzazione dell'evento. - l'accompagnamento di ragazzi non frequentanti la scuola, soprattutto di terza media, durante i mini stage di orientamento che il CFP offre per permettere loro una scelta più consapevole. - la realizzazione di eventi particolari organizzati o realizzati nell'istituto, come la festa di fine anno.

segue

<p>Compiti che conferiscono agli studenti la responsabilità delle attività</p>	<p>Quello di peer leader è un ruolo sempre più riconosciuto dai compagni, dai docenti e da tutto il personale della scuola; per i ragazzi è un ruolo molto importante e ne sentono la piena responsabilità. I peer sono molto bravi nei confronti degli allievi delle prime classi, li accolgono e li seguono durante l'orario di frequenza ma sono anche molto attenti a ciò che succede al di fuori dei confini dell'ambito scolastico, trattasi di momenti di difficoltà, di prese in giro o di episodi di bullismo che possono verificarsi durante il tragitto in autobus o nella pausa pranzo.</p>
<p>Promozione di approcci innovativi al problem solving</p>	<p>La tutor chiede sempre un feedback sull'andamento delle attività appena realizzate e i peer leader sono davvero ricchi di informazioni da dare in quanto, essendo totalmente calati nel contesto e nel ruolo, sono perfettamente capaci di cogliere cosa veramente non ha funzionato e cosa invece è andato bene.</p>
<p>Gli insegnanti sanno come comunicare ed entusiasmare le persone in merito alle questioni centrali</p>	<p>Quello che si offre ai peer leader è un percorso di crescita non solo sul piano individuale ma anche su quello relazionale; i ragazzi che hanno fatto i peer leader alla fine del percorso dimostrano di aver affinato le loro capacità relazionali, di aver acquisito un'elevata fiducia in se stessi, di essere in grado di affrontare situazioni nuove con crescente sicurezza e determinazione, di aver sviluppato un forte senso di collaborazione e solidarietà tra pari, di aver maturato un profondo senso di appartenenza alla scuola.</p>

Titolo	Ritratti Mutanti - Sperimentazione sull'uso delle smart technology
Ente IeFP	Centro Solidarietà Giovani "Giovanni Micesio" Onlus
Intervistato	Direttore
Descrizione dell'attività	<p>Il presente progetto ha preso vita tra il 2012 e il 2013 in seguito ad una performance che ha coinvolto alcuni nostri studenti e che prevedeva l'uso dell'iPad. Nel giugno del 2012, all'interno di un evento organizzato dal distretto della sedia di Manzano, in Friuli, abbiamo istruito 12 allievi (un docente del nostro Cfp gli ha dedicato un paio d'ore) sull'utilizzo dell'iPad, nessuno di loro precedentemente l'aveva mai utilizzato, e gli abbiamo chiesto di reinterpretare delle sedie progettate da giovani designer; ovvero, partendo da una foto scattata con l'Ipapad, dovevano produrre un'illustrazione della sedia rivista con i propri occhi. Considerando che erano tutti neofiti nell'uso dell'Ipapad e che l'app utilizzata era molto economica, hanno prodotto 12 illustrazioni davvero straordinarie.</p> <p>La giuria dell'evento, presieduta da Valentina Carretta di Fabrica – Benetton, ha poi scelto e premiato uno dei 12 ragazzi regalandogli un iPad.</p> <p>A seguito di questa significativa esperienza, siamo entrati a far parte del progetto "Magic" finanziato e promosso dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani (Anci) con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana e il Comune di Udine. L'Anci ha selezionato il nostro centro professionale e il nostro progetto per la gestione della "Bottega delle arti grafiche e della visione" bottega gestita da 16 nostri studenti selezionati tra tutti coloro che avevano aderito all'iniziativa.</p> <p>Ad altre associazioni era stata affidata la gestione di altre tre "botteghe": quella del cinema, quella del teatro e quella del design.</p> <p>Oltre alla gestione della bottega, il progetto prevedeva due percorsi formativi di 170 ore complessive, la maggior parte delle quali in orario serale, uno sulla produzione di illustrazioni ("Ritratti mutanti" che approfondiva i temi dell'illustrazione analogica, tradizionale, e la sua evoluzione in quella digitale con l'utilizzo delle smart technology) e uno sulla produzione di filmati (Corti Magici) in modalità stop motion (6 frame al secondo).</p> <p>L'attività formativa includeva anche delle uscite giornaliere sul territorio in contesti quali: biblioteche per bambini, classi della scuola primaria o di corsi post diploma e altri luoghi ritenuti significativi in quanto spesso espressione di disagio quali: carcere, sert, centro di salute mentale, comunità terapeutica residenziale.</p> <p>In questi contesti i nostri studenti avevano il compito di insegnare alle persone (da qui il riferimento alle botteghe del rinascimento) ad utilizzare le smart technology per realizzare dei ritratti e modificarli, erano loro i docenti. Quest'approccio ha accresciuto moltissimo la loro professionalità, per insegnare infatti è necessario conoscere molto bene lo strumento e i suoi modi d'utilizzo. Allo stesso tempo, gli incontri, sono stati occasione di riflessione sulla loro condizione oltre che momento in cui si sono create relazioni importanti.</p> <p>Alla fine del progetto, i prodotti realizzati, (un migliaio di stampe e 5 filmati di due minuti circa) sono stati esposti al Visionario – Centro di Arti Visive di Udine, dovevano restare solo tre settimane e invece sono stati esposti per sei mesi grazie al successo ottenuto. Un filmato è stato selezionato anche per una mostra internazionale facendo capire agli studenti le molte strade che si possono aprire partecipando a progetti simili.</p> <p>I ragazzi della bottega sono stati invitati a tre eventi culturali organizzati in regione Friuli Venezia Giulia ("Avostanis" rassegna internazionale di cultura plurale, il Summer Festival organizzato dall'Associazione culturale Dobia lab di Monfalcone – GO – e, all'interno di "Vicino Lontano", "conTemporaneo" rassegna sulle nuove forme di creatività regionale) in cui dovevano ripetere l'esperienza dei ritratti con il pubblico presente.</p> <p>Al progetto hanno partecipato 16 studenti dai 18 ai 30 anni (i minorenni non potevano aderire all'iniziativa visto anche il tipo di uscite che sono state fatte) alcuni frequentavano corsi post diploma sulla multimedialità o sull'illustrazione per l'editoria, altri erano all'interno del gruppo delle Officine creative, alcuni sono arrivati per fare Magic e poi, trovandosi bene, si sono iscritti a un corso. Tutti si sono iscritti volontariamente.</p>

segue

Obiettivi e/o risultati	<p>All'inizio le finalità non ci erano del tutto chiare perché è stata una vera sperimentazione per il nostro centro. A posteriori posso affermare che gli obiettivi raggiunti sono stati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la consapevolezza da parte dei nostri docenti e del nostro centro della necessità di investire in questo ambito così innovativo e delle potenzialità che esso offre. A seguito di tale esperienza abbiamo inserito in tutti i nostri corsi di multimedialità e grafica almeno 30 ore sulle smart technology; - il centro ha avuto modo di consolidare relazioni significative con enti territoriali o europei (es: centro servizi spettacoli, centro produzioni cinematografiche, università, ecc...), aprendo così orizzonti inaspettati; - i nostri allievi, oltre ad imparare l'uso di specifiche tecnologie, hanno dovuto affrontare molte problematiche e, come formatori di supporto al progetto, abbiamo notato che ciò ha determinato un forte affiatamento tra gli allievi e affinato la loro capacità di problem solving e di lavorare in gruppo dividendosi i compiti in base alle loro competenze; - forte aumento dell'autostima di tutti i partecipanti che hanno avuto modo di realizzare prodotti eccellenti e di essere riconosciuti competenti in più contesti; - possibilità di instaurare relazioni significative per la loro crescita personale (utenza svantaggiata) e professionale (associazioni del territorio). <p>La crescita professionale è stata sia per gli studenti che per i docenti, tutti hanno scoperto le infinite nuove possibilità e potenzialità di queste tecnologie (presentazioni, marketing virale, co-working, cloud, ecc). In tal senso il progetto ha avuto anche la funzione di mostrare agli studenti che è necessario pensarsi sempre in movimento ed in evoluzione.</p> <p>Soddisfazione molto elevata, in particolare per gli studenti che si sono sentiti al centro del progetto e che hanno avuto la possibilità di dimostrare, anche a se stessi, le proprie potenzialità e per i docenti che, pure, hanno acquisito nuove competenze ma, soprattutto, un nuovo modo di approcciare le smart technology.</p>
Caratteristiche chiave di un contesto efficace per la formazione all'imprenditorialità	
Incontro con enti o persone significative dal punto di vista imprenditoriale	<p>La giuria dell'evento, presieduta da Valentina Carretta di Fabrica – Benetton, ha poi scelto e premiato uno dei 12 ragazzi regalandogli un iPad.</p> <p>A seguito di questa significativa esperienza, siamo entrati a far parte del progetto "Magic" finanziato e promosso dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani (Anci) con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana e il Comune di Udine. L'Anci ha selezionato il nostro centro professionale e il nostro progetto per la gestione della "Bottega delle arti grafiche e della visione" bottega gestita da 16 nostri studenti selezionati tra tutti coloro che avevano aderito all'iniziativa.</p> <p>I ragazzi della bottega sono stati invitati a tre eventi culturali organizzati in regione Friuli Venezia Giulia ("Avostanis" rassegna internazionale di cultura plurale, il Summer Festival organizzato dall'Associazione culturale Dobia lab di Monfalcone – GO – e, all'interno di "Vicino Lontano", "conTemporaneo" rassegna sulle nuove forme di creatività regionale) in cui dovevano ripetere l'esperienza dei ritratti con il pubblico presente.</p>
Comprensione tra gli studenti della motivazione e degli obiettivi delle attività che vengono proposte	<p>Quest'approccio ha accresciuto moltissimo la loro professionalità, per insegnare infatti è necessario conoscere molto bene lo strumento e i suoi modi d'utilizzo. Allo stesso tempo, gli incontri, sono stati occasione di riflessione sulla loro condizione oltre che momento in cui si sono create relazioni importanti.</p>

segue

<p>Apprendimento esperienziale e pratico</p>	<p>Nel giugno del 2012, all'interno di un evento organizzato dal distretto della sedia di Manzano, in Friuli, abbiamo istruito 12 allievi (un docente del nostro CFP gli ha dedicato un paio d'ore) sull'utilizzo dell'iPad, nessuno di loro precedentemente l'aveva mai utilizzato, e gli abbiamo chiesto di reinterpretare delle sedie progettate da giovani designer; ovvero, partendo da una foto scattata con l'Ipod, dovevano produrre un'illustrazione della sedia rivista con i propri occhi. Considerando che erano tutti neofiti nell'uso dell'Ipod e che l'app utilizzata era molto economica, hanno prodotto 12 illustrazioni davvero straordinarie.</p>
<p>Compiti che conferiscono agli studenti la responsabilità delle attività</p>	<p>L'attività formativa includeva anche delle uscite giornaliere sul territorio in contesti quali: biblioteche per bambini, classi della scuola primaria o di corsi post diploma e altri luoghi ritenuti significativi in quanto spesso espressione di disagio quali: carcere, sert, centro di salute mentale, comunità terapeutica residenziale. In questi contesti i nostri studenti avevano il compito di insegnare alle persone (da qui il riferimento alle botteghe del rinascimento) ad utilizzare le smart technology per realizzare dei ritratti e modificarli, erano loro i docenti.</p>
<p>Promozione di approcci innovativi al problem solving</p>	<p>I nostri allievi, oltre ad imparare l'uso di specifiche tecnologie, hanno dovuto affrontare molte problematiche e, come formatori di supporto al progetto, abbiamo notato che ciò ha determinato un forte affiatamento tra gli allievi e affinato la loro capacità di problem solving e di lavorare in gruppo dividendosi i compiti in base alle loro competenze.</p>
<p>Su come favorire l'apprendimento autonomo degli studenti</p>	<p>Soddisfazione molto elevata, in particolare per gli studenti che si sono sentiti al centro del progetto e che hanno avuto la possibilità di dimostrare, anche a se stessi, le proprie potenzialità e per i docenti che, pure, hanno acquisito nuove competenze ma, soprattutto, un nuovo modo di approcciare le smart technology.</p>

Titolo	Simulimpresa
Ente IeFP	Associazione CFP San Luigi
Intervistato	Formatrice
Descrizione dell'attività	<p>Con il Progetto Simulimpresa si predispongono, all'interno del centro di formazione, spazi che simulino delle reali postazioni d'ufficio. Viene quindi creato un ufficio con tutte le postazioni necessarie, ad esempio: archivio, fax, centralino, postazione dei pc con i relativi software, la posta elettronica, come se fosse un vero luogo di lavoro all'interno di una vera azienda.</p> <p>L'allestimento è fisso e non è all'interno di un'aula ma in stanze arredate con scrivanie, divisori, computer e mobili ad hoc. Esso non è solo una postazione di lavoro ma una modalità didattica per sperimentare nel modo più reale possibile l'attività impiegatizia in rete con molte altre aziende simulate che si trovano in altrettante scuole italiane: istituti tecnici e professionali, centri di formazione professionale, scuole secondarie di primo grado e anche università. Quando simulano gli allievi non fanno la classica lezione frontale, il docente rappresenta la figura del responsabile dell'ufficio che assegna alcuni compiti ma il resto dell'attività nasce dalla loro iniziativa perché conoscono le pratiche da portare avanti e sanno cosa bisogna fare in un ufficio vendite, acquisti, paghe, e contabilità e lo mettono in pratica all'interno dell'azienda. Eventuali errori non vengono rilevati dall'insegnante ma sono le altre aziende simulate che operano con le nostre che danno la restituzione di qualcosa fatto male. Ad esempio, se uno studente calcola male una retribuzione è il dipendente che la riceve che contesta la busta paga, la stessa cosa per le fatture sbagliate, sono le altre aziende che se ne accorgono e chiedono di rifarla. In questo modo gli studenti sviluppano maggiore responsabilità e nasce la necessità di un controllo e un'attenzione maggiori rispetto a ciò che succede con i tradizionali esercizi fatti in aula. Gli uffici simulati dal San Luigi sono: segreteria, ufficio vendite, ufficio acquisti, ufficio contabilità, ufficio personale, magazzino. Ogni ufficio è composto da tre persone (una classe generalmente copre tutti gli uffici). Inizialmente è l'insegnante che colloca gli studenti all'interno dei diversi uffici e mediamente ogni 4/5 giornate (20 ore circa) di simulazione vengono ruotati secondo questo criterio: rimane un allievo con esperienza che dovrà istruire i due nuovi arrivati. Il passaggio di consegne viene fatto da allievo ad allievo. Ogni ufficio ha il proprio mansionario dove sono riportate tutte le procedure. Ad esempio nel mansionario dell'ufficio vendite ci sono le procedure per emettere fattura, per acquisire nuovi clienti, evadere gli ordini, ecc. Ogni azienda viene costruita sul modello di un'azienda reale del territorio. Il San Luigi, attualmente, sta simulando un'azienda di produzione di materiale pubblicitario e una che commercializza profumi. Entrambe le aziende reali, dette aziende madrine, sono fornitori della scuola. Le aziende reali servono solo per studiare il modello organizzativo all'inizio della simulazione, poi non intervengono più nel programma.</p> <p>Tutti i fornitori e i clienti sono dati dalla rete di scuole che aderiscono al progetto. Si possono trovare aziende simulate di tutti i tipi, ce ne sono che si occupano di trasporti, alcune offrono un servizio di consulenza del lavoro, alcune commerciano con l'estero, ecc. Servizi di un determinato livello vengono simulati da studenti universitari. Nel nostro centro di formazione professionale aderiscono al progetto gli studenti del secondo e del terzo anno del profilo professionale: operatore amministrativo segretariale (sempre presso il San Luigi una simulazione analoga viene fatta anche per gli operatori dell'acconciatura con la riproduzione di un salone). Tutti i docenti sono coinvolti, uno è sistematicamente negli spazi della simulazione quando questa si effettua, non è un docente selezionato in base a una specifica materia di insegnamento ma deve essere esperto rispetto all'attività da simulare, generalmente proviene dall'area tecnico professionale. È inoltre importante che conosca</p>

segue

	<p>bene il profilo in uscita e le competenze che esso deve avere una volta raggiunta la qualifica. È fondamentale che il docente di riferimento sia in grado di motivare gli allievi ad apprendere nuove conoscenze specifiche che sorgono nello svolgimento del lavoro, a cui il docente dovrebbe saper rispondere anche attivando gli altri insegnanti. Il suo compito quindi è anche di coordinare gli altri docenti affinché, durante le loro lezioni, sviluppino contenuti e abilità per i compiti che vengono realizzati in Simulimpresa. Il Programma Simulimpresa ha sede a Ferrara (Istituto don Calabria) http://www.simulimpresa.com/go/ e svolge funzione di coordinamento e di supporto per tutta la rete di scuole. In particolare essi forniscono tutti gli uffici necessari alla simulazione e che non possono essere simulati dagli istituti scolastici, ad esempio: poste, banca, Inps, Inail, ecc, così come tutti i servizi on line dove si simulano le pratiche come in un ufficio reale, è così possibile fare un bonifico, spedire una raccomandata, richiedere una posizione Inail, ecc. Sempre il Programma Simulimpresa mette in contatto ogni scuola con tutta la rete, nazionale e internazionale (molto utile per chi commercia con l'estero), coordinando e gestendo le modalità di trasmissione dati tra aziende (posta elettronica). In tutta Italia, le aziende che vengono simulate saranno 3/400 quindi, considerando che alcune scuole possono avere più aziende al loro interno, le scuole coinvolte saranno almeno 300. Per il monitoraggio dell'attività viene distribuita una scheda sulle competenze possedute che all'inizio viene compilata in autovalutazione da parte degli allievi, la stessa poi è compilata anche dall'insegnante per evidenziare i progressi dell'allievo. Non si valutano le conoscenze degli studenti ma la loro capacità di collaborare, stare in gruppo, essere responsabili, avere iniziativa, correggere gli errori e altre competenze trasversali. Viene compilata in media ogni mese e mezzo in funzione delle ore fatte in Simulimpresa.</p>
Obiettivi e/o risultati	<p>È una metodologia didattica che sviluppa negli allievi responsabilità, autonomia, capacità di problem solving, spirito di collaborazione e iniziativa. Simulando un'attività che sia il più reale possibile riusciamo a capire chi è autonomo e chi no e rispetto a quali compiti e funzioni all'interno di un ufficio.</p>
Caratteristiche chiave di un contesto efficace per la formazione all'imprenditorialità	
Incontro con enti o persone significative dal punto di vista imprenditoriale	<p>Ogni azienda viene costruita sul modello di un'azienda reale del territorio. Il San Luigi, attualmente, sta simulando un'azienda di produzione di materiale pubblicitario e una che commercializza profumi. Entrambe le aziende reali, dette aziende madrine, sono fornitori della scuola.</p>
Comprensione tra gli studenti della motivazione e degli obiettivi delle attività che vengono proposte	<p>Viene distribuita una scheda sulle competenze possedute che all'inizio viene compilata in autovalutazione da parte degli allievi, la stessa poi è compilata anche dall'insegnante per evidenziare i progressi dell'allievo. Non si valutano le conoscenze degli studenti ma la loro capacità di collaborare, stare in gruppo, essere responsabili, avere iniziativa, correggere gli errori e altre competenze trasversali. Viene compilata in media ogni mese e mezzo in funzione delle ore fatte in Simulimpresa.</p>

segue

<p>Apprendimento esperienziale e pratico</p>	<p>Esso non è solo una postazione di lavoro ma una modalità didattica per sperimentare nel modo più reale possibile l'attività impiegatizia in rete con molte altre aziende simulate che si trovano in altrettante scuole italiane: istituti tecnici e professionali, centri di formazione professionale, scuole secondarie di primo grado e anche università.</p>
<p>Compiti che conferiscono agli studenti la responsabilità delle attività</p>	<p>Eventuali errori non vengono rilevati dall'insegnante ma sono le altre aziende simulate che operano con le nostre che danno la restituzione di qualcosa fatto male. Ad esempio, se uno studente calcola male una retribuzione è il dipendente che la riceve che contesta la busta paga, la stessa cosa per le fatture sbagliate, sono le altre aziende che se ne accorgono e chiedono di rifarla. In questo modo gli studenti sviluppano maggiore responsabilità e nasce la necessità di un controllo e un'attenzione maggiori rispetto a ciò che succede. Il passaggio di consegne viene fatto da allievo ad allievo.</p>
<p>Promozione di approcci innovativi al problem solving</p>	<p>È una metodologia didattica che sviluppa negli allievi responsabilità, autonomia, capacità di problem solving, spirito di collaborazione e iniziativa.</p>
<p>Gli insegnanti sono dotati di know-how sui principi imprenditoriali</p>	<p>Tutti i docenti sono coinvolti, uno è sistematicamente negli spazi della simulazione quando questa si effettua, non è un docente selezionato in base a una specifica materia di insegnamento ma deve essere esperto rispetto all'attività da simulare, generalmente proviene dall'area tecnico professionale. È inoltre importante che conosca bene il profilo in uscita e le competenze che esso deve avere una volta raggiunta la qualifica.</p>
<p>Su come comunicare ed entusiasmare le persone sulle questioni centrali</p>	<p>È fondamentale che il docente di riferimento sia in grado di motivare gli allievi ad apprendere nuove conoscenze specifiche che sorgono nello svolgimento del lavoro, a cui il docente dovrebbe saper rispondere anche attivando gli altri insegnanti.</p>
<p>Su come favorire l'apprendimento autonomo degli studenti</p>	<p>Quando simulano gli allievi non fanno la classica lezione frontale, il docente rappresenta la figura del responsabile dell'ufficio che assegna alcuni compiti ma il resto dell'attività nasce dalla loro iniziativa perché conoscono le pratiche da portare avanti e sanno cosa bisogna fare in un ufficio vendite, acquisti, paghe, e contabilità e lo mettono in pratica all'interno dell'azienda</p>

Titolo	Impresa in azione - laboratorio di imprenditorialità per gli studenti
Ente IeFP	Al programma possono iscriversi tutte le classi secondarie di secondo grado
Tratto da	Junior Achievement - http://www.impresainazione.it/
Descrizione dell'attività	<p>“Impresa in azione” è una risorsa didattica a disposizione delle scuole superiori italiane volta a sviluppare competenze e attitudini imprenditoriali negli studenti tra i 16 e i 19 anni. Attraverso una metodologia didattica singolare, basata sull’imparare facendo, e un curriculum ricco di iniziative e contenuti, offre ai partecipanti gli strumenti giusti per trasformare una semplice idea in qualcosa di grande. Da oltre 10 anni in Italia e da più di un secolo nel mondo, questa esperienza targata “Junior Achievement” ha accompagnato migliaia di giovani attraverso un processo di apprendimento ad alto impatto. Gli studenti, con un docente della loro scuola e un esperto volontario proveniente dal mondo aziendale, acquisiscono competenze di leadership e teamworking, identificano opportunità di business, definiscono obiettivi, sviluppano un piano, creano una strategia di marketing, lanciano un prodotto o un servizio, rendono conto ai loro azionisti, scrivono un rapporto annuale e partecipano a delle fiere espositive. Lungo questo percorso nascono vocazioni, si scoprono attitudini, si acquisisce coraggio, si sviluppa il senso di responsabilità. Per la sua concretezza e vicinanza alla realtà, “Impresa in azione” rappresenta un’esperienza formativa unica per chi ne fa parte, realizzando efficacemente quella contaminazione di contenuti, metodologie e competenze richieste sia dalla scuola sia dalle imprese. In sintesi, chi partecipa: classi o gruppi di studenti di III, IV o V superiore di qualsiasi tipologia di Istituto. Metodologia: avvio e gestione di una mini-impresa di studenti.</p> <p>- Durata: 40-60 ore tra ottobre e maggio. Aree educative: per la sua interdisciplinarietà, si integra nelle aree educative economico-sociali, tecnico-scientifiche o umanistiche, a discrezione del Consiglio di Classe. Alternanza Scuola-Lavoro: per la sua metodologia didattica pratica e professionalizzante, può essere presentato come percorso di Alternanza Scuola-Lavoro previa verifica della scuola con l’Ufficio Scolastico di riferimento. Come iscriversi: attraverso il sito partecipa.jaitalia.org. Le aziende partner di progetto sono: Abb partecipa attivamente alle iniziative di educazione economica e imprenditoriale; AXA Italia supporta il programma di educazione finanziaria “Insure Your Success” nelle città di Milano, Roma e Torino; Barclays (una delle maggiori istituzioni finanziarie al mondo) già partner per l’alfabetizzazione finanziaria nelle scuole secondarie di primo grado e superiori; Citi (servizi finanziari) è socio fondatore; UBS partecipa alla diffusione dell’imprenditorialità a scuola anche nell’ambito del progetto europeo di certificazione delle competenze imprenditoriali “ESP - Entrepreneurial Skill Pass”. Unicredit sostiene la diffusione di “Impresa in azione” dedicando agli studenti di 40 città italiane più di 13 mila ore di formazione erogate da dipendenti volontari. L’Ambasciata degli Stati Uniti d’America dal 2013 promuove l’imprenditorialità tra i giovani italiani attraverso il programma Impresa in azione.</p>
Obiettivi e/o risultati	<p>Comprendere come si sviluppa un’idea di business; conoscere le logiche organizzative aziendali e le professionalità coinvolte; interagire con persone e realtà esterne al mondo scolastico; accrescere lo spirito d’iniziativa; valorizzare la creatività e l’innovazione continua.</p> <p>Le imprese di studenti presentano a Junior Achievement Italia alla fine del programma e secondo le scadenze comunicate dagli organizzatori i seguenti materiali: il rapporto annuale. Si tratta del documento di sintesi del lavoro svolto che, oltre a spiegare con chiarezza l’idea imprenditoriale, illustra le strategie implementate, i risultati ottenuti e introduce una visione economico-finanziaria dei prossimi 3 anni di ipotetico sviluppo del business. In uno stile il più possibile “aziendale” che valorizza però la creatività dei giovani studenti-imprenditori, questo documento rappresenta inoltre un’importante occasione di apprendimento attraverso l’analisi dei suc-</p>

segue

	<p>cessi ma anche dei fallimenti, rivisitati in chiave educativa. La presentazione o il pitch. Si tratta di una presentazione di pochi minuti che, sintetizzando gli elementi di forza dell'impresa e il potenziale di mercato, senza dimenticare una lucida analisi delle debolezze e delle minacce, cerca di convincere le giurie della validità del progetto e la preparazione del gruppo di studenti-imprenditori. Lo stand espositivo. Dalla selezioni regionali alla finale nazionale, le imprese di studenti hanno la possibilità di allestire un proprio stand espositivo che rispecchia l'immagine, i valori, il concept della business idea, attira l'attenzione e invoglia all'acquisto del prodotto o servizio. Lo stand, arricchito di materiale informativo (brochure, poster, cartoline, etc.), rappresenta infine il luogo in cui ogni studente-imprenditore può "mettere in scena" il proprio ruolo manageriale e presentarsi al pubblico secondo le mansioni e le responsabilità attribuitegli.</p>
<p>Caratteristiche chiave di un contesto efficace per la formazione all'imprenditorialità</p>	
<p>Incontro con enti o persone significative dal punto di vista imprenditoriale</p>	<p>Le aziende partner di progetto sono: Abb; AXA Italia; Barclays (una delle maggiori istituzioni finanziarie al mondo; Citi (servizi finanziari); UBS; Unicredit, Ambasciata degli Stati Uniti d'America.</p>
<p>Comprensione tra gli studenti della motivazione e degli obiettivi delle attività che vengono proposte</p>	<p>Il rapporto annuale. Si tratta del documento di sintesi del lavoro svolto che, oltre a spiegare con chiarezza l'idea imprenditoriale, illustra le strategie implementate, i risultati ottenuti e introduce una visione economico-finanziaria dei prossimi 3 anni di ipotetico sviluppo del business. In uno stile il più possibile "aziendale" che valorizza però la creatività dei giovani studenti-imprenditori, questo documento rappresenta inoltre un'importante occasione di apprendimento attraverso l'analisi dei successi ma anche dei fallimenti, rivisitati in chiave educativa.</p>
<p>Apprendimento esperienziale e pratico</p>	<p>Attraverso una metodologia didattica singolare, basata sull'imparare facendo, e un curriculum ricco di iniziative e contenuti, offre ai partecipanti gli strumenti giusti per trasformare una semplice idea in qualcosa di grande.</p>
<p>Compiti che conferiscono agli studenti la responsabilità delle attività</p>	<p>Lungo questo percorso nascono vocazioni, si scoprono attitudini, si acquisisce coraggio, si sviluppa il senso di responsabilità.</p>
<p>Promozione di approcci innovativi al problem solving</p>	<p>Gli studenti, con un docente della loro scuola e un esperto volontario proveniente dal mondo aziendale, acquisiscono competenze di leadership e teamworking, identificano opportunità di business, definiscono obiettivi, sviluppano un piano, creano una strategia di marketing, lanciano un prodotto o un servizio, rendicontano ai loro azionisti, scrivono un rapporto annuale e partecipano a delle fiere espositive.</p>
<p>Gli insegnanti sono dotati di know-how sui principi imprenditoriali</p>	<p>Gli studenti lavorano con un docente della loro scuola e un esperto volontario proveniente dal mondo aziendale.</p>

Titolo	Vela Maestra 2012
Ente IeFP	Associazione: CEFAL – Centro Addestramento Formazione al Lavoro (Bologna)
Intervistata	Tutor
Descrizione dell'attività	<p>È un progetto rivolto a tutti gli allievi del primo anno e si suddivide in 3 fasi operative: la fase iniziale si svolge in aula con i tutor che illustrano agli studenti il progetto; segue un lavoro specifico per l'elaborazione di un glossario minimo della navigazione. In particolare si definiranno i termini marinari che gli allievi utilizzeranno durante l'attività velistica. Durante la seconda fase, da febbraio ad aprile, gli allievi fanno scuola di vela vera e propria. In aula si svolgono delle lezioni teoriche e qualche laboratorio di nodi per un totale di 9 ore (3 interventi da 3 ore l'uno fatti in orario pomeridiano). L'attività è gestita da skipper che vengono presso i CFP. La terza fase è di pratica, va da maggio a giugno; i docenti, i tutor e il direttore portano gli allievi (2 classi per volta, 40 ragazzi circa) a Rimini, al mare, dove trascorreranno la giornata con gli istruttori e gli skipper dello Yacht Club che li faranno uscire in mare.</p> <p>Questa è l'organizzazione della giornata: la mattina si trascorre con gli skipper per provare l'imbarcazione (monotipo), ogni imbarcazione contiene 4 ragazzi più l'istruttore. Si eseguono delle manovre marinare e altri esercizi. Poi c'è un piccolo <i>briefing</i> con gli skipper durante il quale gli studenti ricevono delle indicazioni per la regata pomeridiana. Al pomeriggio c'è la regata, poi la premiazione e il rientro. A seguire viene fatta una selezione di 19 allievi più 3 educatori (di solito sono i tutor). I criteri di selezione sono: disponibilità, predisposizione (saper nuotare, non soffrire il mal di mare, non aver paura dell'acqua, ecc.), partecipazione al progetto "Scuola di Vela", candidature individuali. I 19 selezionati a settembre, per una settimana, si imbarcheranno su un brigantino – Nave Italia – lungo 70 metri. Con la selezione spesso si riescono a individuare tutti coloro che sono realmente motivati all'esperienza proposta; è difficile che alcuni che ci tengono molto restino fuori. La rotta del brigantino sarà decisa dal comandante e varierà in base alle previsioni del tempo. Ai partecipanti viene mandato solo un calendario nave in cui c'è indicato quale sarà il luogo d'imbarco. Le attività a bordo del brigantino sono di 2 tipi: 1) attività programmate e gestite dal Cefal che, di solito, sono: compilazione giornaliera di un diario di bordo, pitture su magliette, presentazione di se stessi e dei profili professionali (nei CFP Cefal ci sono differenti profili); poi ogni studente intervista chi, sulla nave, ricopre il ruolo per cui egli si sta formando: cuoco, elettricista, amministrativo, ecc.; 2) attività marinare gestite da Nave Italia, di solito comprendono: lezioni sulla sicurezza, studio delle carte nautiche, comprendere una rotta, laboratorio di nodi con quadretto dei nodi marinari, salita a riva (imbracati salgono sul pennone della nave assieme ad un istruttore), attività di elaborazione dell'esperienza.</p> <p>Sulla nave c'è un protocollo molto rigoroso da rispettare. Chi sale sulla nave fa automaticamente parte dell'equipaggio, quindi tutte le riunioni che fa l'equipaggio, la pulizia, il riordino, lavare i piatti, la gestione delle vele, ecc. e l'aiuto di vario genere viene fatto da tutti. Gli educatori hanno anche una riunione finale alla sera con il rinfresco. Alla fine c'è una festa di premiazione e un attestato. È molto bello, i ragazzi piangono quando la settimana finisce.</p>

segue

Obiettivi e/o risultati	I principali obiettivi sono: potenziamento dell'autostima degli allievi. È un importante supporto alla crescita e allo sviluppo di potenzialità personali. Favorisce la socializzazione e l'integrazione all'interno del gruppo, la consapevolezza e l'assunzione di responsabilità. Attività come aiutare il compagno in difficoltà perché se non si lavora assieme l'imbarcazione non va avanti, serve molto anche per favorire la capacità di lavorare in gruppo. Aiuta ad essere precisi nell'organizzazione personale, favorisce la convivenza e lo sviluppo di strategie per affrontare le difficoltà (es: il mal di mare, la paura della tempesta, ecc.).
Caratteristiche chiave di un contesto efficace per la formazione all'imprenditorialità	
Incontro con enti o persone significative dal punto di vista imprenditoriale	Ogni studente intervista chi, sulla nave, ricopre il ruolo per cui egli si sta formando: cuoco, elettricista, amministrativo, ecc.
Apprendimento esperienziale e pratico	La terza fase è di pratica, va da maggio a giugno; i docenti, i tutor e il direttore portano gli allievi (2 classi per volta, 40 ragazzi circa) a Rimini, al mare, dove trascorreranno la giornata con gli istruttori e gli skipper dello Yacht Club che li faranno uscire in mare. 19 selezionati a settembre, per una settimana, si imbarcheranno su un brigantino – Nave Italia – lungo 70 metri. Le attività marinare gestite da Nave Italia di solito comprendono: lezioni sulla sicurezza, studio delle carte nautiche, comprendere una rotta, laboratorio di nodi con quadretto dei nodi marinari, salita a riva (imbracati salgono sul pennone della nave assieme ad un istruttore).
Compiti che conferiscono agli studenti la responsabilità delle attività	Sulla nave c'è un protocollo molto rigoroso da rispettare. Chi sale sulla nave fa automaticamente parte dell'equipaggio, quindi tutte le riunioni che fa l'equipaggio, la pulizia, il riordino, lavare i piatti, la gestione delle vele, ecc e l'aiuto di vario genere viene fatto da tutti.
Promozione di approcci innovativi al problem solving	Aiuta ad essere precisi nell'organizzazione personale, favorisce la convivenza e lo sviluppo di strategie per affrontare le difficoltà come il mal di mare, la paura della tempesta, aiutare i compagni, ecc.
Gli insegnanti sanno come comunicare ed entusiasmare le persone in merito alle questioni centrali e come favorire l'apprendimento autonomo degli studenti	La Fondazione Tender To Nave Italia http://www.naveitalia.org/ opera a livello nazionale da sei anni circa: i progetti sono una grande innovazione in quanto la vela è lo sport che in assoluto potenzia tutte le meta competenze: progettualità, autostima, ecc. È un'esperienza molto forte. Il progetto, per la maggior parte, viene seguito dai tutor del Cfp, dalla fase iniziale fino alla settimana sul brigantino.

Titolo	Web Commesse - Azione di accompagnamento al lavoro
Ente IeFP	Fondazione Opera Montegrappa
Intervistato	Responsabile dei processi
Descrizione dell'attività	<p>Il progetto è rivolto ai giovani che sono già in possesso della qualifica professionale, che hanno compiuto i 18 anni d'età e che desiderano fare un'esperienza di formazione ma, soprattutto, professionale per aumentare le proprie competenze e inserirsi nel mondo del lavoro. Il progetto è stato attivato per i giovani con qualifiche idonee a collocarsi nel settore terziario, in particolare addetti alle vendite e usufruisce di un canale di finanziamento regionale rivolto ai ragazzi in cerca di occupazione. L'attività prevede 100 ore d'aula durante le quali si approfondiscono le materie inerenti l'applicazione delle nuove tecnologie ai processi di vendita e di marketing; finite le 100 ore inizia uno stage di 650 ore in cui gli studenti possono applicare quanto appreso. È uno stage piuttosto diverso da quelli previsti all'interno del percorso triennale di qualifica, non solo per la durata ma perché gli studenti hanno delle competenze che vanno ad integrare quelle dell'azienda ospitante. In molti casi gli studenti sono gli esperti dei processi di vendita attraverso le tecnologie e mettono le loro competenze al servizio dei punti vendita. In particolare sono stati individuati negozi di abbigliamento, caffetterie, librerie, ecc. Gli studenti dovrebbero ideare e realizzare azioni che prevedono il rinnovamento di siti, l'uso dei social network, strategie di marketing virale, ecc. In tal senso dovrebbero portare beneficio e valore aggiunto all'azienda ospitante e, più in generale, al territorio. Il nostro CFP è sempre stato molto attivo rispetto alla progettazione di attività a completamento e supporto della formazione iniziale.</p>
Obiettivi e/o risultati	<p>La finalità è quella di avviare delle collaborazioni tra ragazzi e aziende che, in alcuni casi, possono diventare delle assunzioni vere e proprie o delle collaborazioni tra azienda e libero professionista. Vorremmo inoltre orientare l'attività del negozio o del negoziante verso l'utilizzo delle tecnologie per aumentare le vendite e il fatturato. Gli studenti dovrebbero essere in grado di approntare tecniche che di solito usano le grandi aziende e collocarle nelle piccole botteghe.</p>
Caratteristiche chiave di un contesto efficace per la formazione all'imprenditorialità	
Incontro con enti o persone significative dal punto di vista imprenditoriale	<p>La finalità è quella di avviare delle collaborazioni tra ragazzi e aziende che, in alcuni casi, possono diventare delle assunzioni vere e proprie o delle collaborazioni tra azienda e libero professionista.</p>
Apprendimento esperienziale e pratico	<p>Gli studenti dovrebbero ideare e realizzare azioni che prevedono il rinnovamento di siti, l'uso dei social network, strategie di marketing virale, ecc. In tal senso dovrebbero portare beneficio e valore aggiunto all'azienda ospitante e, più in generale, al territorio.</p>

segue

<p>Compiti che conferiscono agli studenti la responsabilità delle attività</p>	<p>È uno stage piuttosto diverso da quelli previsti all'interno del percorso triennale di qualifica, non solo per la durata ma perché gli studenti hanno delle competenze che vanno ad integrare quelle dell'azienda ospitante. In molti casi gli studenti sono gli esperti dei processi di vendita attraverso le tecnologie e mettono le loro competenze al servizio dei punti vendita. In particolare sono stati individuati negozi di abbigliamento, caffetterie, librerie, ecc.</p>
<p>Promozione di approcci innovativi al problem solving</p>	<p>Gli studenti dovrebbero essere in grado di approntare tecniche che di solito usano le grandi aziende e collocarle nelle piccole botteghe.</p>
<p>Gli insegnanti sono dotati di know-how sui principi imprenditoriali</p>	<p>L'attività prevede 100 ore d'aula durante le quali si approfondiscono le materie inerenti l'applicazione delle nuove tecnologie ai processi di vendita e di marketing.</p>

4.2.2. CFP salesiani

Titolo	Formazione all'Impresa
Ente IeFP	Fondazione Opera Montegrappa
Intervistato	Docente di laboratorio elettrico, laboratorio tecnologia, laboratorio marketing
Descrizione dell'attività	<p>L'attività si divide in due parti, la prima viene svolta durante le ore dedicate al laboratorio di marketing ed ha l'obiettivo di preparare gli allievi ad inserirsi nel mondo del lavoro aumentando la loro consapevolezza sulle problematiche che si troveranno ad affrontare. Nella seconda parte gli studenti vengono messi a contatto con artigiani e referenti di istituzioni significative in modo da creare dei legami diretti con il territorio. Il docente di marketing, prima di dedicarsi all'insegnamento, aveva una piccola ditta di impianti elettrici ed ha dunque l'esperienza necessaria per affrontare varie tematiche che riguardano la gestione di un'impresa artigiana. Durante le ore di marketing, 58 per ogni annualità, illustra agli studenti come è possibile realizzare delle scelte efficaci nella progettazione degli impianti, l'importanza e le modalità per tenersi aggiornati rispetto alle migliori offerte sul mercato e sui prodotti più innovativi, perché è fondamentale avere un rapporto di fiducia con i committenti proponendo la miglior soluzione qualità prezzo e attraverso una comunicazione assertiva. Vengono inoltre consultati e utilizzati molti documenti utili per chi si avvicina al mondo del lavoro, ad esempio: europass, lettera di presentazione, decreto 81 sulla sicurezza sugli impianti elettrici (serve solo per gli imprenditori e non per i dipendenti), informazioni su Inps e Inail (sul sito dell'Inail, nella sezione dedicata alla scuola, si trovano molti materiali didattici), contratto collettivo nazionale dei metalmeccanici, settore artigianato. La particolarità del laboratorio di marketing è che tutti gli argomenti vengono affrontati secondo due diversi punti di vista, quello dell'imprenditore, aspettative sul lavoratore, e quello del dipendente, diritti e doveri. Questa duplice visione è molto importante per fare in modo che gli studenti prendano in considerazione anche la possibilità, col tempo, di iniziare un'attività autonoma. Un'altra caratteristica è la stretta interazione tra le lezioni di marketing e quelle del laboratorio elettrico (ovviamente il fatto che il docente sia lo stesso aiuta molto), in questo modo molti argomenti che vengono affrontati teoricamente trovano un riscontro anche pratico. La seconda parte dell'attività di formazione all'impresa prevede incontri con artigiani del territorio e con operatori della camera di commercio oppure dell'Inail o dell'Inps in modo che gli allievi possano formarsi un'idea completa del mondo del lavoro. L'organizzazione non è facile ma, generalmente, si riescono a programmare due incontri all'anno per entrambe le annualità. Generalmente i due appuntamenti prevedono un incontro con un esperto del settore elettrico e un altro con un rappresentante degli enti su citati. Agli imprenditori viene chiesto di illustrare la propria professione e di rispondere alle domande degli studenti. Le domande sono inerenti sia agli aspetti più specifici della professione che a quelli più trasversali come il marketing, la comunicazione con i clienti, la stesura di un preventivo, ecc.</p> <p>Anche con i referenti degli enti l'incontro è strutturato in modo che il relatore illustri quello che i ragazzi dovranno affrontare nella loro scelta lavorativa, ad esempio: il contratto di lavoro, obblighi e diritti, ecc. Una volta è stato invitato un sindacalista ed è stato uno degli interventi più interessanti perché aveva una visione molto ampia e completa della figura professionale, i ragazzi erano molto interessati soprattutto agli aspetti economici della professione che andranno a fare. Gli incontri durano più o meno 2 ore l'uno.</p>

segue

Obiettivi e/o risultati	L'obiettivo principale è creare interesse rispetto all'idea e alla scelta di lavorare come dipendente o come imprenditore, anche se vista la fascia d'età per gli allievi non è facile comprendere appieno in che cosa consiste questa differenza è però importante che prendano in considerazione questa duplice prospettiva. Un altro obiettivo è aumentare la consapevolezza degli studenti verso la professione che, verosimilmente, andranno a svolgere: diritti, doveri, responsabilità, compiti, aspettative, retribuzione, competenze, ecc. Infine è molto utile per creare dei legami e dei punti di contatto con il mondo del lavoro in modo da avvicinare gli studenti ad esso in maniera concreta.
Caratteristiche chiave di un contesto efficace per la formazione all'imprenditorialità	
Incontro con enti o persone significative dal punto di vista imprenditoriale	La seconda parte dell'attività di formazione all'impresa prevede incontri con artigiani del territorio e con operatori della camera di commercio oppure dell'Inail o dell'Inps in modo che gli allievi possano formarsi un'idea completa del mondo del lavoro.
Comprensione tra gli studenti della motivazione e degli obiettivi delle attività proposte	La particolarità del laboratorio di marketing è che tutti gli argomenti vengono affrontati secondo due diversi punti di vista, quello dell'imprenditore, aspettative sul lavoratore, e quello del dipendente, diritti e doveri. Questa duplice visione è molto importante per fare in modo che gli studenti prendano in considerazione anche la possibilità, col tempo, di iniziare un'attività autonoma.
Apprendimento esperienziale e pratico	Un'altra caratteristica è la stretta interazione tra le lezioni di marketing e quelle del laboratorio elettrico in questo modo molti argomenti che vengono affrontati teoricamente trovano un riscontro anche pratico.
Promozione di approcci innovativi al problem solving	Illustra agli studenti come è possibile realizzare delle scelte efficaci nella progettazione degli impianti, l'importanza e le modalità per tenersi aggiornati rispetto alle migliori offerte sul mercato e sui prodotti più innovativi, perché è fondamentale avere un rapporto di fiducia con i committenti proponendo la miglior soluzione qualità prezzo attraverso una comunicazione assertiva.
Insegnanti dotati di know-how sui principi imprenditoriali	Il docente di marketing, prima di dedicarsi all'insegnamento, aveva una piccola ditta di impianti elettrici ed ha dunque l'esperienza necessaria per affrontare varie tematiche che riguardano la gestione di un'impresa artigiana.

Titolo	Il mio Salone - Unità di apprendimento
Ente IeFP	CNOS-FAP di Fossano (Cuneo)
Intervistato	Docente di diritto, storia e italiano – coordinatrice delle attività del settore acconciature
Descrizione dell'attività	<p>L'attività si configura come un'unità d'apprendimento interdisciplinare il cui compito è la progettazione del proprio salone di bellezza ideale. Il progetto è rivolto agli allievi del corso "Operatore del benessere – acconciature", inizia alla fine del secondo anno e si conclude all'inizio del terzo anno. Gli insegnanti coinvolti sono: gli insegnanti di laboratorio che si occupano della parte tecnica ovvero consigliare gli allievi a scegliere attrezzature e prodotti necessari per poter lavorare; li aiutano inoltre nella realizzazione delle acconciature che saranno pubblicate sul volantino promozionale; l'insegnante di matematica che insegna agli studenti a prendere le misure per riprodurre il salone, con i relativi arredi, in scala su una piantina; l'insegnante di gestione economica che insegna ad utilizzare i sistemi gestionali contabili, a realizzare il budget e, per la parte del marketing, a progettare i volantini pubblicitari; l'insegnante di informatica per la realizzazione vera e propria del volantino promozionale e l'impaginazione del progetto; l'insegnante di diritto che si occupa di tutta la parte relativa alla normativa in tema di start up d'impresa.</p> <p>È un'attività che richiede parecchie ore, generalmente viene introdotta dall'insegnante di diritto che è anche la coordinatrice, e illustra l'attività e gli obiettivi agli allievi. La realizzazione del progetto è individuale ma, gli studenti possono decidere di aggregarsi unendo così anche le risorse a disposizione, in particolare il budget che viene assegnato ad ognuno di loro dagli insegnanti e che devono rispettare. Quello che gli studenti devono produrre, su carta o su file, è il progetto, il più completo possibile, del loro salone di bellezza ideale. Ovvero un catalogo di tutta l'attività di ricerca che hanno svolto per poter ideare un progetto realizzabile. Generalmente il progetto si compone di: il titolo che corrisponde al nome del loro salone; la cartina in scala dei locali e degli arredi che compongono il salone con relativa legenda; le immagini dei prodotti che vogliono acquistare con relativi prezzi; le immagini degli arredi che hanno scelto con relativi prezzi; il budget previsto che comprende: un primo ordine di prodotti necessari; i preventivi dell'elettricista e dei termoidraulici, tutti gli altri costi che dovranno sostenere (imbiancare, decorare, ecc.), i costi necessari ad aprire una partita iva o una società; i costi del commercialista e del consulente finanziario; i costi per la promozione del salone; i costi di un'assicurazione, ecc. A volte si arriva anche a far fare fac simili di fatture e/o ricevute con i dati del salone.</p> <p>Tutte le scelte progettuali sono fatte in autonomia dagli allievi che possono decidere su che cosa investire maggiormente, se svolgere delle attività in proprio (ad esempio imbiancare o fare il depliant pubblicitario) o se rivolgersi a dei professionisti, se comprare dei prodotti di maggior o minor qualità, ecc. L'UdA è molto complessa e quindi non sempre viene svolta ma solo con alcune classi, inoltre non tutte le classi arrivano agli stessi risultati, in base alle loro competenze riescono a fare progetti più o meno completi.</p>
Obiettivi e/o risultati	<p>L'obiettivo principale è quello di avvicinare gli studenti al lavoro autonomo, imparando a raggiungere degli obiettivi nei tempi stabiliti, a valutare rischi e opportunità, a confrontarsi con situazioni economiche e costi d'impresa. Obiettivi specifici sono: conoscere il diritto societario e la creazione d'impresa, conoscere i rapporti scale e proporzioni (matematica, molto utili anche per la loro attività), saper realizzare un volantino per promuovere la propria attività, saper realizzare delle acconciature che possano attirare la clientela, conoscere le basi del marketing e dell'economia di un'attività. Gli allievi sono molto motivati verso quest'attività perché è la progettazione del lavoro che loro desiderano svolgere, c'è una perfetta corrispondenza tra il loro progetto di vita e il progetto del salone di bellezza; sono molto incuriositi dalle materie.</p>

segue

Caratteristiche chiave di un contesto efficace per la formazione all'imprenditorialità	
Comprensione tra gli studenti della motivazione e degli obiettivi delle attività proposte	C'è una perfetta corrispondenza tra il loro progetto di vita e il progetto del salone di bellezza.
Compiti che conferiscono agli studenti la responsabilità delle attività	Tutte le scelte progettuali sono fatte in autonomia dagli allievi che possono decidere su che cosa investire maggiormente, se svolgere delle attività in proprio (ad esempio imbiancare o fare il depliant pubblicitario) o se rivolgersi a dei professionisti, se comperare dei prodotti di maggior o minor qualità, ecc.
Promozione di approcci innovativi al problem solving	L'obiettivo principale è quello di avvicinare gli studenti al lavoro autonomo, imparando a raggiungere degli obiettivi nei tempi stabiliti, a valutare rischi e opportunità, a confrontarsi con situazioni economiche e costi d'impresa. La realizzazione del progetto è individuale ma, gli studenti possono decidere di aggregarsi unendo così anche le risorse a disposizione, in particolare il budget che viene assegnato ad ognuno di loro dagli insegnanti e che devono rispettare.
Gli insegnanti sono dotati di know-how sui principi imprenditoriali	<ul style="list-style-type: none"> - Gli insegnanti di laboratorio si occupano della parte tecnica ovvero consigliare gli allievi a scegliere attrezzature e prodotti necessari per poter lavorare; - l'insegnante di gestione economica che insegna ad utilizzare i sistemi gestionali contabili, a realizzare il budget e, per la parte del marketing, a progettare i volantini pubblicitari; - l'insegnante di informatica per la realizzazione vera e propria del volantino promozionale e l'impaginazione del progetto; - l'insegnante di diritto che si occupa di tutta la parte relativa alla normativa in tema di start up d'impresa.
Su come comunicare ed entusiasmare le persone in merito alle questioni centrali	Gli allievi sono molto motivati verso quest'attività perché è la progettazione del lavoro che loro desiderano svolgere, sono molto incuriositi dalle materie.
Su come favorire l'apprendimento autonomo degli studenti	La realizzazione del progetto è individuale ma, gli studenti possono decidere di aggregarsi unendo così anche le risorse a disposizione, in particolare il budget che viene assegnato ad ognuno di loro dagli insegnanti e che devono rispettare. Gli insegnanti hanno un ruolo di consulenti ma sono gli studenti a decidere come realizzare il progetto.

Titolo	Le regole che contano
Ente IeFP	CNOS-FAP di Fossano (Cuneo)
Intervistato	Docente di diritto, storia e italiano – coordinatrice delle attività del settore acconciature
Descrizione dell'attività	<p>L'attività consiste nel far presentare, agli allievi dell'ultimo anno del corso di acconciatura, la propria esperienza ai compagni dei primi due anni. Nello specifico gli studenti devono raccontare quelle che, secondo loro, sono state le regole più significative nel frequentare il CFP e che gli serviranno anche per il futuro. Per preparare l'evento si parte con un brain storming, a cui partecipa l'intera classe, su tutte le regole e i comportamenti che hanno maggiormente aiutato gli studenti ad inserirsi nel CFP e a favorire il loro apprendimento. La classe viene poi divisa in 5 gruppi e ogni gruppo sceglie una sola fra tutte le regole emerse, quella che per il gruppo è più significativa. I gruppi dovranno poi decidere come rappresentarla, scegliendo liberamente tra una rappresentazione grafica, illustrata, fotografica, teatrale, video, ecc. Generalmente i gruppi scelgono di fare un cortometraggio della durata di 5 minuti. Ogni gruppo si deve gestire l'attività autonomamente al di fuori dell'orario scolastico decidendo: la storia da raccontare, i ruoli, le risorse necessarie, i tempi e i luoghi, ecc. In questo senso devono imparare a gestire da soli un piccolo progetto collaborando tra di loro. Quando hanno realizzato il video la classe dovrà organizzarsi rispetto alla presentazione: chi presenterà l'attività agli altri, cosa dirà, chi gestirà l'evento, come e dove fare la presentazione, chiedere le disponibilità e le possibilità al dirigente, ecc. Anche in questo caso è molto importante che la classe impari ad organizzarsi e a collaborare affrontando e risolvendo eventuali criticità. Poi c'è la presentazione vera e propria alle altre classi e ognuno dovrà svolgere il proprio ruolo in base alle diverse responsabilità. Di solito l'evento dura due ore. I docenti coinvolti sono, oltre all'intervistata, gli insegnanti di laboratorio o di informatica se necessari allo svolgimento dell'attività. Alla fine c'è un momento di restituzione in cui ognuno espone come si sono sentiti, che problemi hanno incontrato, come li hanno superati, che cosa gli è piaciuto di più, ecc. In questo modo aumentano la consapevolezza rispetto le strategie attuate e individuano possibili miglioramenti.</p>
Obiettivi e/o risultati	<p>Gli obiettivi sono: imparare a lavorare in gruppo e a collaborare definendo ruoli precisi e rispettando i tempi. Esercitare fantasia e creatività nell'ideazione e realizzazione del video. Imparare ad assumersi delle responsabilità e a gestirsi autonomamente. Essere protagonisti, sperimentare il ruolo di protagonisti sia nell'interpretazione del cortometraggio che durante la presentazione ai compagni del primo e del secondo anno. Gli studenti si divertono moltissimo a fare il cortometraggio e piace moltissimo anche agli studenti a cui viene presentata che non vedono l'ora di poter fare altrettanto una volta arrivati in terza.</p>
Caratteristiche chiave di un contesto efficace per la formazione all'imprenditorialità	
Comprensione tra gli studenti della motivazione e degli obiettivi delle attività che vengono proposte	<p>Alla fine c'è un momento di restituzione in cui ognuno espone come si è sentito, che problemi hanno incontrato, come li hanno superati, che cosa gli è piaciuto di più, ecc. In questo modo aumentano la consapevolezza rispetto le strategie attuate e individuano possibili miglioramenti.</p>

segue

<p>Apprendimento esperienziale e pratico</p>	<p>La classe viene poi divisa in 5 gruppi e ogni gruppo sceglie una sola fra tutte le regole emerse, quella che per il gruppo è più significativa. I gruppi dovranno poi decidere come rappresentarla, scegliendo liberamente tra una rappresentazione grafica, illustrata, fotografica, teatrale, video, ecc. Generalmente i gruppi scelgono di fare un cortometraggio della durata di 5 minuti.</p>
<p>Compiti che conferiscono agli studenti la responsabilità delle attività</p>	<p>Quando hanno realizzato il video la classe dovrà organizzarsi rispetto alla presentazione: chi presenterà l'attività agli altri, cosa dirà, chi gestirà l'evento, come e dove fare la presentazione, chiedere le disponibilità e le possibilità al dirigente, ecc. Anche in questo caso è molto importante che la classe impari ad organizzarsi e a collaborare affrontando e risolvendo eventuali criticità. Poi c'è la presentazione vera e propria alle altre classi e ognuno dovrà svolgere il proprio ruolo in base alle diverse responsabilità. Di solito l'evento dura due ore. I docenti coinvolti sono, oltre all'intervistata, gli insegnanti di laboratorio o di informatica se necessari allo svolgimento dell'attività.</p>
<p>Promozione di approcci innovativi al problem solving</p>	<p>Durante tutte le fasi del progetto sono gli studenti che devono comprendere come superare eventuali difficoltà e organizzarsi per prevenirle e/o risolverle.</p>
<p>Gli insegnanti sanno come comunicare ed entusiasmare le persone in merito alle questioni centrali</p>	<p>Gli studenti si divertono moltissimo a fare il cortometraggio e piace moltissimo anche agli studenti a cui viene presentata che non vedono l'ora di poter fare altrettanto una volta arrivati in terza.</p>
<p>E come favorire l'apprendimento autonomo degli studenti</p>	<p>Ogni gruppo si deve gestire l'attività autonomamente al di fuori dell'orario scolastico decidendo: la storia da raccontare, i ruoli, le risorse necessarie, i tempi e i luoghi, ecc. In questo senso devono imparare a gestire da soli un piccolo progetto collaborando tra di loro.</p>

Titolo	Percorso di Orientamento – Colloquio di lavoro
Ente IeFP	CNOS-FAP Rebaudengo di Torino
Intervistato	Referente per l'orientamento e formatore dell'area integrativa
Descrizione dell'attività	<p>All'interno del nostro CFP le attività di orientamento si sviluppano su tutti e tre gli anni o su due se il corso è biennale. L'impostazione è simile per tutte le annualità ma i contenuti cambiano. Si inizia sempre con un modulo di conoscenza. Nei primi anni dura 15 ore concentrate durante la prima settimana di scuola, l'obiettivo è quello di far socializzare il gruppo aumentando la conoscenza del gruppo classe, dell'ambiente, del corso scelto. L'attività è svolta in orario curricolare dal tutor orientatore. Si prosegue con la fase di accompagnamento in itinere che, nel primo anno, significa conoscenza più approfondita di se stessi, del gruppo, delle proprie competenze e della scelta formativa fatta. L'attività prevede un incontro settimanale di un'ora con il tutor orientatore per 15 settimane. Durante questi incontri vengono proposti giochi di ruolo o simulazioni, questionari, test, attività di gruppo o individuali utili a rilevare interessi, attitudini e capacità degli allievi. Inoltre si comincia a stilare il progetto professionale dell'allievo che si concluderà l'ultimo anno. Il secondo anno la struttura organizzativa resta la stessa, resta il modulo iniziale, che però viene ridotto a 4/5 ore, durante il quale si analizza l'andamento dell'anno precedente e si presentano gli obiettivi formativi del nuovo anno cercando di capire la loro corrispondenza con le aspettative degli allievi. Si prosegue con gli incontri settimanali di un'ora con il tutor orientatore utili ad approfondire il progetto professionale degli studenti. A volte, il tutor, chiede la collaborazione di altre unità formative in modo da rinforzare competenze come quelle di cittadinanza in sinergia con altri docenti. Il terzo anno (o secondo per i percorsi biennali) è più mirato alla ricerca attiva del lavoro, c'è un accompagnamento in uscita sia per preparare al lavoro che per ricercarlo (cv, la lettera di presentazione, il colloquio di lavoro,...). La preparazione al lavoro prende spunto dall'esperienza di stage per fare un'analisi di cosa significa lavorare, quali sono le richieste e le modalità; viene coinvolta anche l'unità formativa storico sociale per approfondire tutto ciò che riguarda la contrattualistica e il diritto del lavoro, il lavoro autonomo e quello subordinato. La ricerca del lavoro introduce all'uso corretto di strumenti quali: curriculum europeo, lettera di presentazione, ricerche sul web e dedica un'intera UdA al "Colloquio di Lavoro". L'UdA è trasversale a più discipline, ovvero: orientamento, area storico sociale, italiano e l'area professionale e si conclude con la simulazione di un colloquio in presenza di un datore di lavoro, un coordinatore, un esperto della specifica area professionale. Anche il terzo anno rimane il modulo iniziale di 4/5 ore.</p>
Obiettivi e/o risultati	<p>L'obiettivo finale è quello di dare agli studenti un supporto per comprendere se la scelta che hanno effettuato corrisponde ancora ai loro obiettivi iniziali, è un accompagnamento che prevede una definizione più approfondita del loro progetto personale e, soprattutto, professionale. Alcuni ragazzi comprendono appieno la finalità di quest'attività, altri invece fanno fatica a capirla perché sono più concentrati sull'apprendimento delle materie più pratiche e professionalizzanti. Generalmente riscuote una maggiore attenzione, anche per la maggior maturità che gli allievi hanno il terzo anno, l'attività di ricerca attiva del lavoro in particolare la simulazione del colloquio di lavoro.</p>

segue

Caratteristiche chiave di un contesto efficace per la formazione all'imprenditorialità	
Incontro con enti o persone significative dal punto di vista imprenditoriale	Simulazione di un colloquio in presenza di un datore di lavoro, un coordinatore, un esperto della specifica area professionale.
Comprensione tra gli studenti della motivazione e degli obiettivi delle attività che vengono proposte	Si inizia sempre con un modulo di conoscenza. Nei primi anni dura 15 ore concentrate durante la prima settimana di scuola, l'obiettivo è quello di far socializzare il gruppo aumentando la conoscenza del gruppo classe, dell'ambiente, del corso scelto. L'attività è svolta in orario curricolare dal tutor orientatore. L'obiettivo finale è quello di dare agli studenti un supporto per comprendere se la scelta che hanno effettuato corrisponde ancora ai loro obiettivi iniziali, è un accompagnamento che prevede una definizione più approfondita del loro progetto personale e, soprattutto, professionale
Apprendimento esperienziale e pratico	L'attività prevede un incontro settimanale di un'ora con il tutor orientatore per 15 settimane. Durante questi incontri vengono proposti giochi di ruolo o simulazioni, questionari, test, attività di gruppo o individuali utili a rilevare interessi, attitudini e capacità degli allievi.
Gli insegnanti sono dotati di know-how sui principi imprenditoriali	La preparazione al lavoro prende spunto dall'esperienza di stage per fare un'analisi di cosa significa lavorare, quali sono le richieste e le modalità; viene coinvolta anche l'unità formativa storico-sociale per approfondire tutto ciò che riguarda la contrattualistica e il diritto del lavoro, il lavoro autonomo, e quello subordinato.
E su come favorire l'apprendimento autonomo degli studenti	Si prosegue con la fase di accompagnamento in itinere che, nel primo anno, significa conoscenza più approfondita di se stessi, del gruppo, delle proprie competenze e della scelta formativa fatta.

Titolo	Sportello di servizi al lavoro
Ente IeFP	CNOS-FAP Valdocco di Torino
Intervistato	Referente alla persona nei servizi al lavoro degli sportelli CNOS-FAP di Torino
Descrizione dell'attività	<p>Il CNOS-FAP a Torino ha due servizi che si occupano di orientamento e inserimento lavorativo, nella stessa sede si trova sia il centro orientativo che lo sportello lavoro. L'orientamento si occupa maggiormente degli allievi dei CFP aiutandoli a definire il loro progetto personale e professionale durante i tre (o due) anni di frequenza del centro professionale. All'interno del percorso sono previsti incontri in aula con gli studenti e momenti di accompagnamento specifici e centrati sul singolo allievo come lo stage e la revisione dello stesso oppure durante il passaggio dalla conclusione dell'ultimo anno verso la scelta successiva, professionale o formativa. Da quando esiste lo sportello lavoro (due anni e mezzo) invitano gli studenti degli ultimi anni ad integrare il percorso fatto durante gli incontri di orientamento con dei colloqui durante i quali è possibile fare un discorso più ampio ed approfondito in merito alla ricerca del lavoro, lo sportello infatti supporta nella ricerca attiva del lavoro e nell'attuazione di tirocini. Altre attività che vengono svolte a supporto dell'autoimprenditorialità sono l'organizzazione di incontri con enti significativi quali il MIP (acronimo di mettersi in proprio - http://www.mettersinproprio.it/) della provincia di Torino. Gli operatori del MIP sono venuti a scuola e hanno passato mezza giornata con i nostri allievi presentando il loro servizio, i progetti che portano avanti, hanno fatto compilare delle schede per valutare il livello di creatività dei ragazzi e li hanno invitati a formulare un'ipotesi di idea imprenditoriale a cui è seguita una discussione. Gli studenti che hanno partecipato all'incontro sono stati selezionati dai referenti di corso e dall'insegnante che svolge il percorso di accoglienza e orientamento all'interno delle classi. Dovevano essere alla fine del percorso scolastico, essere motivati ad inserirsi nel mondo del lavoro e curiosi rispetto alla possibilità di lavorare in proprio; anche se un giovane che esce dal CFP non può iniziare un'attività in proprio è importante che inizi a conoscere e a ragionare su questa possibilità. Sempre in merito allo sviluppo delle competenze imprenditoriali, gli orientatori possono avvalersi delle schede del manuale CNOS-FAP sull'orientamento attraverso le quali è possibile approfondire e aumentare la consapevolezza degli studenti su dimensioni importanti quali: logica e creatività, ovvero come tradurre un'idea creativa in un progetto realizzabile; intelligenza e apprendimento, per conoscere il proprio stile di intelligenza e quindi di apprendimento; la valutazione degli interessi, ovvero capire da che cosa l'allievo è maggiormente attratto rispetto ad un possibile lavoro; immaginare il futuro, per capire le aspettative degli studenti e il loro senso di realtà. Poi ci sono degli strumenti che possono aiutare a identificare l'identità professionale. Partendo da un elenco di attitudini il ragazzo deve pronunciarsi in merito ad esse, alcune sono: la facilità a parlare e a scrivere, la capacità di autocontrollo, ecc. Alcune attitudini sono tipiche di un imprenditore, ad esempio c'è una sezione legata al fronteggiamento delle difficoltà e dello stress attraverso problem solving o altre strategie. Alla compilazione delle schede da parte degli studenti segue una discussione con l'orientatore o con il team di corso nel caso in cui ci siano delle indicazioni particolari.</p> <p>Un'altra attività è l'invito di testimoni quali imprenditori o rappresentanti di associazioni di categoria, gli studenti si preparano agli incontri predisponendo schemi d'intervista per interrogare i testimoni su aspetti che riguardano la loro attività: la giornata tipo, aspetti positivi e negativi del lavoro, ecc. Come conclusione c'è una rielaborazione finale dell'intervista attraverso una discussione gestita dall'insegnante in aula. A fianco all'attività</p>

segue

	<p>didattica, lo sportello lavoro, offre la possibilità di approfondire la valutazione di competenze e atteggiamenti verso il lavoro attraverso questionari specifici (ECHO, Performance, ORIENTE), quest'ultima attività necessita però di una maturità personale e professionale di base per cui solo pochi studenti del CFP vi vengono indirizzati. Infine, alcuni orientatori o insegnanti dell'area storico-socio-economica, sviluppano specificatamente le competenze imprenditoriali degli allievi appoggiandosi alle indicazioni e alle schede operative del manuale CNOS-FAP "Guida all'accompagnamento del lavoro autonomo" attraverso le quali è possibile fare la stesura di un business plan, stimolare la creatività degli allievi, le loro capacità di problem solving, ecc.</p>
Obiettivi e/o risultati	<p>Uno degli obiettivi principali delle attività di orientamento è far comprendere agli studenti la complessità del mondo del lavoro e dar loro tutti le informazioni e gli strumenti affinché facciano delle scelte consapevoli e riescano ad affrontarlo nel miglior modo possibile.</p> <p>Un ulteriore obiettivo è lo sviluppo del progetto personale, per stendere un buon progetto è importante aumentare la conoscenza di sé, le informazioni sul mercato del lavoro e le strategie per inserirsi in esso. Quando si parla di lavoro gli studenti sono molto interessati e attenti a quello che si dice, già dal primo anno. Chi sceglie un percorso professionale di solito è molto sensibile al tema del lavoro. Quando invece si affrontano moduli come quello sul metodo di studio l'attenzione cala, c'è meno interesse probabilmente anche meno capacità di comprendere la sua importanza.</p>
Caratteristiche chiave di un contesto efficace per la formazione all'imprenditorialità	
Incontro con enti o persone significative dal punto di vista imprenditoriale	<p>L'organizzazione di incontri con enti significativi quali il MIP (acronimo di mettersi in proprio - http://www.metersinproprio.it/) della provincia di Torino. Gli operatori del MIP sono venuti a scuola e hanno passato mezza giornata con i nostri allievi presentando il loro servizio, i progetti che portano avanti, hanno fatto compilare delle schede per valutare il livello di creatività dei ragazzi e li hanno invitati a formulare un'ipotesi di idea imprenditoriale a cui è seguita una discussione. Un'altra attività è l'invito di testimoni quali imprenditori o rappresentanti di associazioni di categoria, gli studenti si preparano agli incontri predisponendo schemi d'intervista per interrogare i testimoni su aspetti che riguardano la loro attività.</p>
Comprensione tra gli studenti della motivazione e degli obiettivi delle attività che vengono proposte	<p>È possibile approfondire e aumentare la consapevolezza degli studenti su dimensioni importanti quali: logica e creatività, ovvero come tradurre un'idea creativa in un progetto realizzabile; intelligenza e apprendimento, per conoscere il proprio stile di intelligenza e quindi di apprendimento; la valutazione degli interessi, ovvero capire da che cosa l'allievo è maggiormente attratto rispetto ad un possibile lavoro; immaginare il futuro, per capire le aspettative degli studenti e il loro senso di realtà. Uno degli obiettivi principali delle attività di orientamento è far comprendere agli studenti la complessità del mondo del lavoro e dar loro tutte le informazioni e gli strumenti affinché facciano delle scelte consapevoli e riescano ad affrontarlo nel miglior modo possibile.</p>
Promozione di approcci innovativi al problem solving	<p>Alcune attitudini sono tipiche di un imprenditore, ad esempio c'è una sezione legata al fronteggiamento delle difficoltà e dello stress attraverso problem solving o altre strategie.</p> <p>Per stendere un buon progetto è importante aumentare la conoscenza di sé, le informazioni sul mercato del lavoro e le strategie per inserirsi in esso.</p>

segue

<p>Gli insegnanti sono dotati di know-how sui principi imprenditoriali</p>	<p>Alcuni orientatori o insegnanti dell'area storico-socio-economica, sviluppano specificatamente le competenze imprenditoriali degli allievi appoggiandosi alle indicazioni e alle schede operative del manuale CNOS-FAP "Guida all'accompagnamento del lavoro autonomo" attraverso le quali è possibile fare la stesura di un business plan, stimolare la creatività degli allievi, le loro capacità di problem solving.</p>
<p>E sanno come favorire l'apprendimento autonomo degli studenti</p>	<p>I docenti sono prevalentemente orientatori con una formazione specifica. Quando si parla di lavoro gli studenti sono molto interessati e attenti a quello che si dice, già dal primo anno. Chi sceglie un percorso professionale di solito è molto sensibile al tema del lavoro.</p>

Titolo	3Dreaming Challenge Innovation
Ente IeFP	CNOS-FAP di Udine – Istituto salesiano Bearzi
Intervistato	Direttore
Descrizione dell'attività	<p>Il CFP è a vocazione meccanica, i corsi sono rivolti a: meccanici, meccanici d'auto e elettromeccanici. All'interno dello stesso istituto c'è anche l'istituto tecnico a indirizzo mecatronico e informatico e molti allievi del CFP poi proseguono il percorso di studi iscrivendosi all'ITI. Tra l'ITI e il CFP si è creata un'ottima collaborazione per cui entrambe le scuole traggono vantaggio l'una dall'altra implementando le possibilità di sperimentazione pratica per gli studenti dell'ITI e offrendo un percorso di studi più completo dal punto di vista teorico a quei studenti del centro professionale desiderosi di continuare la propria formazione.</p> <p>Anche il rapporto con le imprese coinvolge entrambe le tipologie di scuola ed è un rapporto molto ricco sia dal punto di vista quantitativo (ogni anno dobbiamo trovare uno stage per 250/300 studenti) che qualitativo, le imprese infatti contribuiscono a definire il percorso formativo segnalandoci le competenze che gli sono più necessarie. Abbiamo una grande collaborazione con il tessuto industriale e artigianale del territorio con il quale si è creato un circolo virtuoso per cui molti imprenditori, o dipendenti, sono ex allievi delle nostre scuole.</p> <p>Per dare un altro esempio il nostro CFP, dal 2004, è uno dei due poli tecnologici della Siemens in Italia. All'interno di questa politica di collaborazione è sorta l'iniziativa di "Idea Prototipi", azienda il cui titolare è un ex allievo, che si occupa di progettazione e realizzazione di prodotti tridimensionali (stampa a 3D). Idea Prototipi ha proposto ai nostri allievi di partecipare a un concorso che si chiama 3Dreaming Challenge Innovation, sottotitolato: "armato di creatività ma senza dimenticare la fattibilità proponi la tua idea". Il concorso prevede che i partecipanti ideino e poi realizzino un oggetto di cui, almeno una parte, sia prodotta con la stampante tridimensionale. L'iniziativa prevede tre fasi: 1) la prima, che si è svolta alla presenza di tutti i nostri studenti, il titolare di Idea Prototipi, alcuni imprenditori e alcune autorità locali. In quest'occasione Idea Prototipi ha regalato una stampante 3D al nostro CFP e sono state illustrate le modalità di partecipazione al concorso agli studenti. 2) durante la seconda fase, gli studenti che hanno aderito (una ventina su 90 allievi del terzo anno) hanno iniziato a lavorare al progetto seguiti da dei tutor del nostro ufficio tecnico. Almeno una volta alla settimana gli allievi si incontravano con un tutor per comprendere al meglio gli aspetti tecnici della progettazione di oggetti da realizzare con una stampante 3D ma anche per ragionare su cosa avrebbero potuto ideare, sul significato di creatività e fattibilità, come risolvere eventuali problematiche o difficoltà incontrate in itinere. Gli studenti continuavano poi il proprio lavoro in modo autonomo al di fuori dell'orario scolastico. Alcuni allievi hanno lavorato da soli, altri in gruppetti di due o tre persone. In questa fase anche i nostri insegnanti hanno potuto aumentare le proprie competenze in materia di stampa tridimensionale. Questa fase è durata circa 4 mesi. 3) La terza fase, ancora in corso, prevede la valutazione dei progetti che sono stati mandati e la premiazione finale alla presenza di imprenditori, insegnanti, rappresentanti di associazioni di categoria e autorità locali. I premi saranno delle borse di studio.</p>

segue

Obiettivi e/o risultati	Gli obiettivi del progetto sono: far conoscere agli studenti una nuova tecnologia, dargli l'opportunità per sperimentare le proprie competenze tecniche e la proprie capacità di lavorare ad un progetto vero. L'attività è stata molto impegnativa, tant'è che da 20 studenti sono rimasti in 10, (circa 5 del CFP e 5 dell'Istituto tecnico). Gli studenti rimasti sono motivatissimi tanto che tutti gli incontri sono stati fatti fuori dall'orario scolastico e hanno dovuto lavorare a casa impegnandosi oltre i normali compiti richiesti loro. Anche quando ci è stata regalata la stampante i ragazzi erano molto curiosi e hanno fatto molte domande, il fatto che l'imprenditore fosse un ex allievo ha crea un forte spirito d'emulazione.
Caratteristiche chiave di un contesto efficace per la formazione all'imprenditorialità	
Incontro con enti o persone significative dal punto di vista imprenditoriale	La prima fase del progetto si è svolta alla presenza di tutti i nostri studenti, il titolare di Idea Prototipi, alcuni imprenditori e alcune autorità locali. Anche il momento della premiazione vedrà la partecipazione di molti rappresentanti del mercato del lavoro.
Comprensione tra gli studenti della motivazione e degli obiettivi delle attività che vengono proposte	Almeno una volta alla settimana gli allievi si incontravano con un tutor per comprendere al meglio gli aspetti tecnici della progettazione di oggetti da realizzare con una stampante 3D ma anche per ragionare su cosa avrebbero potuto ideare, sul significato di creatività e fattibilità.
Apprendimento esperienziale e pratico	Il concorso prevede che i partecipanti ideino e poi realizzino un oggetto di cui, almeno una parte, sia prodotta con la stampante tridimensionale.
Compiti che conferiscono agli studenti la responsabilità delle attività	Gli studenti continuavano poi il proprio lavoro in modo autonomo al di fuori dell'orario scolastico. Alcuni allievi hanno lavorato da soli, altri in gruppetti di due o tre persone.
Promozione di approcci innovativi al problem solving	Almeno una volta alla settimana gli allievi si incontravano con un tutor anche per risolvere eventuali problematiche o difficoltà incontrate in itinere.

segue

<p>Gli insegnanti sanno come comunicare ed entusiasmare le persone in merito alle questioni centrali</p>	<p>L'attività è stata molto impegnativa, tant'è che da 20 studenti sono rimasti in 10, (circa 5 del CFP e 5 dell'Istituto tecnico). Gli studenti rimasti sono motivatissimi tanto che tutti gli incontri sono stati fatti fuori dall'orario scolastico e hanno dovuto lavorare a casa impegnandosi oltre i normali compiti richiesti loro. Anche quando ci è stata regalata la stampante i ragazzi erano molto curiosi e hanno fatto molte domande, il fatto che l'imprenditore fosse un ex allievo ha crea un forte spirito d'emulazione.</p>
<p>E come favorire l'apprendimento autonomo degli studenti</p>	<p>Gli studenti continuavano poi il proprio lavoro in modo autonomo al di fuori dell'orario scolastico. Alcuni allievi hanno lavorato da soli, altri in gruppetti di due o tre persone.</p>

5. Profili, competenze e formazione dei formatori

Il quadro di riferimento sintetizzato e le pratiche richiamate chiamano in causa anche le figure direzionali dei CFP e gli operatori della formazione, in quanto figure chiave per la promozione di un nuovo approccio educativo e didattico all'imprenditorialità, nonché in quanto attori decisivi per costruire un ambiente di apprendimento veramente "imprenditivo".

5.1. La formazione dei docenti/formatori all'imprenditorialità

Uno studio di Eurydice (2012) ha proposto la seguente rappresentazione (cfr. Fig. 7) del processo standard di creazione di un *mindset* imprenditoriale:

Figura 7 – Processo di educazione all'imprenditorialità

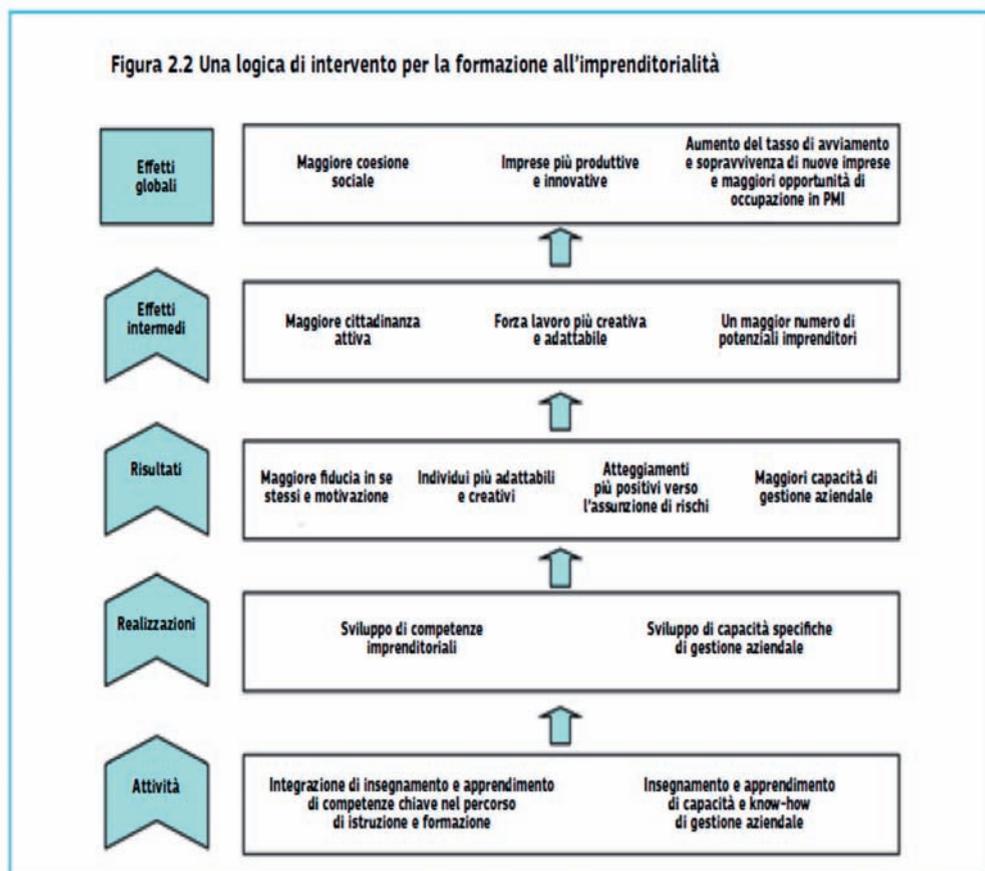


Fonte: "Creare mentalità e competenze imprenditoriali nell'UE, Guida n. 1, 2012, p.14

Tale rappresentazione, come già richiamato nel cap. 3 del presente Report, sottolinea il raccordo indispensabile tra le conoscenze, le competenze e le attitudini che devono essere padroneggiate non solo dagli studenti, ma in primis dai formatori.

Inoltre, la logica di un intervento formativo efficace in questo ambito deve considerare non solo l'intervento didattico a livello micro, ma anche gli effetti potenziali a medio e lungo termine sui soggetti in formazione e sul tessuto produttivo e territoriale (cfr. Fig. 8).

Figura 8 – Logica di intervento per la formazione all'imprenditorialità



Fonte: "Creare mentalità e competenze imprenditoriali nell'UE, Guida n. 1, 2012, p.15

In tale prospettiva, sul piano metodologico, non va trascurata la dimensione sociopsicologica dell'intervento che vede (almeno) due approcci, non necessariamente contrapposti⁴:

⁴ Cfr. AIF Lazio, 2014

- la concentrazione sulla singola persona (attraverso le tecniche di *coaching*, *mentoring*, ...) per aiutarla a superare i condizionamenti culturali per l'autoimprenditorialità;
- la concentrazione sull'azione culturale e sociale per accelerare il processo di trasformazione della società affinché favorisca l'autoimprenditorialità come valore riconosciuto.

In entrambi i casi, le *parole chiave* più pertinenti che emergono per definire le finalità di questi percorsi sono:

- *essere creativi*,
- *avere resistenza verso l'incertezza*,
- *avere capacità di resilienza*,
- *avere coraggio*,
- *credere in un'idea originale*,
- *essere motivati all'autonomia e alla disintermediazione*,
- *aver superato i vincoli culturali a cui sono stati, generalmente, educati*,
- *sviluppare capacità relazionali, inclusa quella di fare network*.

5.2. La Guida della Commissione Europea

La Commissione Europea ha pubblicato nel corso del 2014 una apposita “guida per gli insegnanti” tradotta nelle varie lingue dell'Unione in cui è richiamato un profilo ideale di competenza del docente incaricato di questo tipo di educazione⁵.

5.2.1 Alcuni suggerimenti contenuti nella Guida

Vi si dice tra l'altro: «Gli insegnanti con spirito imprenditoriale hanno una passione per l'insegnamento. Sono fonte d'ispirazione, di larghe vedute e sicuri di sé, flessibili e responsabili ma, di tanto in tanto, anche fuori dagli schemi. Ascoltano con attenzione, sanno sfruttare e proporre idee e possono lavorare rimanendo orientati sugli studenti e sull'azione. Lavorano in gruppo e dispongono di una buona rete. Cercano di colmare il divario tra l'istruzione e l'economia e di coinvolgere esperti esterni nei loro insegnamenti, focalizzando l'attenzione su esperienze di vita reale».

E ancora: «Un insegnante con spirito imprenditoriale è un mentore più che una persona che impartisce lezioni. Sostiene i processi di apprendimento individuali e lo sviluppo delle competenze personali... Gli insegnanti non possono insegnare ad essere imprenditori senza esserlo loro per primi ... Le competenze o abilità imprenditoriali possono essere acquisite o formate solo attraverso esperienze di apprendimento pratiche, di vita reale... L'educazione all'imprenditorialità è più di una preparazione alle modalità di ge-

⁵ Commissione Europea - Unità imprenditorialità 2020 (2014), *Educazione all'imprenditorialità. Una Guida per gli insegnanti*, Bruxelles.

stione di un'impresa. Essa interessa lo sviluppo di attitudini, abilità e conoscenze imprenditoriali che, in breve, dovrebbero permettere a uno studente di "concretizzare le proprie idee"; gli insegnanti non possono insegnare ad essere imprenditoriali senza esserlo loro per primi; le competenze imprenditoriali richiedono metodologie attive per portare gli studenti ad esprimere il proprio lato creativo e innovativo» (Guida, p. 9).

La Guida contiene molte indicazioni pratiche e si focalizza sui possibili percorsi formativi da proporre ai docenti, distinguendo (p. 6) tra le iniziative di formazione "iniziale" e "continua" e proponendo numerosi esempi tratti dalle migliori pratiche sviluppate nei vari paesi dell'Unione Europea.

Un passaggio interessante riguarda la "partnership tra il settore educativo, il mondo delle imprese e l'industria creativa". Si dice in particolare che: «L'educazione all'imprenditorialità nella formazione degli insegnanti trae beneficio dai collegamenti tra le istituzioni dell'istruzione e il mondo delle imprese. I rappresentanti delle imprese possono sostenere l'insegnamento e l'apprendimento dell'imprenditorialità in molti modi: come esperti, sostenitori, mentori o pari. Le istituzioni dell'istruzione possono imparare dalle arti creative come favorire e valutare un processo creativo, come avere delle idee e concretizzarle. Le partnership con le scuole sono vantaggiose come "prove di percorso" e garantiscono la qualità di idee, progetti e materiale innovativo. Inoltre, questo approccio aiuta a diffondere e a «vendere» l'idea dell'educazione all'imprenditorialità e ai suoi moltiplicatori» (p.15).

Il profilo di questi formatori viene così definito (p. 53): gli **"insegnanti con spirito imprenditoriale"** sono capaci di:

- *infondere la scintilla imprenditoriale nei giovani,*
- *premiare l'iniziativa individuale degli allievi e la capacità di assumersi responsabilità e di correre rischi,*
- *accettare il fallimento come parte integrante di un processo di apprendimento, ma formando a gestire i rischi e a ridurli,*
- *lavorare in gruppo,*
- *operare in una rete di contatti effettuando scambi tra pari e incontrandosi con regolarità*
- *utilizzare diversi metodi creativi come strumenti pedagogici innovativi.*
- *far assumere agli allievi la responsabilità del proprio processo di apprendimento, per esempio permettendo loro di creare le proprie lezioni,*
- *valutare tenendo conto non solo della soluzione, ma anche del processo utilizzato per svilupparla,*
- *utilizzare la tecnologia e i social media come supporto all'apprendimento e per lo scambio di informazioni tra pari,*
- *esplorare soluzioni, tecniche di produzione e strumenti di calcolo nuovi a sostegno del processo di apprendimento.*

Di conseguenza, anche **le scuole e i CFP devono sostenere lo spirito imprenditoriale** nell'insegnamento e nell'apprendimento; essi si caratterizzano per:

- *una direzione dedicata e impegnata a sostenere l'educazione all'imprenditorialità per tutti gli studenti,*

- *un'idea educativa basata sull'insegnamento per il mondo di domani,*
- *un corpo docente e un personale che abbracciano il cambiamento con un'attitudine positiva e che hanno una visione chiara di come l'educazione all'imprenditorialità possa inserirsi nel programma di studio e integrata in tutte le materie,*
- *un ambiente che si impegna a coltivare le abilità trasversali, creative e imprenditoriali degli studenti i cui risultati vengono definiti e valutati come parte integrante degli esami e in cui vengono sistematicamente raccolti i riscontri degli studenti.*

5.2.2 La proposta di standard

Tra le varie esperienze riportate, è da segnalare quella promossa dal Regno Unito denominata “*Standard nazionale per l'educazione in attività di impresa*”, ideato dal “Centro per l'istruzione e l'industria” dell'Università di Warwick.

Esso offre un processo di riesame qualitativo per riconoscere e affermare le buone pratiche nell'ideazione e nell'offerta di un programma di studi dedicato all'educazione all'imprenditorialità. Si concentra più sulla formazione degli insegnanti che su attività destinate agli studenti. Il sistema è organizzato in cinque elementi, ciascuno dei quali descrive e identifica processi qualitativi che comprendono i seguenti punti: definizione di una visione dell'educazione all'imprenditorialità; istituzione di un controllo sull'educazione all'imprenditorialità; pianificazione e gestione dell'educazione all'imprenditorialità; offerta di un programma di studi dedicato all'educazione all'imprenditorialità; valutazione e stima dell'educazione all'imprenditorialità.

Per ottenere questo standard (cfr. pp. 92-93), le scuole o i CFP devono dimostrare di:

- dedicarsi all'educazione all'imprenditorialità per tutti gli studenti;
- avere una visione rispetto alle esigenze e allo sviluppo futuro del programma di studio in attività di impresa, per integrare metodi di apprendimento basati sulle attività e incentrati sugli studenti;
- avere una chiara visione su come l'educazione all'imprenditorialità si inserisce nel più ampio programma di studi e piano di sviluppo, nonché dedizione e comprensione del concetto da parte del personale;
- valutare e stimare regolarmente l'offerta formativa relativa all'educazione all'imprenditorialità, in particolare il suo impatto sullo sviluppo delle capacità degli studenti;
- dar prova di uno sviluppo professionale continuo specialistico in sede o esterno intrapreso da coordinatori aziendali e personale scolastico.

L'impatto verificato di questi strumenti e processi ha evidenziato che:

- l'offerta di formazione specializzata in servizio ha stimolato sia la domanda che l'offerta della formazione in attività di impresa degli insegnanti, nonché l'istituzione di utili reti scuola-imprese;
- il personale docente e non docente è spesso in grado di identificare l'educazione all'imprenditorialità «nascosta» già praticata nella propria scuola, ma che non è mai stata riconosciuta prima in quanto tale.

Riferimenti bibliografici

- BURNETT H. (2008), “Designing and implementing an undergraduate course in entrepreneurship in Australia using experiential and problem-based learning techniques”, *Training & Management Development Methods* 22, n. 5, pp. 3.75–3.83.
- CACHIA R., FERRARI A. (2010), *Creativity in Schools: A Survey of Teachers in Europe*, European Commission’s Joint Research Centre, Luxembourg, Publications Office of the European Union.
- COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE (2003), *Libro Verde. L’imprenditorialità in Europa*, Bruxelles, 21.1.2003, COM(2003) 27 def.
- COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE (2004), *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni. Piano d’azione. Un’agenda europea per l’imprenditorialità*, Bruxelles, 11.02.2004, COM (2004) 70 def.
- COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE (2006), *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni. Attuazione del programma comunitario di Lisbona. Stimolare lo spirito imprenditoriale attraverso l’istruzione e l’apprendimento*, Bruxelles, 13.02.2006, COM(2006) 33 def.
- COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE (2012), *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni. Piano d’azione: Imprenditorialità 2020*, Bruxelles, 09.01.2013, COM(2012) 795 def.
- COMMISSIONE EUROPEA (2014), *Educazione all’imprenditorialità. Una Guida per gli insegnanti*, Unità imprenditorialità 2020, Bruxelles
- CONSIGLIO DELL’UNIONE EUROPEA (2009), *Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell’istruzione e della formazione (ET2020)*, GU C 119 del 28.5.2009.
- CONSIGLIO DELL’UNIONE EUROPEA (2014), *Conclusioni del Consiglio del 20 maggio 2014 relative alla promozione dell’imprenditorialità giovanile per favorire l’inclusione sociale dei giovani*, GU C 183 del 14.6.2014.
- CONSIGLIO DELL’UNIONE EUROPEA (2014), *Conclusioni del Consiglio del 12 dicembre 2014 sull’imprenditorialità nell’istruzione e nella formazione*, 2015/C 17/02.
- EUROPEAN COMMISSION - EURYDICE (2012), *Entrepreneurship Education at School in Europe. National Strategies, Curricula and Learning Outcomes*, Education, Audiovisual and Culture Executive Agency, Brussels.
- EUROPEAN COMMISSION (2014), *Thematic Working Group on Entrepreneurship Education. Final Report*, Brussels.
- EUROPEAN COMMISSION. DIRECTORATE-GENERAL FOR ENTERPRISE AND INDUSTRY (2009), *Entrepreneurship in Vocational Education and Training. Final Report of the Expert Group*, Brussels.
- HEINONEN J. (2007), “An entrepreneurial-directed approach to teaching corporate entrepreneurship at university level”, *Education & Training* 49, n. 4, pp. 310–24.
- HYTTI O’GORMAN (2004), “What is enterprise education? An analysis of the objectives and methods of enterprise education programmes in four European countries”, *Education + Training*, Vol. 46, no.1
- JENNER C. (2012), “Business and Education: Powerful Social Innovation Partners”, *Stanford Social Innovation Review*, n. 27.
- KANTON J. (1988), “Can entrepreneurship be taught? A Canadian experiment”, *Journal of Small Business and Entrepreneurship* 5, n. 4, pp. 12–9.
- KOURILSKY M., AND W. WALSTAD (1998), “Entrepreneurship and female youth: Knowledge, attitudes, gender differences, and educational practices”, *Journal of Business Venturing* 13, n. 1, pp. 77–89.

- OOSTERBEEK H., M. PRAAG, AND A. IJSSELSTEIN (2010), "The impact of entrepreneurship education on entrepreneurship skills and motivation", *European Economic Review* 54, n. 3, pp. 442–54.
- PARLAMENTO EUROPEO E CONSIGLIO (2006), *Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente*, 2006/962/CE, GU L 394 del 30.12.2006.
- PRUETT M., R. SHINNAR, B. TONEY, F. LLOPIS, AND J. FOX (2009), "Explaining entrepreneurial intentions of university students: A cross-cultural study", *International Journal of Entrepreneurial Behaviour & Research* 15, n. 6, pp. 571–83.
- RASHEED H. (2000), *Developing entrepreneurial potential in youth: The effects of entrepreneurial education and venture creation*, Florida, University of South Florida.
- RUSHING F. (1990), *Entrepreneurship and education*, in *Entrepreneurship Education: Current developments, future directions*, C.A. Kent. USA.
- WU S., AND L. WU (2008), "The impact of higher education on entrepreneurial intentions of university students in China", *Journal of Small Business and Enterprise Development* 15, n. 4, pp. 752–74.

Appendice

Riportiamo di seguito parte dei paragrafi 1 e 9 della Guida operativa del MIUR per la scuola per l'attività di alternanza scuola lavoro⁶, in cui si riassume rispettivamente quanto effettivamente previsto nella Legge 107/2015 in materia di alternanza scuola lavoro e le modalità attraverso cui essa può essere svolta.

1. Orientamenti europei e quadro normativo nazionale

[...]

La legge 107/2015, infine, nei commi dal 33 al 43 dell'articolo 1, sistematizza l'alternanza scuola lavoro dall'a.s.2015-2016 nel secondo ciclo di istruzione, attraverso:

a. la previsione di percorsi obbligatori di alternanza nel secondo biennio e nell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado, con una differente durata complessiva rispetto agli ordinamenti: almeno 400 ore negli istituti tecnici e professionali e almeno 200 ore nei licei, da inserire nel Piano triennale dell'offerta formativa;

b. la possibilità di stipulare convenzioni per lo svolgimento di percorsi in alternanza anche con gli ordini professionali e con enti che svolgono attività afferenti al patrimonio artistico, culturale e ambientale o con enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI;

c. la possibilità di realizzare le attività di alternanza durante la sospensione delle attività didattiche e all'estero, nonché con la modalità dell'impresa formativa simulata;

d. l'emanazione di un regolamento con cui è definita la "Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza scuola lavoro", con la possibilità, per lo studente, di esprimere una valutazione sull'efficacia e sulla coerenza dei percorsi con il proprio indirizzo di studio;

e. l'affidamento alle scuole secondarie di secondo grado del compito di organizzare corsi di formazione in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, rivolti agli studenti inseriti nei percorsi di alternanza e svolti secondo quanto disposto dal d.lgs. 81/2008;

f. lo stanziamento di 100 milioni di euro annui per sviluppare l'alternanza scuola-lavoro nelle scuole secondarie di secondo grado a decorrere dall'anno 2016. Tali risorse finanziano l'organizzazione delle attività di alternanza, l'assistenza tecnica e il monitoraggio dei percorsi;

⁶ <https://labuonascuola.gov.it/area/a/25282/> (novembre 2015)

g. l'affidamento al Dirigente scolastico del compito di individuare le imprese e gli enti pubblici e privati disponibili per l'attivazione di percorsi di alternanza scuola lavoro e di stipulare convenzioni finalizzate anche a favorire l'orientamento dello studente. Analoghe convenzioni possono essere stipulate con musei e altri luoghi della cultura, nonché con gli uffici centrali e periferici del Ministero per i beni e le attività culturali;

h. la stesura di una scheda di valutazione finale sulle strutture convenzionate, redatta dal dirigente scolastico al termine di ogni anno scolastico, in cui sono evidenziate le specificità del loro potenziale formativo e le eventuali difficoltà incontrate nella collaborazione;

i. la costituzione presso le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, a decorrere dall' a. s. 2015/16, del Registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro, in cui sono visibili le imprese e gli enti pubblici e privati disponibili ad accogliere studenti per percorsi di alternanza (quanti giovani e per quali periodi).

[...]

9. Impresa formativa simulata

È una delle modalità di realizzazione dell'alternanza scuola-lavoro, attuata mediante la costituzione di un'azienda virtuale animata dagli studenti, che svolge un'attività di mercato in rete (ecommerce) e fa riferimento ad un'azienda reale (azienda tutor o madrina) che costituisce il modello di riferimento da emulare in ogni fase o ciclo di vita aziendale. Si avvale di una metodologia didattica che utilizza in modo naturale il problem solving, il learning by doing, il cooperative learning ed il role playing, costituendo un valido strumento per l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro. Con essa si tende a riprodurre un ambiente simulato che consenta all'allievo di apprendere nuove competenze sotto il profilo operativo, rafforzando quelle conoscenze e competenze apprese nel corso degli studi. Gli studenti, con l'impresa formativa simulata, assumono le sembianze di giovani imprenditori e riproducono in laboratorio il modello lavorativo di un'azienda vera, apprendendo i principi di gestione attraverso il fare (action-oriented learning). L'insieme delle imprese formative simulate, collegate tra loro da una piattaforma informatica, costituisce la rete telematica delle imprese formative simulate, sostenuta attraverso una Centrale di Simulazione (SimuCenter) nazionale o locale, costituita da un sistema che consente alle aziende virtuali in rete di simulare tutte le azioni legate alle aree specifiche di qualsiasi attività imprenditoriale. Il SimuCenter permette, inoltre, alle imprese formative simulate in rete di essere collegate con il mondo virtuale, rappresentato dalle Camere di Commercio, tenutarie del Registro delle Imprese, dall'Agenzia delle Entrate, dalle Banche, dagli Istituti previdenziali e da tutte le altre imprese formative simulate che interagiscono tra loro in concorrenza, ovvero in monopolio o oligopolio, in funzione del grado di maturità o di innovazione del prodotto. L'impresa formativa simulata in origine ha trovato larga diffusione all'interno degli istituti tecnici e professionali del settore economico ad indirizzo amministrativo-com-

merciale, più vocati agli studi orientati all'imprenditorialità, alla cultura amministrativa e al controllo di gestione dell'impresa moderna. Numerose sono le esperienze operative realizzate da piattaforme informatiche di fornitori diversi che utilizzano analoghe metodologie di fondo (come, ad esempio, I.F.S. e Simulimpresa). Successivamente, l'esperienza si è estesa anche agli istituti degli altri settori ed indirizzi, nonché ai licei. L'impresa formativa simulata rappresenta uno strumento utile per aiutare i giovani ad acquisire lo spirito di iniziativa e di imprenditorialità con gli strumenti cognitivi di base in campo economico e finanziario e si può rivelare utile in tutti gli indirizzi di studi, se si considera come strumento di orientamento delle scelte degli studenti che, anche dopo un percorso universitario, hanno l'aspirazione di essere inseriti in una realtà aziendale. Essa può costituire parte del percorso complessivo di alternanza scuola-lavoro che lo studente sviluppa nel triennio, andando ad affiancare ovvero ad integrare altre tipologie di esperienza di lavoro. A tale proposito, per la funzione di tutor interno, può essere utilizzato un docente dotato delle necessarie competenze, all'interno dell'organico dell'autonomia, come definito dalla legge 107/2015, articolo 1, comma 63. Ad oggi, inoltre, l'impresa formativa simulata si presenta come la forma di apprendimento più efficace per quei ragazzi che intendano intraprendere un autonomo percorso imprenditoriale al termine degli studi, dando origine ad una nuova realtà aziendale (start-up) operante attraverso il canale del commercio elettronico (e-commerce), affidando le principali attività aziendali (come la gestione documentale, le rilevazioni contabili, il budgeting, il reporting, la logistica o la comunicazione) a soggetti specializzati in servizi di rete facenti capo a server remoti (cloud computing). Il percorso dell'impresa formativa simulata si sviluppa, normalmente, attraverso le sei distinte fasi di seguito rappresentate, che partono dalla sensibilizzazione e dall'orientamento dell'allievo (analisi del territorio), si sviluppano con la costituzione, gestione e controllo dell'azienda, fino a concludersi con la rendicontazione e la diffusione dei risultati attraverso i canali di comunicazione.

La Prima fase è finalizzata a sensibilizzare e orientare lo studente, nel contesto della cittadinanza attiva, fornendogli strumenti per esplorare il territorio, analizzarne le risorse e rapportarsi ad esso nel modo più adeguato alle proprie aspettative ed attitudini, sviluppando abilità in momenti di indagine, ascolto, analisi e confronto.

La Seconda fase ha il compito di sensibilizzare il giovane ad una visione sistemica della società civile attraverso la cultura d'impresa, in modo da sviluppare il senso etico dell'interagire con l'ambiente economico circostante, nel rispetto delle conoscenze fondamentali dei concetti di azienda, impresa, etica aziendale e del lavoro.

La Terza fase mette il giovane "in situazione" consentendogli di utilizzare gli apprendimenti teorici acquisiti in contesti formali, di dare spazio alla propria creatività scegliendo un modello di riferimento sul territorio e definendo la propria idea imprenditoriale (Business Idea), supportandola dalla necessaria analisi di fattibilità. Ad essa seguirà l'elaborazione del Business Plan. Concetti fondamentali di questa fase sono quelli di impresa tutor o madrina, mission aziendale, scelta della veste giuridica aziendale attraverso la quale esercitare l'attività d'impresa. La Quarta fase consente di diver-

sificare ed approfondire la conoscenza del sistema economico territoriale nell'interazione con i soggetti, con l'elaborazione del Business Plan, inteso come documento strutturato secondo uno schema preciso che sintetizza i contenuti e le caratteristiche del progetto imprenditoriale (Business Idea). Esso viene utilizzato sia per la pianificazione e la gestione dell'azienda, che per la comunicazione esterna verso potenziali finanziatori o investitori. La redazione del Business Plan è funzionale alla nascita di una nuova attività imprenditoriale e deve essere supportata da un'analisi di fattibilità in grado di fornire una serie di dati di natura economico-aziendale, sui quali tracciare linee guida per la costituzione dell'attività. In questa fase il giovane si confronta con i concetti di formula imprenditoriale, organizzazione gestionale, budget economico-finanziario e si esercita dapprima a pianificare una singola attività e, successivamente, a programmare le fasi di sviluppo della stessa, insieme al gruppo-classe, apprendendo le tecniche di team working.

La Quinta fase è relativa alla costituzione e start-up dell'impresa simulata nel rispetto della normativa vigente e con il supporto dell'infrastruttura digitale di simulazione disponibile sul territorio (SimuCenter), ovvero a livello nazionale. In questa fase viene redatto l'atto costitutivo e lo statuto, con la relativa documentazione a supporto della fase di start up ed il conseguente impianto contabile e amministrativo dell'azienda.

La Sesta fase si riferisce alla gestione operativa dell'impresa formativa simulata, con particolare attenzione alla gestione produttiva e commerciale. La piattaforma di simulazione ha il ruolo di supportare l'attività di e-commerce e consente la connessione e l'operatività tra le imprese formative simulate presenti nella rete territoriale o nazionale. Gli aspetti significativi di tale fase sono la produzione e il commercio dei prodotti simulati, l'istituzione del "negozio virtuale" inteso come vetrina di esposizione e vendita dei prodotti, gli adempimenti fiscali e contributivi, la gestione ed il controllo dell'operatività aziendale, la comunicazione aziendale, obbligatoria e facoltativa. Il percorso proposto coinvolge l'attività di tutto il Consiglio di Classe e contribuisce a far acquisire a tutti gli studenti conoscenze teoriche e applicative, spendibili in vari contesti di vita, di studio e di lavoro, nonché abilità cognitive idonee per risolvere problemi, quali quelli di sapersi gestire autonomamente in ambiti caratterizzati da innovazioni continue e assumere progressivamente anche responsabilità per la valutazione e il miglioramento dei risultati da ottenere. Il percorso di alternanza scuola lavoro in impresa formativa simulata non richiede, anche se non esclude, il tirocinio presso aziende situate nel territorio. L'esperienza aziendale, infatti, viene praticata a scuola in laboratorio e riproduce tutti gli aspetti di un'azienda reale, con il tutoraggio dell'azienda madrina. Essa rappresenta, quindi, un'opportunità per realizzare l'alternanza scuola lavoro, anche in quelle istituzioni scolastiche il cui territorio presenta un tessuto imprenditoriale poco sviluppato, ovvero caratterizzato da un ridotto numero di imprese, per lo più di dimensioni piccole e medie, che hanno difficoltà a ospitare studenti per lunghi periodi. È comunque importante un contatto continuo con l'azienda tutor; gli incontri dei tutor aziendali con gli studenti e le visite degli studenti in azienda rafforzano, infatti, il legame con la realtà. L'esperienza in impresa formativa simulata permette allo studente

l'acquisizione di tutte le competenze chiave europee, con particolare riferimento allo spirito di iniziativa e imprenditorialità, contribuendo inoltre all'educazione finanziaria dell'allievo. Nel dettaglio, le competenze raggiungibili dagli studenti che partecipano ad esperienze di alternanza in impresa formativa simulata possono essere classificate in tre differenti categorie, declinabili in una griglia di valutazione, il cui modello è liberamente scelto dalla scuola:

- Tecnico-professionali, che trovano il coinvolgimento degli insegnamenti delle aree di indirizzo.
- Trasversali, o comuni (soft-skills), molto richieste dalle imprese, afferiscono l'area socioculturale, l'area organizzativa e l'area operativa, facendo acquisire all'allievo le capacità di lavorare in gruppo (teamworking), di leadership, di assumere responsabilità, di rispettare i tempi di consegna, di iniziativa, di delegare studiando meccanismi di controllo, di razionalizzare il lavoro, in modo da formarne una "personalità lavorativa", pronta per l'inserimento in ambiente lavorativo;
- Linguistiche, che trovano il pieno coinvolgimento delle discipline umanistiche, riguardando le abilità di comunicazione in funzione del contesto e dello scopo da raggiungere.

È preferibile far iniziare l'esperienza agli alunni dalla classe terza, per osservare tutte le fasi di nascita e sviluppo dell'Impresa. A livello operativo, il dirigente scolastico individua per ogni classe coinvolta un referente (tutor interno) che viene formato ad operare e interloquire con la Centrale di Simulazione (SimuCenter), costituita dalla piattaforma informatica di riferimento, gestita da un fornitore di servizi informatici individuato dal Capo d'Istituto, secondo i principi del dlgs. 163/2006. Il tutor, in fase di programmazione dell'attività di impresa formativa simulata, presenta ai docenti del Consiglio di classe le linee generali e le varie fasi del progetto. Il Consiglio di classe individua i tempi e i modi di realizzazione secondo gli schemi proposti e descritti nelle varie Unità di Apprendimento (UdA). Il dirigente scolastico, una volta individuato il SimuCenter cui fare riferimento, si accredita presso lo stesso, abilitando il tutor interno ad operare sulla piattaforma informatica del Simulatore. Le attività di alternanza svolte con la metodologia dell'impresa formativa simulata sono sviluppate progressivamente nelle classi del secondo biennio e dell'ultimo anno del percorso di studi, con una scansione temporale che è sintetizzata nella griglia allegata alla presente Guida operativa. [...]

GUIDA OPERATIVA

INTRODUZIONE

- “1) *L'imprenditorialità e l'istruzione sono priorità della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.*
- 2) *Lo sviluppo di uno spirito imprenditoriale può portare notevoli benefici ai cittadini, sia nella vita professionale che in quella privata.*
- 3) *L'imprenditorialità nell'istruzione e nella formazione può promuovere l'occupabilità, il lavoro autonomo e la cittadinanza attiva, nonché lo sviluppo di istituti di istruzione e formazione adattabili e orientati verso l'esterno.*”⁷

Con questa *Guida* vorremmo offrire ai formatori alcuni strumenti utili a implementare l'educazione alle competenze imprenditoriali all'interno dei CFP partendo dalla convinzione che l'educazione all'imprenditorialità non riguarda solamente gli allievi ma l'intero sistema formativo, compresi i docenti e l'ente stesso.

*“Occorre che gli stessi istituti di istruzione e formazione si adoperino per una maggiore creatività e innovazione in un contesto in rapido mutamento determinato da tecnologia e globalizzazione e dall'evoluzione di bisogni e capacità. Gli insegnanti, i formatori e i dirigenti scolastici dovrebbero essere incoraggiati a promuovere capacità, competenze e spirito imprenditoriali, mentre le istituzioni dovrebbero offrire contesti di apprendimento creativi e innovativi e favorire attivamente un coinvolgimento della comunità in generale.”*⁸

La “Relazione finale del gruppo di lavoro sulla formazione all'imprenditorialità”⁹ promosso dall'Unione Europea sottolinea infatti l'importanza di un approccio sistemico coerente che includa tutti i fattori di successo conosciuti per massimizzare l'impatto delle politiche a supporto della formazione imprenditoriale. Secondo gli autori, è importante promuovere il sistema imprenditoriale a livello istituzionale, stimolando l'insegnamento imprenditoriale, l'apprendimento e il cambiamento organizzativo in tutti i settori dell'istruzione e della formazione.

⁷ Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 20/01/2015, Conclusioni del Consiglio sull'imprenditorialità nell'istruzione e nella formazione (2015/C 17/02).

⁸ Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 20/01/2015, op. cit.

⁹ Il rapporto vuole essere un contributo al dibattito sullo sviluppo delle politiche in materia di istruzione all'imprenditorialità. Riflette il lavoro del gruppo di lavoro sulla formazione all'imprenditorialità, istituito nell'ambito del programma di lavoro di ET2020. Stampato a novembre 2014.

In accordo con questo approccio, abbiamo ritenuto utile *suddividere la presente guida in tre parti* che, pur collegate tra di loro, individuano tre ambiti di intervento diversi per l'attuazione delle strategie a supporto dello sviluppo delle competenze imprenditoriali:

Il primo riguarda l'organizzazione imprenditoriale e propone un questionario di autovalutazione utile a capire su quali aree è possibile intervenire per rendere il proprio ente più imprenditivo.

Il secondo riguarda la formazione di competenze imprenditoriali nei docenti. In questo paragrafo abbiamo fatto alcune ipotesi per lo sviluppo di corsi di formazione rivolti agli insegnanti.

Il terzo, infine, pone l'accento sugli studenti e propone alcune schede di lavoro che possono essere utilizzate dagli insegnanti, all'interno delle consuete attività didattiche, per porre l'accento sullo sviluppo delle competenze imprenditoriali degli allievi.

Tali riferimenti possono dunque essere intesi sia come integrativi di altre corpose pubblicazioni¹⁰, sia come suggerimenti specifici ad integrazione di unità di apprendimento o attività didattiche che già vengono svolte dai docenti dei CFP e che potrebbero essere proficuamente potenziate nelle parti che riguardano lo sviluppo delle attitudini imprenditive. Confidiamo che questo approccio possa favorire un costante sviluppo e attenzione, nell'intero piano di studi, al conseguimento dei risultati di *apprendimento imprenditoriale*.

¹⁰ Si veda – a titolo esemplificativo – quella coordinata da FULVIO GHERGO dal titolo “Guida per l’accompagnamento al lavoro autonomo. Una proposta di percorsi per la creazione d’impresa”, ISFOL, 2007.

1. L'autovalutazione del carattere imprenditivo di un CFP

Quali sono le caratteristiche che connotano un'organizzazione imprenditiva?

Quanto è imprenditivo il vostro centro di formazione professionale?

A queste domande cerca di rispondere uno strumento di autovalutazione on line promosso dalla Commissione Europea: "HEInnovate".

Nato per misurare il livello di imprenditorialità delle università europee HEInnovate, esso può rivelarsi molto utile anche per i centri di formazione professionale, attraverso il questionario infatti è possibile individuare i punti di forza e quelli di debolezza dell'organizzazione in merito al livello di imprenditorialità.

La dimensione imprenditoriale viene suddivisa in 7 item:

- leadership e governance
- capacità organizzativa, risorse umane e incentivi
- sviluppo dell'imprenditorialità attraverso i processi di insegnamento/apprendimento
- percorsi per imprenditori
- affari e relazioni esterne che favoriscono lo scambio di conoscenze
- l'istituto imprenditoriale e la sua dimensione internazionale
- misurare l'impatto.

Ogni item è formato da una serie di enunciati sui quali, gli utenti interessati, si basano per fare l'autovalutazione della propria organizzazione dandosi un punteggio da uno a cinque: uno indica la quasi assenza del requisito, 5 invece indica un'elevata importanza dell'enunciato in questione all'interno dell'organizzazione.

Di seguito sono stati selezionati, e parzialmente modificati, gli enunciati ritenuti più significativi per un CFP in modo da facilitare una prima autoanalisi e riflessione sul proprio centro.

Per chi desiderasse approfondire è possibile collegarsi al sito (<https://heinnovate.eu/intranet/main/index.php>) e, in forma assolutamente anonima, compilare l'intero questionario.

Schema 1 – Checklist di autovalutazione di un'organizzazione imprenditiva

Leadership e governance					
	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	Moltissimo
La leadership del CFP si impegna per promuovere strategie imprenditoriali					
Esiste un modello per coordinare ed integrare le diverse azioni e progetti imprenditoriali che coinvolgono il CFP					
Il CFP è una forza trainante per lo sviluppo dell'imprenditorialità nel contesto in cui opera: comunità, enti e scuole territoriali, provinciali e regionali					
Capacità organizzativa, risorse umane e incentivi					
Gli obiettivi imprenditoriali del CFP sono supportati da una ampia gamma di fonti di finanziamenti/investimenti, pubblici e/o privati	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	Moltissimo
Esiste una strategia tesa a promuovere nuove relazioni tra il CFP, i formatori, gli studenti e soggetti esterni fautori di iniziative o progetti imprenditoriali					
Il CFP è aperto al reclutamento e/o coinvolgimento di persone che hanno atteggiamenti o esperienze imprenditoriali					
Ci sono chiari incentivi e ricompense per il personale che si impegna in iniziative imprenditoriali funzionali al CFP					
Sviluppo dell'imprenditorialità attraverso i processi di insegnamento/apprendimento					
Il CFP è strutturato in modo da stimolare e sostenere lo sviluppo di competenze e spirito imprenditoriale tramite i diversi insegnamenti	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	Moltissimo
Il CFP riconosce e convalida risultati di apprendimento derivanti da iniziative ed esperienze imprenditoriali					
La collaborazione con stakeholder esterni è una componente chiave dell' insegnamento e dell'apprendimento degli allievi					
Percorsi per imprenditori					
Il CFP agisce al fine di aumentare la consapevolezza del valore/importanza di sviluppare capacità imprenditoriali, sia tra il personale che tra gli studenti, incoraggiandoli a diventare imprenditivi	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	Moltissimo
Il CFP struttura iniziative finalizzate ad aumentare le competenze per ideare e/o realizzare start up d'impresa					

Il CFP offre l'opportunità di sperimentare le proprie competenze in un ambiente imprenditivo					
Il CFP fornisce supporto a singoli e gruppi che intendono passare dalle idee imprenditoriali all'azione (es: ricerca di finanziamenti, mentoring, ec.)					
Il CFP favorisce l'inserimento in strutture di incubazione di imprese.					
Affari e relazioni esterne che favoriscono lo scambio di conoscenze					
Il CFP si impegna per la collaborazione e lo scambio di conoscenze con l'industria, la società civile, il settore pubblico, agenzie di educative e di ricerca	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	Moltissimo
Il CFP offre l'opportunità, sia per il personale che per gli studenti, di partecipare ad attività imprenditoriali con imprese e/o l'ambiente esterno					
Il CFP ha collaborazioni e partecipa a progetti di ricerca assieme a partner scientifici o industriali ponendosi come soggetto attivo nell'influenzare l'ecosistema della conoscenza					
L'istituto imprenditoriale e la sua dimensione internazionale					
Il CFP sostiene esplicitamente esperienze di mobilità internazionale rivolte sia al personale che agli studenti	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	Moltissimo
Il CFP dimostra internazionalizzazione nell'approccio all'insegnamento					
Il CFP partecipa attivamente a network internazionali					
Misurare l'impatto					
Il CFP valuta regolarmente l'impatto della propria strategia imprenditoriale	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	Moltissimo
Il CFP valuta regolarmente l'impatto della formazione all'imprenditorialità sull'apprendimento degli allievi					
Il CFP effettua il monitoraggio e la valutazione dell'impatto del sostegno alle start-up dei propri allievi e/o formatori					

Oltre a HEInnovate, la Commissione Europea, ha realizzato un sito dedicato alle scuole di tipo tecnico e professionale "Entrepreneurship 360"¹¹ che contiene in-

¹¹ <http://www.oecd.org/site/entrepreneurship360/>

numerevoli contributi, riflessioni ed esperienze sul tema dell'educazione all'imprenditorialità.

Concludiamo questo primo paragrafo con alcuni suggerimenti, i primi sono contenuti nella già citata Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 20/01/2015, ovvero, per quanto riguarda specificamente le scuole, l'IeFP e l'apprendimento degli adulti, tenendo conto dell'autonomia istituzionale, essi dicono:

- Incoraggiare la messa a disposizione di servizi atti ad assistere le scuole e gli istituti e gli operatori dei settori dell'IeFP e dell'apprendimento per adulti a trovare partner nel mondo dell'imprenditoria e tra gli imprenditori sociali.
- Incoraggiare gli sforzi degli istituti IeFP volti a sostenere la creazione di attività economiche da parte degli studenti tramite lo scambio di buone pratiche e l'intensificazione dei legami con l'imprenditoria e le imprese sociali.
- Promuovere la disponibilità e l'accesso a programmi di apprendistato e altre iniziative di apprendimento basate sul lavoro con dimensione imprenditoriale.
- Ove possibile, incoraggiare gli operatori dell'apprendimento per adulti a integrare le capacità e competenze imprenditoriali nei servizi da essi prestati attualmente o tramite corsi specifici.

A rinforzo e integrazione di questi aggiungiamo le indicazioni per ottenere delle efficaci azioni di educazione all'imprenditorialità rivolte ai giovani contenute nel rapporto ISFOL 2013¹²:

- Creare reti di relazioni con imprese e imprenditori del territorio in modo da valorizzare le risorse dei giovani e, allo stesso tempo, quelle del contesto territoriale di appartenenza.
- Promuovere percorsi di alternanza scuola-lavoro.
- Attivare collaborazioni significative con imprenditori, anche in pensione, in grado di portare avanti progetti che offrano agli studenti del valore aggiunto in termini di apprendimento e sviluppo di competenze imprenditoriali.

¹² AA. VV. (2013) - Indicazioni per la programmazione e la realizzazione di iniziative per l'educazione all'imprenditorialità - ISFOL - <http://isfoloia.isfol.it/handle/123456789/565>

2. La Formazione dei Formatori: spunti operativi

Formare gli insegnanti all'imprenditorialità diventa un elemento cruciale per favorire lo sviluppo di competenze imprenditoriali negli allievi, sia perché vengono forniti ai docenti suggerimenti e strumenti didattici per favorire l'acquisizione delle competenze chiave da parte dei loro studenti, ma anche perché essi stessi possono diventare portatori delle stesse competenze, diventando in tal modo modelli di riferimento e dando impulso imprenditoriale al centro di formazione professionale in cui operano.

Un supporto formativo ai docenti è necessario in quanto essi spesso non hanno esperienze in ambito imprenditoriale oppure non ritengono le competenze imprenditoriali necessarie all'insegnamento. Anche il rapporto Isfol menzionato nel paragrafo precedente ritiene fondamentale la formazione dei docenti, di ogni ordine e grado, come elemento base per il successo dell'educazione all'imprenditorialità. I docenti infatti devono essere in grado di accompagnare gli studenti verso lo sviluppo di competenze chiave in merito all'imprenditorialità ma devono essere in grado anche di relazionarsi con imprenditori e aziende del territorio.

“...gli insegnanti hanno bisogno del giusto sostegno, ossia ricerche approfondite per capire come concepiscono la formazione all'imprenditorialità e quali approcci adottano in proposito; una formazione efficace, iniziale e permanente; forme di supporto contestuale, quali strumenti per lo scambio di buone prassi, lo sviluppo di banche di contenuti, strumenti, metodologie e risorse, l'istituzione di reti di sostegno efficaci.”¹³

Nella già citata “Relazione finale del gruppo di lavoro sulla formazione all'imprenditorialità”, viene schematizzato “Il ciclo di sviluppo degli educatori” (figura 1) che sottolinea l'importanza dell'attivare un processo continuativo (non una tantum) e circolare utile a rinforzare le competenze dei docenti in un'ottica di miglioramento continuo e che autoalimenta se stesso facendo scaturire ogni nuovo passaggio da quello precedente.

Nella guida realizzata dalla Commissione Europea, dal titolo “Creare mentalità e competenze imprenditoriali nell'UE” si affida alla formazione il compito di rinforzare due competenze basilari del comportamento imprenditoriale (http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/regional-sme-policies/documents/no.1_entrepreneurial_mindsets_it.pdf):

¹³ Commissione Europea – Serie di guide – Come sostenere la politica per le PMI con i fondi strutturali – pag. 32

- insegnare a tradurre le idee in azione;
- insegnare a pianificare e gestire quelle stesse azioni.
Trattandosi di docenti si possono aggiungere anche questi altri obiettivi:
- aumentare la consapevolezza rispetto all'importanza delle competenze imprenditoriali all'interno di un CFP, sia per i formatori che per gli allievi;
- apprendere nuove strategie educative e strumenti didattici per l'educazione dei propri allievi all'acquisizione di competenze imprenditoriali.

Fig. 1 - Il ciclo di sviluppo degli educatori



Nello specifico, per gli insegnanti dei CFP, si possono ipotizzare i seguenti risultati di apprendimento:

Competenze:

- Saper progettare unità d'apprendimento che prevedano lo sviluppo di competenze imprenditoriali.
- Saper progettare e gestire strumenti di valutazione per il monitoraggio delle competenze imprenditoriali.
- Saper progettare, pianificare e gestire percorsi formativi esperienziali in rete con enti e aziende del territorio: dall'individuazione di risorse e opportunità, alla gestione del budget di progetto e delle relazioni con i partner, dalla promozione alla programmazione e monitoraggio delle azioni previste.
- Saper lavorare in autonomia e all'interno di differenti gruppi: degli studenti, dei colleghi, dei partner aziendali, dei genitori. Svolgendo ruoli di coordinamento, di rappresentanza, di promozione e di negoziazione.
- Avere la capacità di individuare opportunità per il CFP e/o per la formazione degli studenti valutandone i principali punti di forza e di debolezza.

Abilità e attitudini personali:

- Spirito d’iniziativa.
- Atteggiamento proattivo.
- Indipendenza.
- Tenacia.
- Creatività.
- Innovazione.
- Motivazione a raggiungere gli obiettivi.
- Responsabilità.
- Leadership funzionale.
- Disponibilità all’ascolto.
- Comunicazione chiara e coinvolgente.

Conoscenze:

- Elementi di progettazione.
- Metodi e strumenti per favorire l’apprendimento delle competenze imprenditoriali
- Le opportunità del territorio.
- Modalità di valutazione.
- Dinamiche di gruppo.
- Modalità e strumenti di coordinamento.

Le conoscenze che seguono sono funzionali al raggiungimento delle competenze sopra descritte, andranno quindi modulate in maniera funzionale al loro raggiungimento:

- Comprensione dell’economia e del mondo del lavoro.
- Comprensione dell’etica aziendale.
- Comprensione dell’avviamento e del funzionamento di un’impresa (ad es. produzione, gestione, marketing).
- I meccanismi fondamentali che regolano il funzionamento delle imprese.
- La logica dell’imprenditore.

Soprattutto per quanto concerne il livello di approfondimento delle conoscenze e delle abilità relative all’alfabetizzazione finanziaria, è utile ricordare che la finalità ultima non è la formazione di imprenditori ma la formazione di persone, docenti, con spirito imprenditoriale. Esse quindi potranno essere approfondite in misura diversa in base al ruolo che il formatore occupa nel CFP e alla materia che insegna.

I risultati di apprendimento sopra esposti trovano il consenso dei formatori che sono stati coinvolti nei due focus group¹⁴ realizzati all’interno dello stesso progetto

¹⁴ L’intero verbale dei focus è in allegato alla presente guida

di ricerca da cui è nata questa guida e che potete leggere per intero negli allegati del progetto.

Riportiamo di seguito solo qualche affermazione a supporto di quanto proposto.

Sull'importanza delle competenze relazionali essi dicono:

- “*Un'importante competenza imprenditoriale è rappresentata dalle capacità relazionali, che devono esprimersi sia verso l'interno dell'impresa nel rapporto con i collaboratori e i colleghi, sia verso l'esterno. In riferimento alle relazioni verso l'esterno esse sono state considerate dai partecipanti di tipo politico ed interpretate come una risorsa per l'impresa*”;
- “*...una caratteristica imprenditoriale è la capacità di “tenere insieme la diversità”, di saper organizzare e gestire tutte le parti di un'impresa*”.

Anche le proposte utili ad aumentare il livello di imprenditorialità emerse durante i focus coincidono con molti obiettivi di apprendimento, esse sono:

- Aumentare l'aggiornamento dei formatori fatto direttamente nelle aziende e specifico sull'imprenditorialità
- Aumentare i contatti tra CFP e mercato del lavoro. Quest'ultimo è visto anche come un punto di criticità nel senso che una volta veniva sviluppato maggiormente e adesso molto meno.
- Aumentare lo sviluppo del settore di progettazione dando maggiore spazio ai formatori nella creazione dei programmi e delle unità di apprendimento.
- Aumentare le pubbliche relazioni (ad opera dei direttori).

Il progetto FIERE (*Furthering Innovative Entrepreneurial Regions of Europe*, realizzato dal CESIE, finanziato con il sostegno della Commissione Europea, <http://cesie.org/>) che nasce dalla convinzione che Enti ed organizzazioni possano avere, all'interno dell'economia locale, uno spirito più imprenditoriale e innovativo, propone alcuni suggerimenti per impostare la formazione degli operatori. Anche in questo caso ritroviamo alcuni contenuti che corrispondono alla nostra proposta, ad esempio:

- Motivazione e spirito imprenditoriale dovrebbero essere considerate materie fondamentali.
- Informazioni teoriche di base sull'avviamento e la gestione di un'impresa.
- Cenni sui principali aspetti del mercato del lavoro e dell'economia locale.
- Sviluppare competenze trasversali come creatività, spirito di iniziativa e imprenditorialità, capacità di pensiero creativo e di innovazione, nonché atteggiamento proattivo, flessibilità, autonomia, capacità di gestire un progetto e di ottenere dei risultati.

Mettere a disposizione banche dati per la ricerca e lo scambio di buone prassi dal punto di vista metodologico:

- Utilizzare il *learning by doing o by experience* all'interno del programma

- Prevedere degli spazi di discussione in cui i partecipanti possano discutere di problematiche reali che incontrano o che hanno incontrato.
- Assicurarsi che l'ambiente di apprendimento stimoli la creatività, l'innovazione e il pensiero autonomo.
- Creare delle sinergie con il contesto territoriale. Le reti territoriali possono contribuire, tra l'altro, con risorse come persone con esperienza nel mondo degli affari o imprenditori di successo motivati e desiderosi di dare il proprio contributo in qualità di mentori, consiglieri e insegnanti.

Azioni che potrebbero essere messe in atto all'interno del CFP sono:

- Eliminare tutte le barriere strutturali e pratiche che ostacolano la flessibilità e incoraggiare azioni orientate verso l'innovazione, la collaborazione e la cooperazione fornendo strumenti e incentivi a progetti imprenditoriali che creino un clima favorevole all'impresa e sviluppando un'atmosfera imprenditoriale.
- Motivati a intraprendere progetti e azioni imprenditoriali funzionali alla didattica e alla formazione offerta dal CFP.
- Selezionare partecipanti che ricoprano una posizione influente all'interno dell'organizzazione o che siano apertamente appoggiati da persone influenti, così da avere la forza necessaria a ispirare o promuovere azioni di cambiamento.
- Per chi desiderasse aderire ad un percorso formativo sulle competenze imprenditoriali pensato per gli insegnanti, segnaliamo il progetto Manage che segue il metodo M.I.M.E. (*Méthode d'Initiation au Métier d'Entrepreneur* - http://www.cscs.it/download/manage/manage_flyer.pdf). Il progetto considera l'imprenditorialità come parte integrante dell'apprendimento permanente e sottolinea che focalizzare l'attenzione sulla formazione all'imprenditorialità è una sfida per i sistemi educativi dei paesi europei; formare e dare delle competenze che possano aiutare lo sviluppo dello spirito imprenditoriale significa rimettere in questione alcuni aspetti dell'insegnamento tradizionale. Il progetto MANAGE propone una risposta cercando di formare dei trainer/formatori tra gli insegnanti dei vari istituti (compresi quelli della formazione professionale).

Per chi invece desiderasse fare un'autovalutazione sulle proprie competenze pedagogiche nella formazione imprenditoriale può collegarsi al sito finlandese di YVI Virtual Learning Environment (<http://theentrepreneurialschool.eu/>) e provare a compilare il relativo questionario (versione inglese), il feed-back è in tempo reale. Il questionario è indirizzato a insegnanti della scuola primaria, secondaria e della formazione professionale. Sullo stesso sito, il cui obiettivo principale è quello di sviluppare la dimensione pedagogica nella formazione alle competenze imprenditive, si possono trovare anche molti interessanti strumenti da utilizzare con gli allievi, nel paragrafo successivo ne abbiamo riportato una breve descrizione.

In conclusione riportiamo le schede di tre importanti competenze per lo sviluppo del comportamento imprenditoriale tratte, e adattate, dalla "Relazione finale del gruppo di lavoro sulla formazione all'imprenditorialità". Queste competenze

sviluppano alcuni risultati di apprendimento elencati all'inizio di questo paragrafo e possono essere alla base di un percorso di formazione iniziale rivolto ai docenti. Alle tre schede ne abbiamo aggiunto una quarta che riteniamo specifica per la professionalità dei formatori.

SCHEDA 1 - Risultato d'apprendimento: elementi di gestione finanziaria		
Fondamento logico: la gestione finanziaria è importante per garantire conoscenze e competenze utili alla gestione delle finanze, sia personali che organizzative.		
Conoscenze	Abilità	Competenze
<ul style="list-style-type: none"> - Conoscenze sul contesto finanziario e normativo relativi al lavoro autonomo, alla gestione di piccole imprese e a progetti. - Come reperire risorse finanziarie. - Elementi di pianificazione finanziaria. - Principali implicazioni finanziarie per la creazione di una nuova impresa o per la crescita di un'impresa già avviata. 	<ul style="list-style-type: none"> - Saper individuare opzioni di finanziamento per sostenere il lavoro autonomo, piccole imprese e progetti. - Saper negoziare per ottenere risorse finanziarie per lo sviluppo di lavoro autonomo, di una piccola impresa o di un progetto. - Saper stendere un piano finanziario, un budget, saper eseguire controlli e scrivere relazioni sui risultati finanziari di un progetto. - Saper illustrare le possibilità di finanziamento più appropriate per una società in start up o le opportunità di sviluppo per le imprese esistenti. - Saper eseguire la pianificazione finanziaria e l'amministrazione relative a nuovi scenari di business o di crescita. - Saper assumersi la responsabilità della pianificazione finanziaria e amministrazione relativi a nuovi scenari di business o di crescita. 	<ul style="list-style-type: none"> - Saper prendere decisioni finanziarie indipendenti in materia di lavoro autonomo, piccole imprese o progetti . - Essere responsabili e saper giustificare le proprie decisioni finanziarie e le proprie azioni. - Saper consigliare sulle azioni più appropriate da compiere in merito al buon andamento finanziario di un progetto o di un'attività imprenditoriale. - Saper prendere decisioni appropriate in merito alle diverse opzioni finanziarie relative alle attività per la crescita o per la start-up d'impresa.

SCHEDA 2 - Risultato d'apprendimento: perseguire opportunità e gestire i rischi		
Fondamento logico: saper riconoscere le opportunità e gestire i rischi sono tra le caratteristiche cognitive e comportamentali che contraddistinguono maggiormente una persona con competenze imprenditoriali.		
Conoscenze	Abilità	Competenze
<ul style="list-style-type: none"> - Conoscenze teoriche sulla valutazione dei rischi e delle opportunità. - Apprendere idee e conoscenze attraverso il feedback e il confronto con persone più esperte (ad esempio consulenti finanziari, mentori di business, di orientamento). - Informazioni e conoscenze (web-based, e social network) a supporto delle opportunità di sviluppo. 	<ul style="list-style-type: none"> - Saper creare opportunità di successo a partire dalla propria esperienza ma anche analizzando i fallimenti sia propri che degli altri. - Saper elaborare un business plan in funzione di una start-up di impresa o di un lavoro autonomo. - Saper promuovere il proprio progetto di fronte agli altri (es: finanziatori, potenziali soci o sponsor). - Saper evitare o minimizzare i rischi in relazione alle opportunità ricercate. - Saper valutare le risorse e le opportunità a disposizione e agisce su di esse a vantaggio di se stesso, degli altri o dell'ambiente. 	<ul style="list-style-type: none"> - Saper assumersi la responsabilità delle proprie decisioni in merito a progetti o iniziative di cui si è referenti. - Saper prendere decisioni indipendentemente dagli altri, valutando le opportunità e i diversi gradi di rischio. - Saper consigliare i partner sulle decisione più appropriate da prendere.

SCHEDA 3 - Risultato d'apprendimento: creatività		
Fondamento logico: la creatività è parte integrante di una mentalità imprenditoriale, ed è un pre-requisito per il successo imprenditoriale. Consiste nel generare nuove idee, approcci e tecniche, da soli o in gruppo.		
Conoscenze	Abilità	Competenze
<ul style="list-style-type: none"> - Comprendere perché la creatività è importante per l'occupabilità in un mercato del lavoro in rapida evoluzione. - Conoscere le procedure a garanzia della proprietà intellettuale. - Conoscenze specialistiche in merito alla tutela della proprietà intellettuale. 	<ul style="list-style-type: none"> - Saper impiegare tecniche creative, incluse le fonti digitali, per generare idee innovative. - Saper sviluppare un prodotto creativo e applicare le procedure corrette per proteggerne la proprietà intellettuale. 	<ul style="list-style-type: none"> - Saper applicare approcci originali ad ogni fase del ciclo di realizzazione di un'idea: dall'individuazione delle risorse alla valutazione dei rischi, dai rapporti con il territorio alla fase di realizzazione, ecc. - Saper impiegare approcci creativi al lavoro autonomo o di start-up, anche per risolvere criticità o per aumentare le opportunità. - Sapere a chi rivolgersi e quali vie percorrere per questioni relative alla proprietà intellettuale individuale o di gruppo.

SCHEDA 4 - Risultato d'apprendimento: acquisizione di strategie educative e strumenti didattici per l'educazione all'imprenditorialità

Fondamento logico: per poter educare efficacemente i propri studenti alle competenze imprenditoriali è importante che i docenti sviluppino consapevolezza e conoscenza in merito alle strategie e alle metodologie didattiche che producono risultati migliori in quest'ambito.

Conoscenze	Abilità	Competenze
<ul style="list-style-type: none"> - Conoscenze avanzate in merito ai processi di insegnamento e di apprendimento: apprendimento esperienziale, cooperative learning, tramite problem solving, ecc. - Conoscenza delle principali teorie e principi in merito all'apprendimento imprenditoriale. - Sapere come queste conoscenze possono integrarsi con quelle di ambiti differenti. 	<ul style="list-style-type: none"> - Saper gestire con padronanza i processi e gli strumenti di insegnamento e apprendimento scegliendo i più idonei in merito agli obiettivi che si vogliono raggiungere. - Saper gestire eventuali criticità o sfruttare opportunità inaspettate per il raggiungimento degli obiettivi d'apprendimento. - Essere orientati alla ricerca e all'innovazione al fine di integrare e aumentare le proprie abilità in merito alla gestione dei processi di insegnamento e apprendimento. 	<ul style="list-style-type: none"> - Saper gestire attività e progetti complessi (ad esempio un'UdA) assumendosi la responsabilità delle decisioni che essi richiedono. - Sapersi assumere la responsabilità di gestire lo sviluppo personale e professionale dei propri allievi. - Saper gestire attività e progetti che richiedono nuovi approcci strategici, verificando la loro efficacia e contribuendo a definire nuove prassi nell'educazione all'imprenditorialità.

3. Educare alle competenze imprenditoriali: strumenti ad integrazione del curricolo

Nella già citata guida “Creare mentalità e competenze imprenditoriali nell’UE” si sottolinea l’importanza dell’introdurre la formazione all’imprenditorialità nel curricolo scolastico, in linea con quanto raccomandato dal Parlamento Europeo e dal Consiglio del 18/12/2006 (2006/962/CE) e DECRETO 22/08/2007, n. 139 per innalzamento dell’obbligo di istruzione, che vede lo spirito d’iniziativa e l’imprenditorialità tra le 8 competenze chiave per la realizzazione e lo sviluppo personale.

Le modalità per educare all’acquisizione delle competenze imprenditoriali rispondono, sostanzialmente, a due differenti approcci:

- 1) nel primo gli obiettivi d’apprendimento vengono integrati nel curricolo a tutti i livelli. In questo caso, generalmente, si pongono traguardi d’apprendimento trasversali quali: creatività, capacità di problem solving, autonomia, flessibilità, ecc.
- 2) nel secondo approccio invece l’educazione all’imprenditorialità viene considerata una disciplina a se stante. In questo caso i risultati di apprendimento ruotano maggiormente attorno alle conoscenze e alle competenze utili per costituire un’impresa.

Oltre a questi due differenti approcci, che possono anche integrarsi in un unico percorso formativo dedicando, ad esempio, i primi anni alla formazione delle competenze più generali e gli ultimi a quelle delle competenze più specifiche, possiamo individuare altre tre modalità di formazione all’imprenditoria (da Furthering Innovative Entrepreneurial Regions of Europe (FIERE):

- a) Formazione **sull’**Impresa: ovvero consapevolezza, educazione, informazioni teoriche di base sull’avviamento e la gestione di un’impresa.
- b) Formazione **all’**Impresa: ovvero supporto a nuovi o potenziali imprenditori attraverso la trasmissione di competenze pratiche.
- c) Formazione **in** Impresa: che sostanzialmente coincide con l’attività di tirocinio o di alternanza scuola lavoro.

Per quanto riguarda i Centri di Formazione Professionale, proponiamo l’approccio che vede l’integrazione degli obiettivi di apprendimento all’interno del curricolo, negli esempi che seguiranno quindi mostreremo alcune schede che possono essere utilizzate per far emergere le competenze imprenditoriali all’interno di unità di apprendimento o di attività didattiche già in essere.

L'integrazione della formazione all'imprenditorialità in maniera strutturata e sistematica nel curriculum di studi contribuisce ad aumentarne l'efficacia e la diffusione facendola diventare una componente intrinseca del percorso formativo piuttosto che un'aggiunta relegata, in alcuni casi, alla sola attività di tirocinio aziendale.

Un'altra conseguenza di quest'integrazione dovrebbe essere uno spostamento della didattica di insegnamento su modalità più esperienziali in grado di favorire l'iniziativa e l'indipendenza degli studenti così come le altre competenze chiave dell'educazione all'imprenditorialità. Ancora meglio se l'ambiente di apprendimento si allarga a Enti e aziende del territorio così da creare connessioni che rinforzino e diano una prospettiva concreta a quanto viene proposto dai docenti.

“Occorre quindi concentrare l'attenzione su quanto segue: ottenere la giusta combinazione di componenti teoriche e pratiche ed eliminare le barriere tra il mondo delle imprese e della scuola. Occorre spostare l'accento dagli approcci tradizionali verso metodi che consentano alle persone di sperimentare e conoscersi.”¹⁵

Per quanto riguarda la “formazione all'impresa”, quando viene fatta, è molto apprezzata dagli studenti. Tutte le buone pratiche raccolte per la ricerca¹⁶ testimoniano la forte motivazione degli studenti all'apprendimento attraverso attività che li vedono attivi e protagonisti. Al contrario la “formazione sull'impresa” può rivelarsi maggiormente critica, sostanzialmente per due motivi: da un lato la scarsa propensione alle acquisizioni di carattere più teorico, dall'altra l'età e la condizione sociale degli allievi rende difficile per loro immaginarsi un futuro da lavoratori autonomi.

Quando è stato affrontato il tema, la prima reazione dei partecipanti al focus group è stata quella di precisare quanto sia difficile far pensare gli studenti in un'ottica imprenditoriale. La motivazione principale è stata riscontrata nella struttura socio-economica di provenienza degli iscritti ai CFP di Roma; i ragazzi provengono da famiglie a basso reddito, con scarsa (se non nulla) possibilità di credito, e hanno seria difficoltà a immaginarsi futuri imprenditori. Nonostante i formatori dichiarassero l'importanza di educare gli allievi all'imprenditorialità, allo stesso tempo confermarono l'improbabilità che i ragazzi si potessero affermare come futuri imprenditori.

In ultimo, rispetto alla “formazione in impresa” il tirocinio è ormai una consuetudine di tutti i CFP, in questo caso l'unico suggerimento è quello di definire chiaramente quali sono i risultati di apprendimento legati all'acquisizione di competenze imprenditoriali in modo da aumentare la consapevolezza di tutor e allievi e favorire le azioni verso il loro raggiungimento. Una delle criticità che sono state sottolineate

¹⁵ Guida “Creare mentalità e competenze imprenditoriali nell'UE” realizzata dalla Commissione Europea, pag. 16 http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/regional-sme-policies/documents/no.1_entrepreneurial_mindsets_it.pdf

¹⁶ Il documento che raccoglie le buone pratiche è in allegato alla guida

dai formatori che hanno partecipato ai focus group, infatti, riguarda proprio la scarsa preparazione data agli studenti, in alcuni casi, prima del tirocinio e l'altrettanto scarsa, sempre in alcuni casi, riflessione educativa che lo conclude. In questo modo l'attività perde parte delle proprie potenzialità formative che possono scaturire solo da un processo in cui sono esplicitate le finalità, i mezzi e le competenze da raggiungere.

Uno strumento molto utile per raggiungere questo scopo sono le rubriche di autovalutazione da far compilare al tutor aziendale e da far vedere e compilare agli studenti stessi, in modalità di autovalutazione, affinché comprendano che cosa ci si aspetta da loro e possano iniziare a riflettere sul proprio processo di apprendimento.

Quella che segue è un esempio di **rubrica di autovalutazione** tratta dal settore grafico; la rubrica ha una prima colonna in cui sono inserite le competenze che l'allievo dovrebbe acquisire durante l'attività di tirocinio; una seconda colonna in cui sono espressi gli indicatori che permetteranno di rilevare la presenza o meno della competenza e altre tre colonne che declinano la competenza da un livello base a uno esperto. L'ultima colonna è per la valutazione conclusiva e, quando possibile, dovrebbe far riferimento a evidenze che dimostrino il livello di competenza raggiunto. Affinché la rubrica sia congruente con quanto svolgerà lo studente è importante farla validare dal tutor di tirocinio.

COMPETENZA	INDICATORI	LIVELLO AVANZATO	LIVELLO INTERMEDIO	LIVELLO BASE	EVIDENZE
Riuscire a comprendere le richieste del cliente attraverso il confronto con i colleghi	<ul style="list-style-type: none"> - Le domande poste sono congruenti per la comprensione delle richieste del cliente. - Il comportamento rivela una buona motivazione verso il lavoro da svolgere. 	<ul style="list-style-type: none"> - Ha molta esperienza rispetto alle richieste, aspettative e bisogni dei clienti; sa centrare fin da subito i principali nodi da sviluppare pur restando aperto alle peculiarità della richiesta. - Elevata motivazione, in ogni lavoro riesce a trovare elementi di interesse e di crescita personale. 	<ul style="list-style-type: none"> - Ha una buona esperienza rispetto alle richieste, aspettative e bisogni del cliente; sa centrare i nodi da sviluppare; in alcuni casi sopravvaluta la propria esperienza dimenticando le specificità del caso. - Investe maggiormente nei lavori più complessi, sottovaluta l'importanza dei lavori più semplici. 	<ul style="list-style-type: none"> - Fa domande e considerazioni che non sempre sono utili per la comprensione delle richieste del cliente. - Motivazione limitata verso tutti i lavori. 	
Riuscire ad individuare gli elementi su cui impostare il lavoro da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - Vengono espresse idee perseguibili. - Le idee sono congruenti rispetto agli obiettivi che il cliente vuole ottenere. - Le idee sono in linea con la cultura e il contesto di lavoro del cliente. 	<ul style="list-style-type: none"> - Abbozza idee perfettamente congruenti alle richieste del cliente e agli obiettivi che vuole raggiungere. - Sa entrare in sintonia con la cultura e il contesto in cui opera il cliente. - Le idee abbozzate sono perseguibili anche dal punto di vista tecnico ed economico (rispetto del budget a disposizione). 	<ul style="list-style-type: none"> - Abbozza idee abbastanza congruenti alle richieste del cliente e agli obiettivi che vuole raggiungere. - Fatica un po' ad entrare in sintonia con la cultura e il contesto in cui operano alcuni clienti. - Le idee abbozzate sono, generalmente, perseguibili anche dal punto di vista tecnico ed economico (rispetto del budget a disposizione). 	<ul style="list-style-type: none"> - Abbozza idee non sempre congruenti alle richieste del cliente e agli obiettivi che vuole raggiungere. - Tiene in considerazione maggiormente il proprio contesto/cultura rispetto a quella del cliente. - Le idee abbozzate talvolta non sono perseguibili. 	
Saper partecipare proficuamente ad una riunione di lavoro	<ul style="list-style-type: none"> - Accettazione del punto di vista e del contributo di tutti. - Espressione del proprio parere nel rispetto degli altri. - Espressione di buone idee creative. 	<ul style="list-style-type: none"> - Sa individuare l'importanza strategica espressa nei diversi punti di vista. - Esprime il proprio parere in maniera assertiva, ed efficace - Ha buone idee creative. 	<ul style="list-style-type: none"> - Tiene in considerazione maggiormente il punto di vista di alcuni rispetto a quello di altri. - Esprime il proprio parere, non sempre nei modi e nei tempi opportuni. - Ha idee creative. 	<ul style="list-style-type: none"> - Accetta il contributo di tutti. - Fatica ad esprimere il proprio parere. - Non esprime idee creative. 	

<p>Saper effettuare una ricerca per comprendere la struttura di determinati prodotti grafici in un settore specifico</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione dei siti in cui poter trovare materiale utile. - Individuazione dei materiali utili per impostare il prodotto. 	<ul style="list-style-type: none"> - Sa individuare e consultare i siti utili in maniera rapida ed autonoma. - Sa individuare velocemente ed efficacemente i materiali utili per la realizzazione del prodotto. 	<ul style="list-style-type: none"> - Sa consultare i siti utili autonomamente, in alcuni casi allarga troppo la ricerca rischiando di renderla dispersiva. - Riesce a selezionare i materiali utili per la realizzazione del lavoro in maniera abbastanza efficace. 	<ul style="list-style-type: none"> - Sa consultare i siti utili scegliendoli con la guida di un collega più esperto. - Non sempre riesce a selezionare i materiali utili per la realizzazione del lavoro.
<p>Saper impostare un prodotto grafico strutturandolo secondo le principali griglie grafiche</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Il prodotto rispetta le principali proporzioni di logo, indirizzo e messaggi. - L'allineamento è preciso. - I colori sono ben calibrati. 	<ul style="list-style-type: none"> - Sa realizzare un prodotto grafico rispettando le griglie grafiche e, quando opportuno, rompendone gli schemi in maniera funzionale e creativa. - Ha gusto e competenza nella scelta e calibrazione dei colori. 	<ul style="list-style-type: none"> - Sa realizzare un prodotto grafico rispettando le griglie grafiche basilari. In alcuni casi le personalizza in maniera non sempre funzionale. - Sa calibrare bene i colori. 	<ul style="list-style-type: none"> - In alcuni casi non rispetta le basilari griglie grafiche. - Per la scelta e la calibrazione dei colori, in alcuni casi, necessita della supervisione di un collega più esperto.
<p>Saper illustrare e motivare le scelte collegate al prodotto realizzato</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Argomentare le decisioni prese. - Coinvolgimento del proprio interlocutore. 	<ul style="list-style-type: none"> - Sa argomentare molto bene il proprio lavoro riuscendo a trasmettere al proprio interlocutore le motivazioni alla base delle scelte realizzate così come la loro efficacia comunicativa. 	<ul style="list-style-type: none"> - Sa argomentare le motivazioni alla base del proprio lavoro ma non sempre riesce a trasmettere al proprio interlocutore la bontà delle scelte fatte. 	<ul style="list-style-type: none"> - Sa argomentare parzialmente le motivazioni alla base del proprio lavoro. - Si pone maggiormente in una posizione d'ascolto piuttosto che di coinvolgimento dell'altro.

<p>Saper accogliere le osservazioni e utilizzarle per migliorare il proprio lavoro</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizza le osservazioni ricevute per cambiare il proprio lavoro rendendolo più vicino alle aspettative del cliente. - Comprende l'importanza delle osservazioni come feedback utili alla propria crescita professionale. 	<ul style="list-style-type: none"> - Sa cogliere in ogni osservazione l'elemento significativo per poter migliorare il proprio lavoro in funzione delle richieste e delle aspettative del cliente. - Ricerca i feedback degli altri in quanto utili alla propria crescita professionale. 	<ul style="list-style-type: none"> - Accetta punti di vista che si allontanano dalla propria estetica. - Accetta i feedback dei colleghi. 	<ul style="list-style-type: none"> - Fatica ad accettare le osservazioni, non sempre riesce a farle proprie applicandole al lavoro in maniera originale. - Apertura limitata ai feedback dei colleghi più esperti. 	
<p>Utilizzo dei programmi di grafica</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Conoscenza delle varie funzioni del programma. - Comprensione del programma. - Velocità di utilizzo. 	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzo rapido del programma. - Ottima conoscenza di tutte le funzioni. - Completa autonomia nell'apprendimento di nuove funzioni e aggiornamenti. 	<ul style="list-style-type: none"> - Buona conoscenza di quasi tutte le funzioni. - Capacità di apprendere l'utilizzo di nuove funzioni autonomamente. - Buona velocità di utilizzo. - Necessità di fare pratica delle funzioni meno utilizzate. 	<ul style="list-style-type: none"> - Conoscenza delle principali funzioni - Velocità di utilizzo medio/bassa. - Necessità di fare pratica con i vari programmi. 	

3.1. Strumenti per l'integrazione e la valutazione delle competenze imprenditoriali nelle attività didattiche e nelle unità di apprendimento

Per un'efficace integrazione degli obiettivi d'apprendimento a supporto delle competenze imprenditoriali nel curriculum, le azioni più efficaci riguardano la capacità di inserire tali obiettivi nelle attività didattiche che già vengono svolte dai formatori. Frequentemente, nei centri di Formazione Professionale, vengono svolte attività e vengono realizzate UdA che promuovono anche le competenze imprenditoriali. Le numerose buone pratiche raccolte possono testimoniare in tal senso. Non sempre però vengono riconosciute, o messe in evidenza come traguardo da raggiungere, le competenze imprenditoriali che rimangono sullo sfondo, in una posizione di subalternità rispetto a risultati più "disciplinari".

Gli strumenti che proponiamo hanno l'obiettivo di supportare gli insegnanti nella programmazione di attività e di unità di apprendimento che tengano conto e mettano in risalto lo sviluppo di competenze imprenditoriali, ovvero:

- Spirito d'iniziativa e imprenditorialità (Competenze chiave per l'apprendimento permanente – Raccomandazione del parlamento europeo e del consiglio, dicembre 2006).
- Ideare e progettare - Risolvere problemi – Agire in modo autonomo e responsabile (Competenze chiave per la cittadinanza DM 139, 22 agosto 2007).

Dalle indicazioni europee e nazionali potremmo estrapolare le seguenti competenze come quelle tra le più significative in merito all'imprenditorialità:

- Autonomia.
- Capacità di problem solving.
- Creatività.
- Responsabilità.

Queste prime quattro sono molto citate dalla letteratura dedicata all'argomento, ne seguono però molte altre intimamente collegate alle prime, ad esempio, senza nessuna intenzione d'essere esaustivi, potremmo citare:

- Apertura al cambiamento e all'innovazione.
- Assunzione dei rischi.
- Buon livello di autostima e fiducia in se stessi.
- Capacità di progettazione.
- Consapevolezza di sé.
- Lavoro di gruppo.

L'invito ad applicare gli strumenti di questa sezione a unità di apprendimento piuttosto che a progetti extra curricolari è data dalla convinzione che l'educazione all'imprenditorialità sarà tanto più efficace quanto più intrinseca al normale percorso formativo e quanto più oggetto di interdisciplinarietà. In tal senso ragionare sulle

UdA favorisce il raggiungimento di entrambi questi risultati. Ciò non implica che gli stessi strumenti non possano essere utilizzati con successo anche per attività differenti, così come evidenziato dalle buone pratiche che abbiamo raccolto.

Il primo strumento è una checklist relativa a quelle che sono state indicate come le caratteristiche chiave di un contesto efficace per la formazione all'imprenditorialità¹⁷, provate ad applicarla a una o più UdA che prevede il vostro contributo e, in base alla valutazione che darete, decidete se è possibile e/o opportuno potenziare l'unità di apprendimento per le caratteristiche risultate più deboli:

Check list delle caratteristiche chiave di un contesto efficace per la formazione all'imprenditorialità					
	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	Moltissimo
1 L'UdA prevede l'incontro con enti o persone significative dal punto di vista imprenditoriale? (imprenditori, aziende, enti a supporto dell'imprenditori e del mercato del lavoro, ecc.)					
2 L'UdA permette una chiara comprensione tra gli studenti della motivazione e degli obiettivi delle attività che vengono proposte, ad es. per sviluppare competenze relative a creatività e iniziativa, nonché le capacità necessarie per assumersi dei rischi o gestire un'impresa con efficacia					
3 L'UdA prevede un apprendimento di tipo esperienziale e pratico, per consentire agli studenti di divertirsi, fare tesoro dei risultati dell'esperienza di apprendimento e provare un senso di gratificazione che contribuisca alla loro autostima					
4 L'UdA prevede compiti che conferiscono agli studenti la responsabilità delle attività, e che promuovono l'attuazione di approcci innovativi al problem solving					
5 Gli insegnanti coinvolti sono dotati di know-how sui principi imprenditoriali, su come comunicare ed entusiasmare le persone in merito alle questioni centrali e come favorire l'apprendimento autonomo degli studenti					
A queste 5 caratteristiche ne aggiungiamo altre due:					
6 L'UdA definisce in modo chiaro quali sono le competenze imprenditoriali che si vogliono sviluppare					
7 L'UdA è collegata a strumenti di osservazione che permettono una valutazione standartizzata e condivisa delle competenze imprenditoriali					

¹⁷ Commissione Europea – Serie di guide - Come sostenere la politica per le PMI con i fondi strutturali – pag. 55

Le prime 5 caratteristiche sono state utilizzate come criterio per classificare le buone prassi che abbiamo raccolto. In questo modo, consultando il documento che le riporta, sarà semplice ispirarsi ad esse per ottenere dei suggerimenti concreti relativi allo sviluppo di una piuttosto che di un'altra caratteristica. Nello schema riassuntivo riportato all'inizio del documento, inoltre, abbiamo segnalato quando la pratica è un'unità di apprendimento.

Gli ultimi due item della griglia sono stati inseriti perché, come dicevamo più sopra, per gli insegnanti non sempre è facile poter osservare e valutare la presenza di competenze trasversali come quelle riportate all'inizio di questo paragrafo. Di conseguenza anche per gli studenti diventa difficile comprenderne l'importanza e acquisire maggior consapevolezza rispetto ad esse.

Le schede che seguono sono state pensate per facilitare i docenti in quest'attività di osservazione e quindi di verifica. Per poter applicare più agevolmente le schede sarà utile definire in quali momenti osservare le competenze prese in esame.

Ogni scheda fa riferimento ad una competenza e la declina in 4 livelli, dal più basso al più alto.

Schede di Osservazione e di Valutazione

Autonomia	Liv 4	È completamente autonomo nello svolgere il compito, nella scelta degli strumenti e/o delle informazioni, anche in situazioni nuove. È di supporto agli altri in tutte le situazioni
	Liv 3	È sufficientemente autonomo nello svolgere il compito, nella scelta degli strumenti e/o delle informazioni. In alcuni casi è di supporto agli altri
	Liv 2	Ha un'autonomia limitata nello svolgere il compito, nella scelta degli strumenti e/o delle informazioni ed abbisogna spesso di spiegazioni integrative e di guida
	Liv 1	Non è autonomo nello svolgere il compito, nella scelta degli strumenti e/o delle informazioni e procede, con fatica, solo se supportato
Capacità di problem solving	Liv 4	L'allievo è in grado di risolvere i problemi che si presentano durante la realizzazione del compito in maniera efficace ed originale
	Liv 3	L'allievo prova a risolvere la maggior parte dei problemi che si presentano durante la realizzazione del compito, non sempre le strategie individuate si rivelano efficaci
	Liv 2	L'allievo è in grado di risolvere i problemi più semplici che si presentano durante la realizzazione del compito
	Liv 1	L'allievo si ferma davanti ai problemi, anche se molto semplici, aspettando un aiuto esterno
Allegato alla scheda sulla capacità di problem solving	L'osservazione può essere realizzata sia sulla gestione di problematiche inerenti il processo di lavoro che inerenti il compito che viene dato agli allievi. Creare delle situazioni problematiche ad hoc, più o meno semplici, che gli allievi dovranno risolvere aiuterà il docente nella compilazione della scheda.	

Creatività	Liv 4	L'allievo elabora in modo personale il processo di lavoro, realizzando procedure e/o produzioni originali
	Liv 3	L'allievo trova qualche contributo personale al processo di lavoro, realizza procedure e/o produzioni abbastanza originali
	Liv 2	L'allievo dà scarsi contributi personali e originali al processo di lavoro e al prodotto
	Liv 1	L'allievo non esprime nel processo di lavoro alcun elemento di creatività

Responsabilità	Liv 4	L'allievo dimostra di essere consapevole delle conseguenze del proprio comportamento, utilizza tale consapevolezza sia per raggiungere i risultati previsti dal compito con buona efficacia che per correggersi
	Liv 3	L'allievo è abbastanza consapevole delle conseguenze delle proprie azioni e, in alcuni casi, riesce a ottimizzare e/o correggere il proprio comportamento sulla base delle proprie previsioni
	Liv 2	L'allievo è scarsamente consapevole delle conseguenze delle proprie azioni. Tende a correggere il proprio comportamento sulla base di errori evidenti piuttosto che sulla previsione di tali errori
	Liv 1	L'allievo sembra non essere in grado di prevedere le conseguenze delle proprie azioni

Allegato alla scheda sulla responsabilità	Per compilare la scheda sulla responsabilità potrà essere utile confrontarsi con gli allievi, durante la realizzazione delle attività, su alcune decisioni prese in merito al compito da eseguire. Alcune domande stimolo potrebbero essere: <ul style="list-style-type: none"> – Perché hai deciso di procedere in questo modo? – Quale tempistica prevedi per lo svolgimento delle attività? – Che difficoltà ti aspetti di incontrare e come pensi di affrontarle? – Quali pensi sarà la reazione dei tuoi compagni?
---	--

Apertura al cambiamento e all'innovazione	Liv 4	L'allievo è in grado di lavorare efficacemente anche in situazioni per lui nuove (che sembra trovare stimolanti) inoltre sa adattare le regole al contesto e alla situazione in cui si trova proponendo delle migliorie
	Liv 3	L'allievo è in grado di lavorare efficacemente in situazioni per lui abbastanza nuove, inoltre sa adattare le regole principali al contesto e alla situazione in cui si trova
	Liv 2	L'allievo ha bisogno di tempo per riuscire a lavorare efficacemente in situazioni per lui nuove, tende a interpretare le regole con una certa rigidità
	Liv 1	L'allievo fatica a lavorare in situazioni per lui nuove, inoltre applica le regole con rigidità

Allegato alla scheda sull'apertura al cambiamento e all'innovazione	L'osservazione può essere facilitata dalla creazione di situazioni ad hoc quali: <ul style="list-style-type: none"> – Cambiare il gruppo dei compagni con cui generalmente l'allievo lavora – Cambiare le modalità di raccolta delle informazioni – Proporre di decidere assieme le regole di comportamento per l'attività in classe
---	--

Assunzione di rischi	Liv 4	L'allievo sa comprendere con chiarezza quali sono le opportunità e i rischi collegati a determinate scelte, se ne assume la responsabilità e mette in atto strategie per diminuire i rischi possibili
	Liv 3	L'allievo sa comprendere quali sono le maggiori opportunità e rischi collegati a determinate scelte e se ne assume la responsabilità. Non sempre è in grado di attuare strategie per prevenire i rischi
	Liv 2	L'allievo riesce a individuare rischi e responsabilità di determinate scelte solo in alcune occasioni
	Liv 1	L'allievo tende a percepire gli eventi come determinati da fattori esterni a se stesso e scollegati dal suo comportamento
Allegato alla scheda sull'assunzione di rischi	<p>Per compilare la scheda potrà essere utile fornire agli allievi un questionario in cui si pongono loro domande specifiche in merito all'assunzione di rischi e responsabilità. Il questionario potrà contenere domande quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Quali ti sembrano i punti di forza e di debolezza dell'attività? - Quanto pensi sia importante il tuo impegno per la riuscita dell'attività? - Perché hai scelto di svolgere quest'attività (o perché hai scelto di non svolgerla)? - Che cosa pensi di fare affinché l'attività abbia successo? 	
Buon livello di autostima e fiducia in se stessi	Liv 4	L'allievo conosce le proprie competenze e punti di debolezza, sa qual è il contributo che può dare e i risultati che può raggiungere in determinate situazioni. Si propone con sicurezza quando vengono richiesti compiti che sente alla propria portata
	Liv 3	L'allievo conosce le proprie competenze e punti di debolezza, sa qual è il contributo che può dare e i risultati che può raggiungere in determinate situazioni. Si propone solo se incoraggiato da altri
	Liv 2	L'allievo sopravvaluta i propri punti di debolezza e sottovaluta le proprie competenze. Fa fatica a proporsi anche quando avrebbe le potenzialità per svolgere le attività richieste
	Liv 1	L'allievo sembra non comprendere i propri punti di forza e di debolezza, tende ad avere un comportamento passivo nelle attività richieste
Capacità di progettazione	Liv 4	Sa individuare chiaramente gli obiettivi da raggiungere e le strategie più efficaci per raggiungerli individuando tempi, modalità, ruoli
	Liv 3	Sa individuare gli obiettivi da raggiungere e le strategie per raggiungerli individuando tempi, modalità, ruoli
	Liv 2	Non ha sempre chiarezza in merito agli obiettivi da raggiungere e le strategie da attuare, talvolta confonde i compiti con gli obiettivi
	Liv 1	Non riesce a comprendere quali sono gli obiettivi, le strategie che mette in atto sembrano scarsamente finalizzate al raggiungimento degli stessi

Consapevolezza di sé	Liv 4	L'allievo dimostra di procedere con una costante attenzione valutativa del proprio lavoro e mira al suo miglioramento. Attraverso la realizzazione e l'analisi del lavoro svolto è in grado di comprendere i propri punti di forza e quelli di miglioramento
	Liv 3	L'allievo è in grado di valutare correttamente il proprio lavoro e di intervenire per le necessarie correzioni. Il lavoro svolto lo aiuta ad acquisire consapevolezza dei principali punti di forza e di miglioramento
	Liv 2	L'allievo svolge in maniera minimale la valutazione del proprio lavoro e gli interventi di correzione. Il lavoro svolto non lo aiuta a conoscere meglio quali sono i propri punti di forza e di miglioramento
	Liv 1	La valutazione del lavoro avviene in modo lacunoso. Non c'è nessuna capacità di collegare il proprio lavoro a una maggior conoscenza di se stesso
Allegato alla scheda sulla consapevolezza di sé	<p>Per poter compilare adeguatamente la scheda sarebbe opportuno distribuire agli allievi una scheda di autovalutazione in grado di mettere in evidenza la consapevolezza di sé. La scheda dovrebbe contenere spunti di riflessione quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Che cosa ti è piaciuto maggiormente del lavoro svolto? - Quale attività hai realizzato con maggior facilità? - Che cosa ti ha richiesto maggior impegno? - Quali difficoltà hai incontrato e come le hai superate? 	

Lavoro di gruppo	Liv 4	L'allievo collabora con i compagni e li motiva facilitando il lavoro di gruppo, ascolta e rispetta le opinioni altrui, accetta i feedback, aiuta a risolvere conflitti
	Liv 3	L'allievo collabora con i compagni ascolta e rispetta le opinioni altrui, accetta i feedback
	Liv 2	L'allievo sembra lavorare bene solo con alcuni i compagni, non sempre ascolta e rispetta le opinioni altrui e, in alcuni casi, interviene in maniera conflittuale
	Liv 1	Quando lavora in gruppo l'allievo tende ad isolarsi e a non partecipare alla discussione

3.2. Strumenti tratti dal web

In Italia ed in Europa i siti dedicati all'educazione delle competenze imprenditoriali, negli ultimi anni, si sono molto incrementate. Le sollecitazioni da parte delle principali organizzazioni europee e nazionali a ricercare, sperimentare e riflettere sul tema hanno dato seguito a molte iniziative ricche di spunti e di contributi in alcuni casi anche molto operativi.

Nelle pagine che seguono riportiamo alcuni link in cui i formatori possono trovare interessanti indicazioni e/o strumenti per lavorare con gli studenti.

<http://www.tesguide.eu/>

All'interno del sito **YVI Virtual Learning Environment** (sviluppato nel progetto YVI, coordinato dallo University of Turku Teacher Training School, ha lo scopo di aiutare a sviluppare la formazione degli insegnanti finlandesi dal punto di vista della formazione all'imprenditorialità) si trova una sezione dedicata agli strumenti didattici, collegandosi al link segnalato si apre una pagina con 4 sezioni, una di queste è dedicata a "Metodi e strumenti". Entrando in quest'ultima e cliccando sulla voce "vocational training" si possono scaricare 61 schede e strumenti per altrettante attività di educazione alle competenze imprenditoriali.

Alcuni esempi:

- 1) Le Carte Creative: set di 54 carte che contengono una serie di idee e di esercizi incentrati sulla soluzione di problemi e offrono stimoli per aumentare la collaborazione di gruppo e il pensiero creativo.
- 2) Apprentice: ispirato allo show televisivo 'The Apprentice', questo progetto è stato sviluppato da una scuola secondaria finlandese e coinvolge gli studenti nella realizzazione di alcuni compiti richiesti loro da imprese locali nel corso di un intero anno scolastico. Si tratta di un'attività basata sulla competizione, vince chi troverà la soluzione migliore per l'azienda.
- 3) Il Circolo dell'Innovazione: un modello didattico per gli insegnanti di qualsiasi settore dell'istruzione che descrive le quattro fasi coinvolte nello sviluppo di nuovi strumenti. Si basa su design thinking ed è nato per aiutare gli insegnanti e i progettisti di materiali di apprendimento.

<http://www.entrepreneurscan.com/>

Entrepreneur Scan (E-Scan) permette di fare una panoramica immediata sulle capacità e le attitudini imprenditoriali degli studenti. Basato sulla ricerca scientifica del dr. Martijn Driessen, il test individua punti di forza e di debolezza rispetto all'imprenditorialità di chi lo esegue. Al termine della compilazione ogni studente riceve una pagina PDF con i suoi risultati. Lo strumento è stato sperimentato da molti soggetti ed è considerato molto utile sia per gli studenti che per gli insegnanti.

http://www.museodelrisparmio.it/scriptWeb20/vetrina/runtime_wcm/include/javascript/museo-del-risparmio/ita/area-scuole/scuole-secondarie2.jsp

Il **Museo del Risparmio** di Torino propone 5 percorsi didattici sui temi di: imprenditorialità; la grande crisi; la previdenza sociale; gli strumenti finanziari; la moneta. Per ogni percorso è possibile scaricare una dettagliata scheda che riporta, obiettivi didattici, attività, strumenti, assi coinvolti.

<http://www.softonic.it/s/giochi-imprenditoriali>

<http://www.esg-project.eu/index.php/document/12-documents/36-sgs-outlook>

Su questi due siti si possono trovare dei giochi interattivi (molti gratuiti) che stimolano competenze imprenditoriali, alcuni titoli: "Dirigi la tua impresa di trasporti interurbani"; "Crea, gestisci e rendi famoso il tuo parco divertimenti acqua-

tico”; “Gestisci un supermercato”; “Hot shot business”; “Innov8”; “Build your business”.

<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/ministero/cs050315>

<http://www.h-farmventures.com/2015/03/05/h-ack-school-il-primo-hackathon-dedicato-alla-scuola/>

Da tenere monitorati i siti del **MIUR e di H-ack School** che promettono di costruire materiali didattici sull’imprenditorialità che, a partire dal prossimo anno scolastico, potranno essere messi a disposizione delle scuole italiane. H-ack School è il primo hackathon dedicato alla scuola all’interno del **GEC2015** (Global Entrepreneurship Congress) si terrà H-ack School, il primo hackathon completamente dedicato al mondo della scuola promosso dal **Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca** in collaborazione con **Meta Group**, gruppo internazionale incaricato dell’organizzazione del GEC.

INDICE

INTRODUZIONE	5
1. Il quadro europeo delle politiche per l'educazione all'imprenditorialità	9
1.1. Introduzione	9
1.2. La dimensione europea	9
1.3. Confronti tra scenari nazionali.....	14
2. Lo scenario italiano.....	17
2.1. La formazione all'imprenditorialità in ambito curricolare.....	17
2.2. Linee di tendenza nella formazione all'imprenditorialità in ambito extra curricolare	20
3. Modelli curricolari e strumenti didattici.....	23
3.1. Modelli curricolari	23
3.1.1. <i>Integrazione dell'educazione all'imprenditorialità nei curricoli nazionali a livello secondario superiore.....</i>	23
3.1.2. <i>La strutturazione dei risultati di apprendimento</i>	24
3.1.3. <i>Lo sviluppo di modelli curricolari coerenti con le finalità dell'educazione imprenditoriale.....</i>	25
3.1.4. <i>Nuovi approcci alla valutazione dei risultati di apprendimento</i>	26
3.2. Strategie e metodologie didattiche.....	28
4. Rassegna di "buone pratiche" nel campo dell'educazione all'imprenditorialità nella scuola e nella IeFP.....	31
4.1. La raccolta e selezione delle "buone pratiche".....	31
4.2. Schede descrittive delle pratiche selezionate.....	34
4.1.1. <i>Enti / CFP non salesiani</i>	35
4.1.2. <i>CFP salesiani</i>	58

5. Profili, competenze e formazione dei formatori	73
5.1. La formazione dei docenti/formatori all'imprenditorialità	73
5.2 La <i>Guida</i> della Commissione Europea	75
5.1.1. <i>Alcuni suggerimenti contenuti nella Guida</i>	75
5.1.2. <i>La proposta di standard</i>	77
 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	 79
 APPENDICE	 81
 INDICE	 117

Tutti i volumi della collana sono consultabili in formato digitale sul sito biblioteca.cnos-fap.it

Sezione “Studi”

-
- 2002 MALIZIA G. - NICOLI D. - PIERONI V. (a cura di), *Ricerca azione di supporto alla sperimentazione della FPI secondo il modello CNOS-FAP e CIOFS/FP. Rapporto finale*, 2002
-
- 2003 MALIZIA G. - PIERONI V. (a cura di), *Ricerca azione di supporto alla sperimentazione della FPI secondo il modello CNOS-FAP e CIOFS/FP. Rapporto sul follow-up*, 2003
-
- 2004 CNOS-FAP (a cura di), *Gli editoriali di “Rassegna CNOS” 1996-2004. Il servizio di don Stefano Colombo in un periodo di riforme*, 2004
MALIZIA G. (coord.) - ANTONIETTI D. - TONINI M. (a cura di), *Le parole chiave della formazione professionale*, 2004
RUTA G., *Etica della persona e del lavoro*, 2004
-
- 2005 D’AGOSTINO S. - MASCIÒ G. - NICOLI D., *Monitoraggio delle politiche regionali in tema di istruzione e formazione professionale*, 2005
PIERONI V. - MALIZIA G. (a cura di), *Percorsi/progetti formativi “destrutturati”. Linee guida per l’inclusione socio-lavorativa di giovani svantaggiati*, 2005
-
- 2006 NICOLI D. - MALIZIA G. - PIERONI V., *Monitoraggio delle sperimentazioni dei nuovi percorsi di istruzione e formazione professionale nell’anno formativo 2004-2005*, 2006
-
- 2007 COLASANTO M. - LODIGIANI R. (a cura di), *Il ruolo della formazione in un sistema di welfare attivo*, 2007
DONATI C. - BELLESI L., *Giovani e percorsi professionalizzanti: un gap da colmare? Rapporto finale*, 2007
MALIZIA G. (coord.) - ANTONIETTI D. - TONINI M. (a cura di), *Le parole chiave della formazione professionale. II edizione*, 2007
MALIZIA G. - PIERONI V., *Le sperimentazioni del diritto-dovere nei CFP del CNOS-FAP e del CIOFS/FP della Sicilia. Rapporto di ricerca*, 2007
MALIZIA G. - PIERONI V., *Le sperimentazioni del diritto-dovere nei CFP del CNOS-FAP e del CIOFS/FP del Lazio. Rapporto di ricerca*, 2007
MALIZIA G. et alii, *Diritto-dovere all’istruzione e alla formazione e anagrafe formativa. Problemi e prospettive*, 2007
MALIZIA G. et alii, *Stili di vita di allievoli dei percorsi formativi del diritto-dovere*, 2007
NICOLI D. - FRANCHINI R., *L’educazione degli adolescenti e dei giovani. Una proposta per i percorsi di istruzione e formazione professionale*, 2007
NICOLI D., *La rete formativa nella pratica educativa della Federazione CNOS-FAP*, 2007
PELLERÉY M., *Processi formativi e dimensione spirituale e morale della persona. Dare senso e prospettiva al proprio impegno nell’apprendere lungo tutto l’arco della vita*, 2007
RUTA G., *Etica della persona e del lavoro*, Ristampa 2007
-
- 2008 COLASANTO M. (a cura di), *Il punto sulla formazione professionale in Italia in rapporto agli obiettivi di Lisbona*, 2008
DONATI C. - BELLESI L., *Ma davvero la formazione professionale non serve più? Indagine conoscitiva sul mondo imprenditoriale*, 2008
MALIZIA G., *Politiche educative di istruzione e di formazione. La dimensione internazionale*, 2008

- MALIZIA G. - PIERONI V., *Follow-up della transizione al lavoro degli allievi/e dei percorsi triennali sperimentali di IeFP*, 2008
- PELLERÉY M., *Studio sull'intera filiera formativa professionalizzante alla luce delle strategie di Lisbona a partire dalla formazione superiore non accademica. Rapporto finale*, 2008
-
- 2009 GHERGO F., *Storia della Formazione Professionale in Italia 1947-1977*, vol. 1, 2009
-
- 2010 DONATI C. - L. BELLESI, *Verso una prospettiva di lungo periodo per il sistema della formazione professionale. Il ruolo della rete formativa. Rapporto finale*, 2010
- NICOLI D., *I sistemi di istruzione e formazione professionale (VET) in Europa*, 2010
- PIERONI V. - SANTOS FERMINO A., *La valigia del "migrante". Per viaggiare a Cosmopolis*, 2010
- PRELLEZO J.M., *Scuole Professionali Salesiane. Momenti della loro storia (1853-1953)*, 2010
- ROSSI G. (a cura di), *Don Bosco, i Salesiani, l'Italia in 150 anni di storia*, 2010
-
- 2011 ROSSI G. (a cura di), *"Fare gli italiani" con l'educazione. L'apporto di don Bosco e dei Salesiani, in 150 anni di storia*, 2011
- GHERGO F., *Storia della Formazione Professionale in Italia 1947-1997*, vol. 2
-
- 2012 MALIZIA G., *Sociologia dell'istruzione e della formazione. Una introduzione*, 2012
- NICOLI D., *Rubriche delle competenze per i Diplomi professionali IeFP. Con linea guida per la progettazione formativa*, 2012
- MALIZIA G. - PIERONI V., *L'inserimento dei giovani qualificati nella FPI a.f. 2009-10*, 2012
- CNOS-FAP (a cura di), *Cultura associativa e Federazione CNOS-FAP. Storia e attualità*, 2012
-
- 2013 CUROTTI A.G., *Il ruolo della Formazione Professionale Salesiana da don Bosco alle sfide attuali*, 2013
- PELLERÉY M. - GRZADZIEL D. - MARGOTTINI M. - EPIFANI F. - OTTONE E., *Imparare a dirigere se stessi. Progettazione e realizzazione di una guida e di uno strumento informatico per favorire l'autovalutazione e lo sviluppo delle proprie competenze strategiche nello studio e nel lavoro*, 2013
- DONATI C. - BELLESI L., *Osservatorio sugli ITS e sulla costituzione di Poli tecnico-professionali. Alcuni casi di studio delle aree Meccanica, Mobilità e Logistica, Grafica e Multi-medialità*, 2013
- GHERGO F., *Storia della Formazione Professionale in Italia 1947-1997*, vol. 3, 2013
- TACCONI G. - MEJIA GOMEZ G., *Success Stories. Quando è la Formazione Professionale a fare la differenza*, 2013
- PRELLEZO J.M., *Scuole Professionali Salesiane. Momenti della loro storia (1853-1953)*, 2013
-
- 2014 ORLANDO V., *Per una nuova Formazione Professionale dei Salesiani d'Italia. Indagine tra gli allievi dei Centri di Formazione Professionale*, 2014
- DONATI C. - BELLESI L., *Osservatorio sugli ITS e sulla costituzione di Poli tecnico-professionali. Approfondimento qualitativo sugli esiti occupazionali*, 2014
- DORDIT L., *OCSE PISA 2012. Rapporto sulla Formazione Professionale in Italia*, 2014
- DORDIT L., *La valutazione interna ed esterna dei CFP e il nuovo sistema nazionale di valutazione*, 2014
-
- 2015 PELLERÉY M., *La valorizzazione delle tecnologie mobili nella pratica gestionale e didattica dell'Istruzione e Formazione a livello di secondo ciclo. Indagine teorico-empirica. Rapporto finale*, 2015
- ALLULLI G., *Dalla Strategia di Lisbona a Europa 2020*, 2015
- NICOLI D., *Come i giovani del lavoro apprezzano la cultura. Formare e valutare saperi e competenze degli assi culturali nella Formazione Professionale*, 2015
- CNOS-FAP (a cura di), *Educazione e inclusione sociale: modelli, esperienze e nuove vie per la IeFP*, 2015

- CNOS-FAP (a cura di), *L'impresa didattica/formativa: verso nuove forme di organizzazione dei CFP. Stimoli per la federazione CNOS-FAP*, 2015
- CNOS-FAP (a cura di), *Il ruolo della IeFP nella formazione all'imprenditorialità: approcci, esperienze e indicazioni di policy*, 2015
- CNOS-FAP (a cura di), *Modelli e strumenti per la formazione dei nuovi referenti dell'autovalutazione delle istituzioni formative nella IeFP*, 2015
- CNOS-FAP (a cura di), *Fabbisogni professionali e formativi. Contributo alle linee guida del CNOS-FAP*, 2015
- MALIZIA G. - PICCINI M.P. - CICATELLI S., *La Formazione in servizio dei formatori del CNOS-FAP. Lo stato dell'arte e le prospettive*, 2015
- MALIZIA G. - TONINI M., *Organizzazione della scuola e del CFP. Una introduzione*, 2015

Sezione "Progetti"

- 2003 BECCIU M. - COLASANTI A.R., *La promozione delle capacità personali. Teoria e prassi*, 2003
- CNOS-FAP (a cura di), *Centro Risorse Educative per l'Apprendimento (CREA). Progetto e guida alla compilazione delle unità didattiche*, 2003
- COMOGLIO M. (a cura di), *Prova di valutazione per la qualifica: addetto ai servizi di impresa. Prototipo realizzato dal gruppo di lavoro CIOFS/FP*, 2003
- FONTANA S. - TACCONI G. - VISENTIN M., *Etica e deontologia dell'operatore della FP*, 2003
- GHERGO F., *Guida per l'accompagnamento al lavoro autonomo*, 2003
- MARSILII E., *Guida per l'accompagnamento al lavoro dipendente*, 2003
- TACCONI G. (a cura di), *Insieme per un nuovo progetto di formazione*, 2003
- VALENTE L. - ANTONIETTI D., *Quale professione? Strumento di lavoro sulle professioni e sui percorsi formativi*, 2003
-
- 2004 CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale alimentazione*, 2004
- CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale aziendale e amministrativa*, 2004
- CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale commerciale e delle vendite*, 2004
- CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale estetica*, 2004
- CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale sociale e sanitaria*, 2004
- CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale tessile e moda*, 2004
- CNOS-FAP - CIOFS/FP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale elettrica e elettronica*, 2004
- CNOS-FAP - CIOFS/FP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale grafica e multimediale*, 2004
- CNOS-FAP - CIOFS/FP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale meccanica*, 2004
- CNOS-FAP - CIOFS/FP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale turistica e alberghiera*, 2004
- NICOLI D. (a cura di), *Linee guida per la realizzazione di percorsi organici nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale*, 2004
- NICOLI D. (a cura di), *Sintesi delle linee guida per la realizzazione di percorsi organici nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale*, 2004
-
- 2005 CNOS-FAP - CIOFS/FP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale legno e arredamento*, 2005

- CNOS-FAP (a cura di), *Proposta di esame per il conseguimento della qualifica professionale. Percorsi triennali di Istruzione formazione Professionale*, 2005
- NICOLI D. (a cura di), *Il diploma di istruzione e formazione professionale. Una proposta per il percorso quadriennale*, 2005
- POLÁČEK K., *Guida e strumenti di orientamento. Metodi, norme ed applicazioni*, 2005
- VALENTE L. (a cura di), *Sperimentazione di percorsi orientativi personalizzati*, 2005
-
- 2006 BECCIU M. - COLASANTI A.R., *La corresponsabilità CFP-famiglia: i genitori nei CFP. Esperienza triennale nei CFP CNOS-FAP (2004-2006)*, 2006
- CNOS-FAP (a cura di), *Centro Risorse Educative per l'Apprendimento (CREA). Progetto e guida alla compilazione dei sussidi, II edizione*, 2006
-
- 2007 D'AGOSTINO S., *Apprendistato nei percorsi di diritto-dovere*, 2007
- GHERGO F., *Guida per l'accompagnamento al lavoro autonomo. Una proposta di percorsi per la creazione di impresa. II edizione*, 2007
- MARSILII E., *Dalla ricerca al rapporto di lavoro. Opportunità, regole e strategie*, 2007
- NICOLI D. - TACCONI G., *Valutazione e certificazione degli apprendimenti. Ricognizione dello stato dell'arte e ricerca nella pratica educativa della Federazione CNOS-FAP. I volume*, 2007
- RUTA G. (a cura di), *Vivere in... 1. L'identità. Percorso di cultura etica e religiosa*, 2007
- RUTA G. (a cura di), *Vivere... Linee guida per i formatori di cultura etica e religiosa nei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale*, 2007
-
- 2008 BALDI C. - LOCAPUTO M., *L'esperienza di formazioni formatori nel progetto integrazione 2003. La riflessività dell'operatore come via per la prevenzione e la cura educativa degli allievi della FPI*, 2008
- MALIZIA G. - PIERONI V. - SANTOS FERMINO A., *Individuazione e raccolta di buone prassi mirate all'accoglienza, formazione e integrazione degli immigrati*, 2008
- NICOLI D., *Linee guida per i percorsi di istruzione e formazione professionale*, 2008
- NICOLI D., *Valutazione e certificazione degli apprendimenti. Ricognizione dello stato dell'arte e ricerca nella pratica educativa della Federazione CNOS-FAP. II volume*, 2008
- RUTA G. (a cura di), *Vivere con... 2. La relazione. Percorso di cultura etica e religiosa*, 2008
- RUTA G. (a cura di), *Vivere per... 3. Il progetto. Percorso di cultura etica e religiosa*, 2008
-
- 2009 CNOS-FAP (a cura di), *Linea guida per i percorsi di istruzione e formazione professionale. Comunità professionale meccanica*, 2009
- MALIZIA G. - PIERONI V., *Accompagnamento al lavoro degli allievi qualificati nei percorsi triennali del diritto-dovere*, 2009
-
- 2010 BAY M. - GRZĄDZIEL D. - PELLERAY M. (a cura di), *Promuovere la crescita nelle competenze strategiche che hanno le loro radici spirituali nelle dimensioni morali e spirituali della persona. Rapporto di ricerca*, 2010
- CNOS-FAP (a cura di), *Linea guida per i percorsi di istruzione e formazione professionale. Comunità professionale grafica e multimediale*, 2010
- CNOS-FAP (a cura di), *Linea guida per i percorsi di istruzione e formazione professionale. Comunità professionale elettrica ed elettronica*, 2010
- CNOS-FAP (a cura di), *Linea guida per i percorsi di istruzione e formazione professionale. Comunità professionale automotive*, 2010
- CNOS-FAP (a cura di), *Linea guida per l'orientamento nella Federazione CNOS-FAP*, 2010
- CNOS-FAP (a cura di), *Linea guida per i percorsi di istruzione e formazione professionale. Comunità professionale turistico-alberghiera*, 2010
-
- 2011 MALIZIA G. - PIERONI V. - SANTOS FERMINO A. (a cura di), *"Cittadini si diventa". Il contributo dei Salesiani (SDB) e delle Suore Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) nell'educare studenti/allievi delle loro Scuole/CFP in Italia a essere "onesti cittadini"*, 2011

- TACCONI G., *In pratica. 1. La didattica dei docenti di area matematica e scientifico-tecnologica nell'Istruzione e Formazione Professionale*, 2011
- TACCONI G., *In pratica. 2. La didattica dei docenti di area linguistica e storico sociale nell'Istruzione e Formazione Professionale*, 2011
- MANTEGAZZA R., *Educare alla costituzione*, 2011
- NICOLI D., *La valutazione formativa nella prospettiva dell'educazione. Una comparazione tra casi internazionali e nazionali*, 2011
- BECCIU M. COLASANTI A.R., *Il fenomeno del bullismo. Linee guida ispirate al sistema preventivo di Don Bosco per la prevenzione e il trattamento del bullismo*, 2011

- 2012 PIERONI V. - SANTOS FERMINO A., *In cammino per Cosmopolis. Unità di Laboratorio per l'educazione alla cittadinanza*, 2012
- FRISANCO M., *Da qualificati, a diplomati, a specializzati. Il cammino lungo una filiera ricca di opportunità e competenze. Riferimenti, dispositivi e strumenti per conoscere e comprendere i nuovi sistemi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) e di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS)*, 2012

- 2014 CNOS-FAP (a cura di), *Per una pedagogia della meraviglia e della responsabilità. Ambito energia. Linea Guida*, 2014
- CNOS-FAP (a cura di), *Linea Guida per i servizi al lavoro*, 2014
- OTTOLINI P. - ZANCHIN M.R., *Strumenti e modelli per la valutazione delle competenze nei percorsi di qualifica IeFP del CNOS-FAP*, 2014

Sezione “Esperienze”

- 2003 CNOS-FAP PIEMONTE (a cura di), *L'orientamento nel CFP. 1. Guida per l'accoglienza*, 2003
- CNOS-FAP PIEMONTE (a cura di), *L'orientamento nel CFP. 2. Guida per l'accompagnamento in itinere*, 2003
- CNOS-FAP PIEMONTE (a cura di), *L'orientamento nel CFP. 3. Guida per l'accompagnamento finale*, 2003
- CNOS-FAP PIEMONTE (a cura di), *L'orientamento nel CFP. 4. Guida per la gestione dello stage*, 2003

- 2005 TONIOLO S., *La cura della personalità dell'allievo. Una proposta di intervento per il coordinatore delle attività educative del CFP*, 2005

- 2006 ALFANO A., *Un progetto alternativo al carcere per i minori a rischio. I sussidi utilizzati nel Centro polifunzionale diurno di Roma*, 2006
- COMOGLIO M. (a cura di), *Il portfolio nella formazione professionale. Una proposta per i percorsi di istruzione e formazione professionale*, 2006
- MALIZIA G. - NICOLI D. - PIERONI V., *Una formazione di successo. Esiti del monitoraggio dei percorsi sperimentali triennali di istruzione e formazione professionale in Piemonte 2002-2006. Rapporto finale*, 2006

- 2007 NICOLI D. - COMOGLIO M., *Una formazione efficace. Esiti del monitoraggio dei percorsi sperimentali di Istruzione e Formazione professionale in Piemonte 2002-2006*, 2007

- 2008 CNOS-FAP (a cura di), *Educazione della persona nei CFP. Una bussola per orientarsi tra buone pratiche e modelli di vita*, 2008

- 2010 CNOS-FAP (a cura di), *Il Concorso nazionale dei capolavori dei settori professionali, Edizione 2010*, 2010

-
- 2011 CNOS-FAP (a cura di), *Il Concorso nazionale dei capolavori dei settori professionali, Edizione 2011*, 2011
-
- 2012 CNOS-FAP (a cura di), *Il Concorso nazionale dei capolavori dei settori professionali, Edizione 2012*, 2012
NICOLI D. (a cura di), *Sperimentazione di nuovi modelli nel sistema di Istruzione e Formazione Professionale Diploma professionale di tecnico Principi generali, aspetti metodologici, monitoraggio*, 2012
-
- 2013 SALATINO S. (a cura di), *Borgo Ragazzi don Bosco Area Educativa "Rimettere le ali"*, 2013
CNOS-FAP (a cura di), *Il Concorso nazionale dei capolavori dei settori professionali. Edizione 2013*, 2013
-
- 2014 CNOS-FAP (a cura di), *Il Concorso nazionale dei capolavori dei settori professionali. Edizione 2014*, 2014
-
- 2015 CNOS-FAP (a cura di), *Il Concorso nazionale dei capolavori dei settori professionali. Edizione 2015*, 2015

